

# CCXXXV SEDUTA

## MARTEDI 8 LUGLIO 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI  
indi  
del Vice Presidente OCCHIPINTI

### INDICE

Commissioni legislative:	Pag.	GIACALONE VITO . . . . .	1547
(Sostituzione temporanea di componenti) . . . . .	1526	DI BENEDETTO . . . . .	1547, 1548
Corte costituzionale:		LA PORTA . . . . .	1547
(Ricorso avverso legge regionale) . . . . .	1525	CAPRIA . . . . .	1548
Disegni di legge:		« Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche »	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	1525	(411/A) (Seguito della discussione):	
(Richiesta di procedura d'urgenza):		PRESIDENTE . . . . .	1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555
PRESIDENTE . . . . .	1526	MUCCIOLI, <i>Presidente della Commissione e re-</i>	
FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i> . . . . .	1526	latore . . . . .	1551, 1552, 1553, 1554, 1555
« Provvedimenti per il funzionamento degli uffici		BONFIGLIO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> . . . . .	1549, 1551
della Amministrazione regionale » (420-421/A)			1552, 1553, 1554, 1555
(Seguito della discussione):		« Finanziamento straordinario delle attività dei	
PRESIDENTE 1527, 1535, 1537, 1570, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578		Comuni in materia di lavori pubblici » (406-	
1580, 1581, 1582, 1583, 1584		439/A) e « Finanziamento straordinario delle	
GRAMMATICO . . . . .	1527	attività dei Comuni in materia di pubblica	
DI BENEDETTO . . . . .	1529	istruzione, igiene e sanità ed assistenza so-	
LENTINI . . . . .	1531, 1573	ciale » (406-439/A bis) (Seguito della discus-	
SARDO, <i>Assessore alla Presidenza</i> . . . . .	1532, 1573, 1575, 1577, 1580	sione):	
SALLICANO . . . . .	1537, 1580	PRESIDENTE . . . . .	1556, 1557, 1559, 1560, 1567, 1568, 1569, 1570
MESSINA . . . . .	1571, 1578	BONFIGLIO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> . . . . .	1556
FASINO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	1574	CAGNES . . . . .	1557, 1560
BOSCO . . . . .	1574, 1575	FASINO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	1558, 1559, 1566, 1570
NIGRO . . . . .	1575, 1580	TRAINA . . . . .	1556, 1559
MUCCIOLI . . . . .	1574, 1576, 1577, 1580, 1581, 1582, 1583	NATOLI, <i>Assessore al turismo, alle comunica-</i>	
GIUMMARRA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i> . . . . .	1576, 1581	zioni e ai trasporti . . . . .	1558
CAGNES . . . . .	1574, 1576, 1579, 1583, 1584	ALEPPO . . . . .	1561
(Votazione per scrutinio segreto) . . . . .	1579	CARDILLO . . . . .	1561, 1567
(Risultato della votazione) . . . . .	1579	RINDONE . . . . .	1561
« Autorizzazione per la contrazione di mutui con		GRILLO . . . . .	1561
l'Istituto di credito per le opere di pubblica		BOSCO . . . . .	1562, 1569
utilità » (140/A) (Seguito della discussione):		CARFI . . . . .	1562
PRESIDENTE . . . . .	1537, 1538, 1539, 1541, 1542, 1543, 1546, 1548	LENTINI . . . . .	1562
FASINO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	1538, 1539, 1542, 1544	CAROSIA . . . . .	1563
	1547, 1548	SALLICANO . . . . .	1554
MESSINA . . . . .	1539	MARILLI . . . . .	1565, 1568
CAGNES . . . . .	1539, 1543	SANTALCO . . . . .	1566, 1567
SCATURRO . . . . .	1542	MESSINA . . . . .	1566
CARFI . . . . .	1542	« Norme per l'assunzione diretta da parte delle	
SALLICANO . . . . .	1544	Amministrazioni provinciali di pubblici servizi	
		extraurbani di trasporto » (59-145-399-412/A)	
		(Discussione):	
		PRESIDENTE . . . . .	1584, 1613
		LOMBARDO, <i>relatore</i> . . . . .	1584, 1594

## VI LEGISLATURA

## CCXXXV SEDUTA

8 LUGLIO 1969

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti . . . . .  
 LENTINI . . . . .  
 LA PORTA . . . . .  
 CARDILLO . . . . .  
 BOSCO . . . . .  
 CARBONE . . . . .  
 GIACALONE VITO . . . . .  
 LA TERZA . . . . .  
 CAROSIA . . . . .  
 PARISI . . . . .  
 MARILLI . . . . .  
 ATTARDI . . . . .  
 MESSINA . . . . .  
 GIUBILATO . . . . .

## Interpellanza:

(Annunzio) . . . . .

## Interrogazioni:

(Annunzio) . . . . .  
 (Annunzio di risposte scritte) . . . . .

## Mozione (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE . . . . .  
 FAGONE, Assessore all'industria e commercio . . . . .  
 DI BENEDETTO . . . . .

## ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 228 dell'onorevole Russo Michele . . . . .

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 246 degli onorevoli Grammatico, Seminara, Cilia . . . . .

Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 264 degli onorevoli Grasso Nicolosi, Rossitto, La Porta, Rindone, Marilli, Giacalone Vito, Giubilato, Cagnes, La Torre, Scaturro . . . . .

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 266 degli onorevoli Grammatico, Fusco, Cilia . . . . .

Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 316 dell'onorevole Carfi . . . . .

Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 352 dell'onorevole Trincanato . . . . .

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 374 degli onorevoli Cagnes e Rossitto . . . . .

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 404 dell'onorevole Carfi . . . . .

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 406 degli onorevoli Rindone, Carbone, Marraro . . . . .

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 415 dell'onorevole Tepedino . . . . .

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 477 degli onorevoli Cagnes e Rossitto . . . . .

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 507 dell'onorevole Rizzo . . . . .

1584 Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 524 dell'onorevole Muccioli . . . . . 1623  
 1585  
 1585 Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 538 degli onorevoli Grammatico, Mongelli, Seminara . . . . . 1623  
 1588  
 1589 Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione alla interrogazione numero 561 degli onorevoli Rossitto e Messina . . . . . 1624  
 1592  
 1595 Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 579 dell'onorevole Cadili . . . . . 1625  
 1597  
 1599 Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 591 dell'onorevole Rizzo . . . . . 1625  
 1600  
 1601  
 1604  
 1605  
 1609

## La seduta è aperta alle ore 17,15.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 228 dell'onorevole Russo Michele;

— numero 246 degli onorevoli Grammatico ed altri;

— numero 264 degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri;

— numero 266 degli onorevoli Grammatico ed altri;

— numero 316 dell'onorevole Carfi;

— numero 352 dell'onorevole Trincanato;

— numero 374 degli onorevoli Cagnes ed altri;

— numero 404 dell'onorevole Carfi;

— numero 406 degli onorevoli Rindone ed altri;

— numero 415 dell'onorevole Tepedino;

— numero 477 degli onorevoli Cagnes ed altri;

— numero 507 dell'onorevole Rizzo;

— numero 524 dell'onorevole Muccioli;

— numero 538 degli onorevoli Grammatico ed altri;

— numero 561 degli onorevoli Messina ed altri;

1622



- numero 579 dell'onorevole Cadili;
- numero 591 dell'onorevole Rizzo.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Partecipazione della Regione all'aumento del fondo di dotazione dell'istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane » (499), di iniziativa governativa, in data 7 luglio 1969;

« Istituzione di una Commissione assembleare di inchiesta sull'attuazione delle norme regionali in favore dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (500), dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Cadili e Genna, in data 8 luglio 1969;

« Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28, e 12 aprile 1967, numero 33, concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501), di iniziativa governativa, in data 8 luglio 1969.

#### Ricorso alla Corte costituzionale avverso legge regionale.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Commissario dello Stato ha avanzato ricorso alla Corte costituzionale avverso la legge approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 giugno 1969, concernente: « Provvedimenti per l'intervento nel settore agricolo alimentare ».

Il predetto ricorso è stato discusso dalla Corte costituzionale nella udienza del 30 giugno 1969.

#### Annunzio di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere:

- 1) se rispondano a verità le notizie diffuse

recentemente dalla stampa quotidiana della Isola, secondo cui numerosi fascicoli personali di altrettanti alti funzionari dell'Amministrazione regionale, imparentati con mafiosi più o meno notori, sarebbero letteralmente spariti dagli archivi riservati, proprio nel momento in cui la Commissione antimafia si accingeva a prendere in esame e a vagliare la posizione di ciascuno di tali funzionari;

2) se non ritenga doveroso, nel caso in cui tali notizie siano veritiere, disporre una immediata, circostanziata e rigorosa inchiesta amministrativa che, nel pieno rispetto delle iniziative che la Magistratura andrà ad assumere, abbia lo scopo di consentire all'Amministrazione regionale, di individuare e perseguire, nell'ambito delle proprie potestà, i responsabili di un fatto tanto clamoroso e significativo » (735).

CORALLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se sono a conoscenza di quanto avviene nella Camera di commercio di Ragusa. Per sapere se sono, inoltre, a conoscenza delle denunce malefatte che si sono registrate. Per sapere, infine, quali provvedimenti, con immediatezza e tempestività intendano adottare per normalizzare una situazione palesemente insostenibile, e se non si ritiene di ordinare con sollecitudine una inchiesta per accertare eventuali responsabilità » (736). (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza.*)

CILIA.

**PRESIDENTE.** Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo.

#### Annunzio di interpellanza.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

— premesso che in data 4 luglio 1969 la Commissione speciale di studio sui problemi della Scuola, costituita per esplicita e formale volontà dell'Assemblea, ha esaurito i lavori relativi alla materia della scuola professionale, come da notizia apparsa sulla stampa;

se è già pervenuto al Governo il testo e la relazione conclusiva dei lavori della predetta Commissione, e se risponde al vero che, nelle more e comunque prima ancora dell'esame del documento, il Governo sarebbe venuto nella determinazione di sopprimere parte delle scuole professionali » (247).

LO MAGRO - MUCCIOLI - AVOLA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

#### **Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 2 luglio 1969, gli onorevoli Carfi e Ojeni hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Rositto e Trincanato nella settima Commissione legislativa; in data 4 luglio 1969 gli onorevoli Mazzaglia e Rindone hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Saladino e De Pasquale nella seconda Commissione legislativa; in data 7 luglio 1969 l'onorevole Corallo ha sostituito l'onorevole Russo Michele nella prima Commissione legislativa e gli onorevoli Giubilato e Sallicano hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli De Pasquale e Tomaselli nella seconda Commissione legislativa.

#### **Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.**

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, chiedo, a nome

del Governo, la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 501, concernente: « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33 concernenti: "Provvidenze per incremento di attività industriali" », testè annunziato.

PRESIDENTE. La richiesta del Governo sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Determinazione della data di discussione di mozione.**

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno della mozione numero 61.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto che, a oltre 18 mesi dai tragici avvenimenti che hanno duramente colpito le popolazioni siciliane della Valle del Belice, la rinascita economica e sociale delle zone terremotate e delle altre zone colpite dagli eventi sismici e il processo di ricostruzione non è ancora avviato, sicchè la permanenza nelle baracche delle popolazioni che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e transitorio sembra avviata a divenire stabile;

rilevato che occorre portare avanti l'opera di ricostruzione superando sia le difficoltà che si incontrano nell'approntamento dei piani urbanistici sia ogni remora alla attuazione dei provvedimenti necessari per la ricostruzione;

ritenuto che occorre non deludere le aspettative delle popolazioni interessate alle quali subito dopo il verificarsi degli eventi sismici, da parte degli organi responsabili era stata promessa l'attuazione in dette zone di un nuovo equilibrio e di un livello sociale notevolmente più alto di quello anteriore agli eventi sismici, nonchè la sollecita ricostruzione dei paesi distrutti;



considerato fra l'altro che una delle remore maggiori per l'attuazione della ricostruzione viene individuata nella lentezza con la quale si procede alla istruttoria delle pratiche, e ciò anche a causa del mancato collegamento fra i diversi Uffici a ciò preposti

impegna il Governo della Regione

a) a richiedere che vengano rimosse le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economica e sociale delle popolazioni colpite dal terremoto, adottando per suo conto i provvedimenti ritenuti utili per dette finalità;

b) a richiedere agli organi statali il distacco presso i Comuni colpiti dal sisma di funzionari appartenenti agli uffici cui compete lo esame delle pratiche relative alla concessione di contributi per la ricostruzione o per la riparazione degli immobili danneggiati dal sisma;

c) a distaccare presso i predetti Comuni con compiti di coordinamento funzionari regionali i quali provvedano ad eliminare gli ostacoli di carattere amministrativo, che rallentano le procedure previste dalla legge, di competenza delle amministrazioni comunali » (61).

TOMASELLI - SALLICANO - GENNA  
- DI BENEDETTO - CADILI.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, propongo che la data di discussione della mozione testè letta, sia fissata più tardi quando sarà presente in Aula il Presidente della Regione.

DI BENEDETTO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

**Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il funzionamento degli uffici della Amministrazione regionale» (420 - 421/A).**

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Propongo che si inizi con il seguito della discussione del disegno di legge iscritto al numero 4: «Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale».

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Prego i componenti la prima Commissione di prendere posto nell'apposito banco.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano in ordine al disegno di legge in discussione, che riguarda la sistemazione definitiva dei cosiddetti listinisti e cottimisti, dovrebbe essere nota. E' infatti, il nostro, l'unico gruppo politico che in merito si è pronunciato con estrema chiarezza, sia nel passato sia recentemente. E' il gruppo del Movimento sociale italiano che, alcuni mesi fa, quando l'Assessore all'agricoltura procedette alla emanazione di quella famosa circolare con la quale si comunicava che non si sarebbe più proceduto al pagamento dei cosiddetti listinisti, ebbe a presentare qui, in Assemblea, una apposita interpellanza, che io stesso illustrai, con la quale si chiedeva, appunto, al Governo di trovare il modo per affrontare e risolvere questo annoso problema in contemporanea all'altro dei cosiddetti cottimisti.

Evidentemente oggi che all'esame dell'Assemblea viene il provvedimento, attraverso il quale si tende a dare una sistemazione definitiva ai componenti delle due categorie, il Movimento sociale italiano non può che essere favorevole alla sua approvazione, diversificandosi dalla posizione che qui è stata assunta da parte del gruppo comunista, soprattutto attraverso l'intervento svolto ieri sera dall'onorevole Cagnès.

Evidentemente, il Movimento sociale italiano non si nasconde che, attraverso questo disegno di legge, si tende ad operare una sanatoria di due situazioni anormali create nell'ambito dell'Amministrazione regionale; situazioni anormali le quali però, hanno origini lontane e remote. Ricordo, infatti che anche i colleghi comunisti, nel 1963, se non vado errato, prendendo atto della situazione esi-



stente circa i listinisti, ebbero a presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno, che risulta agli atti parlamentari, con il quale si chiedeva di trovare una soluzione per la sistemazione di detto personale. Sotto questo profilo, ritengo che i colleghi comunisti, prendendo atto del dibattito che in ordine al problema si sta svolgendo, dovrebbero rivedere un po' le loro posizioni.

Peraltro è legata a quell'ordine del giorno una realtà e cioè che il personale, di cui si propone l'assunzione, ha prestato servizio dal 1963, tanto è vero che il disegno di legge richiede addirittura un'anzianità non minore di 5 anni o giù di lì. Non si dovrebbe poi fare un discorso diverso per quanto riguarda i cosiddetti *ex* cottimisti, perchè l'Assemblea regionale siciliana, nei suoi quasi 25 anni di vita, ha più volte preso delle posizioni in ordine a situazioni anormali e le ha risolte tutte attraverso delle regolari sanatorie. Potrei, al riguardo, citare leggi approvate dalla nostra Assemblea, che riguardano non centinaia ma migliaia e migliaia di dipendenti che, nel corso della vita dell'Autonomia regionale, pur avendo avuto in partenza delle assunzioni anormali, hanno trovato, poi, legislativamente, una loro configurazione giuridica e una sistemazione definitiva.

Se questo è vero, non c'è dubbio che la nostra Assemblea dovrebbe adottare, dinanzi a casi di questo genere, quanto meno un metro unitario di giustizia, perchè evidentemente non può essere assunta una posizione favorevole nei confronti di determinati gruppi di personale e una posizione contraria nei confronti di altri. Occorre che ci sia una misura unitaria per evitare disparità di trattamento.

Vorrei dire di più: la nostra Assemblea tante e tante volte si è pronunciata, attraverso provvedimenti legislativi, in rapporto a delle situazioni anormali registratesi soprattutto nel campo dei lavoratori. Vorrei fra i tanti citare il caso dell'Elsi, che portò la nostra Assemblea, dinanzi ad una situazione anormale che si era venuta a creare in quella grossa industria, ad adottare un provvedimento legislativo spendendo più di un miliardo, perchè si potessero assicurare i salari agli operai interessati; analogamente si è operato nei confronti di altre situazioni come quella, ad esempio, riguardante gli operai delle tonnare Florio; e potrei ancora andare avanti con ulteriori esempi. E' evidente che

non è possibile distinguere, in questo settore, tra personale più o meno impiegatizio e personale chiamato a svolgere lavoro manuale. La posizione dell'Assemblea deve essere di non discriminazione nei confronti di qualsiasi categoria; perciò, quando si verificano delle situazioni anormali, bisogna procedere a regolarizzarle nel modo migliore possibile, sia per gli aspetti di carattere umanitario, come quelli che sono stati accennati nel corso di questo dibattito, sia per considerazioni di ordine sociale, che vanno tenute presenti, sia, infine, in rapporto a certe esigenze che scaturiscono dalla stessa vita della Amministrazione regionale.

A me sembra infatti che i colleghi comunisti, prendendo la posizione contraria che hanno espresso, in ordine al provvedimento in generale e in ordine all'articolo 3 in particolare, abbiano, fra l'altro, operato una confusione nella individuazione delle situazioni stesse. Io ho, infatti, sentito parlare, ieri sera, di un gruppo dei cosiddetti cooperativisti ed ho notato che questi ultimi venivano confusi con gli *ex* cottimisti; si tratta di casi del tutto diversi ed è bene che in Assemblea si abbia chiara la posizione dei dipendenti nei confronti dei quali andiamo a legiferare.

Detto questo, ritengo che il disegno di legge vada visto nei suoi termini reali. Si tratta indubbiamente, come dicevo, di una sanatoria e ci si augura — ed il Movimento sociale italiano se lo augura in maniera particolare — che in avvenire non abbiano più a crearsi situazioni di questo genere, che sono indubbiamente deplorevoli.

Il disegno di legge, dicevo, tende a dare una sistemazione al personale interessato attraverso una forma di concorso che mi sembra, esaminando gli articoli 1 e 2, non si differenzia in niente dai normali concorsi. Si dice infatti all'articolo 1 che i cosiddetti listinisti dovrebbero essere immessi tra il personale avventizio, previa una prova di esame scritta ed una orale. La stessa impostazione viene data per quanto riguarda i contrattisti; infatti, l'articolo 3, negli ultimi comma, ne prevede l'assunzione attraverso concorso; concorso peraltro — è bene dirlo qui — aperto, dico aperto. Si dice che parecchi di questi contrattisti hanno trovato, nel frattempo, una sistemazione; e quindi è assurdo intervenire. Evidentemente quelli che hanno trovato una sistemazione non parteciperanno al concorso ed il numero dei



posti verrà a ridursi automaticamente. Comunque, mi sembra che un argomento vada confutato, e cioè che si tratti in linea di massima, sia per quanto riguarda i listinisti, che per gli *ex* cottimisti, di personale superfluo. Noi contestiamo una affermazione di questo genere. Credo di averlo già fatto in quest'Aula, nello svolgere interrogazioni ed interpellanze presentate al riguardo, nelle quali ho sostenuto che nel settore specifico dell'agricoltura, ad esempio, se una esigenza esiste, questa è la insufficienza del personale per potere fare fronte alle necessità del settore stesso. A me è capitato di avere dei contatti diretti nelle varie province della Sicilia con gli ispettori forestali, ad esempio, i quali hanno reiteratamente sottoposto alla mia attenzione e alla mia responsabilità di deputato regionale, le difficoltà degli uffici, che non possono esplicare adeguatamente i servizi per assoluta mancanza di personale. E quando si parla di personale non ci si riferisce soltanto a quello tecnico e specializzato, ma anche al personale adibito alle più disparate esigenze, dal commesso al dattilografo, all'autista. Se poi aggiungiamo che nel settore dell'agricoltura, almeno per quanto concerne la Sicilia occidentale, a seguito dei noti eventi sismici, abbiamo visto moltiplicarsi quasi all'infinito quelle che sono le attività e degli ispettorati forestali e degli ispettorati agrari, ci si accorge come costituisce dovere da parte nostra, da parte dell'Assemblea, trovare un modo attraverso il quale portare a giusta soluzione queste esigenze.

Non c'è dubbio che il disegno di legge in discussione, mentre, da un lato, viene a sanare quelle situazioni anormali, a cui poc'anzi mi riferivo, dall'altro viene incontro a delle situazioni obiettive, relative ad una mancanza di personale sia presso alcuni settori dell'amministrazione regionale centrale, sia soprattutto presso gli uffici periferici della Regione. Credo che anche il collega Scaturro debba al riguardo essere di accordo con me, perchè l'argomento, nel corso dello svolgimento di una interrogazione l'abbiamo discusso assieme e abbiamo entrambi sottolineato questa esigenza, questo problema scottante.

Ed allora per le considerazioni di ordine generale, che ho svolto, e per quelle di ordine particolare testè espresse, non solo esprimo il parere favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano nei confronti del dise-

gno di legge, ma rivolgo appello a tutti i settori della Assemblea (fermo restando che siamo disponibili per un ordine del giorno che inviti il Governo a rispettare tassativamente le disposizioni di blocco di ogni tipo di assunzione) perchè finalmente, con l'approvazione di questo disegno di legge, le due categorie di personale in discussione trovino finalmente una sistemazione e conseguentemente una certa serenità.

Ritengo che, così facendo, noi, tra l'altro, operiamo in termini di chiarezza nei confronti della stessa Regione siciliana, perchè eliminiamo appunto queste situazioni anormali, che ancora permangono, e creiamo una situazione pulita, lasciando alla responsabilità del Governo il far sì che questa continui a mantenersi tale anche per l'avvenire. Inoltre, così operando, sarà possibile servire gli interessi generali della Regione, ponendo a disposizione di determinati uffici, di determinati servizi, del personale che, per anni, ha prestato servizio, che ha già una sua qualificazione, ha già una sua competenza e può portare un concreto contributo all'attività che la Regione svolge nell'interesse della Sicilia.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del gruppo liberale su questo disegno di legge è stata già espressa ed è favorevole, così come del resto favorevole fu il nostro atteggiamento nei confronti dell'analoga legge cassata dalla Corte costituzionale. Non c'è dubbio che noi ribadiamo il diritto dei listinisti ad entrare nei quadri del personale dell'Amministrazione regionale, sia per i meriti che essi hanno acquisito nel loro diuturno e faticoso lavoro, nel quale hanno dimostrato capacità e competenza, sia per dar loro finalmente una sistemazione definitiva. Non ripeterò le cose dette da questa tribuna, da parte nostra, quando si discusse la legge soprarichiamata, che l'Assemblea approvò a stragrande maggioranza, e cioè che era un dovere da parte dell'Assemblea procedere alla sistemazione di questi impiegati, anche perchè se quest'ultimi avessero adito la magistratura, avendo prestato servizio per un periodo superiore a sei mesi, avrebbero avuto riconosciuto il diritto ad un con-



tratto senza termine. Abbiamo qualche perplessità per quanto riguarda l'articolo 3, attraverso il quale, praticamente, vengono abbinati i due disegni di legge riguardanti rispettivamente i listinisti ed i cottimisti, mentre le loro posizioni sono ben differenti. Per i cottimisti, bisognerà vedere per quanto tempo questi hanno lavorato, che lavoro hanno svolto, e quanti ancora aspirano ad essere sistemati presso la Regione, per non aver trovato, nel frattempo, una diversa occupazione. Non posso accettare quanto ha sostenuto l'onorevole Grammatico, e cioè che, se del caso, si diminuiranno i posti. Nella legge dovrà essere stabilito in modo chiaro quanti posti bisognerà coprire per le esigenze degli uffici.

D'altra parte, il disegno di legge è poco chiaro là dove fa riferimento alla necessità impellente di alcuni assessorati (senza precisare quali essi siano) ed alla assunzione di personale con contratto quinquennale. Questo personale, cioè, dovrebbe partecipare a un concorso per una assunzione con contratto quinquennale. Ora a nostro avviso, un ente pubblico non può procedere ad un concorso per l'assunzione di personale a tempo determinato, a meno che non si tratti, per esempio, di personale da adibire alla costruzione di una diga o di una autostrada, nel qual caso si potrebbe sostenere che, prevedendosi un lavoro a termine, sarebbe razionale una assunzione corrispondente alla durata dei lavori stessi. Quando si sostiene che i cottimisti dovranno fare un concorso per occupare 65 posti di dattilografo, per essere poi dal Presidente della Regione assegnati ai vari assessorati secondo le esigenze di quest'ultimi, cadrebbe la premessa per cui si è ricorsi a questo sistema. Noi non diciamo che siamo contrari ai cottimisti, ma non c'è dubbio che dobbiamo fare una valutazione di merito, una differenziazione tra i 141 listinisti che hanno lavorato per sei anni, ed i cottimisti, tra i quali c'è gente che ha lavorato solo pochi giorni o alcuni mesi. Fra questi e i listinisti c'è una differenza sostanziale che deve essere deliberata ed esaminata. Secondo me, l'aver riunito i due disegni di legge, non c'è dubbio, va a danno dei listinisti che hanno, ripeto, il sacrosanto diritto di vedere sistemata la loro posizione che si trascina ormai da tanti anni.

Signor Presidente, noi abbiamo bisogno di ulteriori chiarimenti per dare un giudizio complessivo sul disegno di legge; allo stato,

non ci sentiamo di dare con serenità, con obiettività, con onestà di intenti e di sentimenti la nostra approvazione totale, senza avere prima esaminato questi dati dai quali rilevare il periodo di servizio espletato dai cottimisti ed il loro numero. D'altra parte, una volta stabilito nella legge che i posti da occupare per concorso sono 262, il concorso dovrà essere bandito per 262, e se i cottimisti saranno cento, ci sarà una immissione nei ruoli del personale della Regione di 160 nuovi elementi; ora a ciò noi siamo assolutamente contrari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea si accinge a discutere il disegno di legge sulla riforma burocratica, al quale dovrebbe essere abbinato un disegno di legge per l'esodo di personale, con il quale si concedono agevolazioni agli impiegati che vogliono lasciare il servizio. E' inutile nascondercelo ipocritamente: il personale della Regione è in esubero e non possiamo inserire nei ruoli altri 262 elementi. Infatti, sono perfettamente convinto — i dati mi potranno anche smentire — che se i cottimisti saranno cento, si avrà per cinque anni una immissione di 162 unità nuove nei ruoli del personale della Regione. Quindi, sotto questo profilo, ripetiamo che, se non avremo questi dati, resteremo fortemente perplessi in ordine all'articolo 3. Devo precisare che non siamo contro nessuno, ma vogliamo avere l'informativa esauriente per potere conseguenzialmente e responsabilmente dare un giudizio definitivo. Mi auguro che tali dati vengano forniti all'Assemblea perchè questa ne prenda atto e ne valuti l'importanza. Concludo, ribadendo che noi siamo favorevoli a sanare, una volta e per sempre, le posizioni di quegli impiegati che sono stati assunti in forma precaria — pur se censuriamo questo sistema di assunzione — perchè senza la certezza del domani senza la tranquillità nel posto di lavoro non è possibile ottenere quella resa che poi noi pretendiamo dai nostri dipendenti.

Più precisamente, siamo favorevoli alla sistemazione dei listinisti; ci siamo già espressi in tal senso in occasione dell'approvazione della recente legge in materia. Le nostre perplessità riguardano la sistemazione dei cottimisti, sui quali chiediamo dati precisi per potere esprimere con chiarezza, come è nostro costume, il nostro punto di vista.



Onorevoli colleghi, noi ci auguriamo che questo disegno di legge ponga la parola fine sulla questione dei listinisti, che da sei o sette anni, senza la certezza del posto, lavorano alle dipendenze della Regione. Da parte nostra, approvando questo disegno di legge, avremo assolto al nostro dovere anche di legislatori.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse non sarebbe il caso di spendere molte parole sul disegno di legge in discussione; della materia, infatti, l'Assemblea si è occupata diverse volte, ora attraverso ordini del giorno con cui si impegnava il Governo a mantenere il personale allora in servizio, ora con disegni di legge approvati, seppure non sempre all'unanimità, dall'Assemblea, ma impugnanti dinanzi alla Corte costituzionale e, da questa, dichiarati illegittimi.

Il disegno di legge in discussione mira non soltanto ad eliminare i noti motivi di incostituzionalità riscontrati nella precedente legge, ma a venire incontro alle esigenze dei servizi dei diversi Assessorati e, in particolare, degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato agricoltura; mira altresì a dare una sistemazione ad altro personale che non ha lavorato presso l'Assessorato dell'agricoltura e ad altro personale dello stesso Assessorato che tuttavia non prestava servizio ad una certa data. Contempla anche esigenze obiettive dei servizi e tenta di dare un riordinamento almeno per quanto riguarda lo stretto fabbisogno dei diversi rami dell'Amministrazione regionale.

Queste sarebbero un po' le considerazioni di carattere generale, che hanno dato vita al disegno di legge; pur tuttavia, vengono in questa Assemblea riproposti temi e argomenti già superati da precedenti votazioni dell'Assemblea stessa, sollevati ripetutamente da alcuni settori anche con un certo impegno di responsabilità e direi con coraggio, che tuttavia si esplica dinanzi alle poche, sparute decine di cottimisti o di listinisti, che vengono dinanzi all'Assemblea, e non si esplica nei confronti di altre centinaia di operai di altre categorie.

Prese di posizione dettate più da un bisogno di dare soddisfazione demagogica all'esterno che dal senso reale di guardare i veri e propri interessi della Regione siciliana. Ci si

trova quasi dinanzi a un tentativo di discriminazione all'interno delle categorie verso le quali va il provvedimento in discussione. Vorrei dire ai colleghi che si ritengono disinformati circa il carattere del disegno di legge, soprattutto per quanto concerne il riferimento al personale che non è stato mantenuto in servizio, che la forma di assunzione anche se irregolare, è identica. Semmai differiscono i tempi del licenziamento, cioè a dire i diversi tempi in cui questo personale mano mano è stato licenziato dall'Assessorato dell'agricoltura, e dagli altri assessorati. Da parte mia, che sono stato Assessore al lavoro, dichiaro che non ho interesse alcuno sul piano della difesa personale, di qualsiasi difesa particolare, semmai ho avuto la sventura di mettere alla porta, di licenziare questo personale, compiendo un atto non certamente umano, anche se legittimo e rispondente al dettato della legge regionale che vietava le assunzioni di personale.

Debbo, comunque, dire che questo personale ha prestato non giorni o mesi, ma anni di servizio presso l'Amministrazione della Regione, mal retribuito, lavorando ugualmente come altri impiegati della Regione, lavorando forse di più proprio per il precario legame con l'Amministrazione e per creare condizioni di esigenza per la sua utilizzazione. Sarebbe, quindi, ingiusto se, soprattutto da parte di certi settori politici, si introducesse il criterio della discriminazione che non avrebbe senso, non avrebbe significato; sarebbe odioso e non produrrebbe alcuno effetto positivo per quello che è l'intendimento e la finalità del disegno di legge. E' ben vero quello che diceva l'onorevole Di Benedetto, e cioè che il rapporto temporaneo, provvisorio, anche se quinquennale, con l'Amministrazione della Regione, crea perplessità e tuttavia questo è l'unico modo per potere garantire aspettative legittime che si sono create, e per potere, nello stesso tempo, dare la possibilità ad alcuni rami dell'Amministrazione di utilizzare questo personale, anche per le necessità derivanti dal terremoto.

Queste considerazioni ho voluto esporre qui non perchè fossero necessarie, ma per poter dire, onorevoli colleghi, che in effetti ci si trova dinanzi ad un provvedimento che ben vero non è un provvedimento ordinario, ma straordinario, tuttavia legittimo e doveroso da parte dell'Amministrazione della Regione.



Nello stesso tempo se vogliamo in effetti garantire, una regolarità di comportamento di questa Assemblea, dobbiamo necessariamente evitare di introdurre il seme della discriminazione e considerare nel suo complesso il provvedimento di cui ci occupiamo.

Per questi motivi, il gruppo socialista si dichiara favorevole al disegno di legge, riconfermando la posizione analogamente espressa in occasione delle iniziative che di volta in volta sono state prese al riguardo.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia che trattiamo, come ha giustamente rilevato lo onorevole Lentini, ha già formato oggetto di ordini del giorno e di leggi votate da questa Assemblea. Di questa materia, infatti, l'Assemblea regionale si è occupata più volte ed ogni volta che vi si è intrattenuta ha cercato di introdurre quegli elementi di serenità che possono consigliare di affrontare il tema nel miglior modo possibile e comunque tenendo per fermo l'interesse della pubblica amministrazione.

E' stato qui ampiamente sottolineato che non si debbono trascurare i motivi umani che sono al fondo di questo disegno di legge. Non intendo su questo argomento aggiungere alcunchè a quanto è stato già detto ampiamente da parte dei colleghi che sono intervenuti. Ci preme invece richiamare l'attenzione della Assemblea su un altro aspetto del disegno di legge, cioè l'interesse della pubblica amministrazione.

Partiamo da alcune considerazioni che sono state qui svolte a proposito del disegno di legge sulla riforma burocratica, che si porrebbe in termini di una riduzione degli organici della Amministrazione regionale. Io non contesto che così possa essere. Dico semplicemente che la riforma burocratica attiene alla prospettiva dello sviluppo dell'attività della Regione relativa ai compiti istituzionali ai compiti normali di questa, ma nel momento in cui ci si trova di fronte a compiti eccezionali che derivano da leggi speciali e da eventi straordinari, evidentemente si devono approntare gli strumenti che consentano alla Regio-

ne di far fronte a questi eventi e di risolvere problemi che da questi eventi, da questi fatti, da queste leggi nascono.

Quando si pone, per esempio, il problema della assunzione che, fra l'altro, avviene per concorso, il cui unico vantaggio per gli ereditimisti è rappresentato dal fatto che vi possono partecipare senza che si tenga conto dei limiti di età e facendo valere il titolo del servizio prestato nell'Amministrazione regionale, ciò si fa perchè si deve sopperire alle esigenze che sono insorte per effetto del tragico evento del terremoto.

Del resto noi sappiamo che, appunto, di fronte a queste evenienze, lo Stato ha ritenuto di ricorrere a tali misure per dare possibilità ai suoi uffici di essere celermente pronti ad affrontare tutti i problemi che man mano si vanno presentando. E se lo Stato ha la responsabilità primaria di risolvere i problemi connessi al tragico evento del terremoto, non dobbiamo dimenticare che questa Assemblea ha voluto, il Governo della Regione ha voluto che anche l'Amministrazione regionale, per la parte di sua competenza, svolgesse i giusti e doverosi interventi nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma. Si devono, quindi, affrontare dei problemi nuovi, e nell'affrontarli, l'Amministrazione della Regione non fa altro che seguire l'esempio dello Stato con la unica eccezione di riservare una preferenza a dei dipendenti che hanno prestato servizio, comunque, nell'Amministrazione regionale. Mi pare che questo non solo risponda agli interessi della pubblica Amministrazione, ma risponda precipuamente a questo particolare interesse, che è connesso alla risoluzione dei casi gravi che vengono imposti dall'evento disastroso del terremoto, ogni qualvolta è necessario agire con estrema rapidità, con decisione e con prontezza.

E che altro di meglio potrebbe fare l'Amministrazione della Regione se non riservare la preferenza a quegli impiegati, a quelle persone che, comunque, hanno prestato servizio alle sue dipendenze e quindi hanno acquisito una certa qualificazione non sul piano professionale, ma sul piano operativo? Io penso quindi che sia ben fatto che nel corpo del disegno di legge — e andremo ad esaminare immediatamente dopo, tra qualche minuto l'altra parte che riguarda i cosiddetti listinisti, che riguarda meglio l'Amministrazione regionale dell'agricoltura e foreste — si sia voluto riservare una preferenza a questi ex dipendenti,



a queste persone che comunque hanno prestato servizio nell'Amministrazione regionale.

Si tratta di eventi eccezionali che devono essere affrontati con provvedimenti eccezionali, con mezzi eccezionali. E il mezzo dell'assunzione a contratto attraverso il concorso è un mezzo eccezionale che ha anche un validissimo motivo nell'interesse della pubblica amministrazione, che può servirsi di personale che ha già acquisito una certa qualificazione per essere stato in servizio alle dipendenze di essa.

L'altra parte del disegno di legge, la più importante, riguarda l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste. Qui si prendono le mosse da un ordine del giorno votato all'unanimità dall'Assemblea e con il quale si impegnava il Governo a non licenziare alcuno e a presentare rapidamente un provvedimento di legge che avrebbe dovuto riordinare questa materia. In quello stesso turno di tempo si preparava una legge che riguardava gli organici dell'Amministrazione regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Quando si parla di pletoricità di organici nei vari rami dell'Amministrazione regionale bisognerebbe tenere conto di tante cose, ed innanzitutto del fatto che la genericità non serve. Quando si attribuisce pletoricità agli organici della Regione, bisognerebbe per lo meno — ed è esperienza comune — fare eccezione per quanto riguarda gli organici dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste. Tutti noi facciamo politica, tutti noi che ci interessiamo di pubblica amministrazione, sappiamo quale nell'Amministrazione della agricoltura e delle foreste sia la carenza di personale, e quanto bisogno, per il crescere delle leggi che stabiliscono nuove provvidenze per il settore dell'agricoltura, vi sia di elementi che siano in grado di risolvere i piccoli e i grossi problemi da esse derivanti.

Dicevo, quindi, che proprio in quel turno di tempo si preparava il riordino degli organici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste. E proprio perchè c'era un impegno verso questa Assemblea si tenne conto, nel preparare quegli organici, della presenza nell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, di questi dipendenti, di guisa che gli organici vennero previsti in difetto, perchè si pensava, come tutt'ora si pensa e come noi ci auguriamo, che quegli altri 130 o più dipendenti dovessero entrare a far parte degli organici, do-

vessero entrare quindi a costituire il nerbo, l'ossatura, come in effetti erano, dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste. Quindi, nessuna pletoricità, perchè per l'impegno derivante dall'ordine del giorno votato all'unanimità da questa Assemblea, si tenne entro margini ristretti l'organico dell'Assessorato dell'agricoltura. Sarebbe stato ben strano, infatti, allargarlo, quando si pensava e si sapeva che contemporaneamente l'Assemblea avrebbe dovuto votare una legge che prevedeva la immissione nei ruoli di dipendenti che allora prestavano servizio come listinisti, cioè con pagamento a listino.

Quindi sgombriamo il campo da questa assurda prevenzione, sgombriamo il campo da questi luoghi comuni e non parliamo della Regione come dell'ente che si preoccupa semplicemente degli impiegati, ma parliamone piuttosto come dell'ente che giustamente si preoccupa delle esigenze dei cittadini, che devono essere soddisfatte anche attraverso il corpo impiegatizio. Così, se non si può parlare di pletoricità di organici nel settore dell'agricoltura, spendiamo qualche parola a proposito delle deficienze, sempre crescenti, verificatesi nel settore dell'agricoltura per il sovrapporsi di leggi provvide, che tutti noi abbiamo sollecitato, e che non si sono potute e volute colmare in sede di organico, appunto perchè l'Assemblea aveva votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiedeva che quei dipendenti restassero al posto in cui si trovavano e continuassero a svolgere le mansioni cui erano stati assegnati; si impose che ci fosse il congelamento delle posizioni nelle quali si erano venuti a trovare quei dipendenti che costituivano e costituiscono la ossatura fondamentale del settore più impegnato, che è il settore delle foreste; più impegnato, perchè non dobbiamo dimenticare che proprio in questi ultimi tempi si è risvegliata la coscienza idraulico-forestale a seguito di ben noti fatti. L'Italia che è il Paese votato al soccorso e non all'assistenza, ha saputo trovare i mezzi e i modi di dare ampio respiro alla necessità di sopperire alle grandissime deficienze idraulico-forestali della Nazione e della Sicilia in particolare, solo a seguito di calamità che noi tutti ben ricordiamo quali le alluvioni di Firenze e di altre zone. La legge numero 732 impone una serie di gravissimi compiti all'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, cui naturalmente non è preparata e, se dovesse affrontarli con i mezzi



a sua disposizione, denunciarebbe le ben note gravi carenze.

Se noi non dovessimo risolvere questo problema, dovremmo richiedere a questa Assemblea un ampliamento degli organici proprio dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, perchè il verificarsi di tali eventi tragici non riveste più carattere di eccezionalità e quindi impone la esigenza di un nuovo tipo di politica per la forestazione e per le sistemazioni idrauliche, in Italia e in Sicilia, impone compiti cui non è più possibile far fronte con gli organici approvati nel 1966-67, quando questi compiti non erano stati neppure intravisti.

Ed ora passiamo un po' a parlare brevemente, dei dipendenti pagati a listino. E' stato detto che l'assunzione di costoro è avvenuta in contrasto con tutte le leggi.

Onorevoli colleghi, contro tutte, tranne che contro la legge nazionale 5 marzo 1961 numero 90. Non si verifica solo nella Regione siciliana che alcuni dipendenti, assunti per espletare certe mansioni, vengano adibiti ad altre mansioni. Si tratta del resto di un criterio utilitaristico, un criterio di cui dovrebbe lamentarsi il dipendente, non certo la pubblica amministrazione; perchè se un operaio, pagato come tale, rende alla pubblica amministrazione come impiegato di concetto, indubbiamente ciò costituisce un guadagno, una utilità per la pubblica amministrazione.

Quindi, se nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato si verificano di questi fatti — potremmo al riguardo citare non soltanto la legge numero 90, ma decine di leggi che riguardano appunto dipendenti, operai, salariati, assegnati a mansioni diverse da quelle per cui erano stati assunti — non vedo perchè si debba considerare fatto eccezionale e grave quello verificatosi nella Regione siciliana: è fatto normale e simile a quanto si verifica nell'Amministrazione dello Stato.

La verità è che episodi del genere sono normali e nell'economia di una grande amministrazione, nella quale girano centinaia e migliaia di persone, possono verificarsi, e di fatto si verificano; tanto è vero che è stato necessario da parte dello Stato approvare la legge numero 90, ed è necessario, in questa Assemblea approvare il disegno di legge numero 421, perchè ai dipendenti che hanno prestato mansioni diverse da quelle per cui erano stati assunti, non possa negarsi il riconoscimento del servizio prestato, nel qual caso il compor-

tamento dell'Amministrazione sarebbe scorretto perchè verrebbe a sfruttare il lavoro del pubblico dipendente, mentre ciò non è certamente consentito.

Guai se potessimo ammettere che lo Stato, la Regione, la pubblica Amministrazione, possano sfruttare il lavoro del dipendente non retribuendolo adeguatamente.

Noi siamo chiamati a fare questa legge, che è nell'interesse della pubblica Amministrazione perchè, come ho detto poc'anzi, c'è una esigenza che si è andata consolidando nel tempo.

Non dobbiamo dimenticare che i fatti all'origine del disegno di legge risalgono a 5, 6 o 10 anni fa, e quando in una pubblica amministrazione si consolida un certo tipo di lavoro che viene svolto da certe persone, e queste persone sono oltre un centinaio, quindi in numero sufficientemente elevato, non si può prescindere da questo lavoro senza che si abbia uno scadimento nella qualità e nella quantità del lavoro.

Privando l'Amministrazione delle foreste di questo personale qualificato e collaudato, si farebbe rilevare maggiormente quella deficienza di funzionamento connessa all'aggravarsi dei compiti affidati a questo settore della pubblica Amministrazione. All'articolo 1 del disegno di legge, è detto che questo personale è stato assegnato alle mansioni che svolge per le consolidate esigenze della pubblica Amministrazione e perchè venisse garantito l'impegno ed il buon andamento dei servizi. Questo è vero, voi tutti lo avete potuto costatare e ne è prova il fatto che sono state presentate numerose interpellanze in questa Aula per chiedere conto al Governo del perchè alcuni settori non funzionassero nell'Assessorato agricoltura o negli ispettorati dipendenti. Voi tutti avete contezza del fatto che i compiti dell'Assessorato agricoltura sono cresciuti a tal segno che non si può prescindere dalla funzionalità che viene assicurata attraverso l'opera di queste persone.

#### Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

Onorevoli colleghi, noi, infine e solo sommessamente, diciamo che al momento in cui si sposano egregiamente gli interessi della pubblica Amministrazione, come mi sono sforzato di dire brevemente e gli interessi dei dipendenti, non bisogna avere alcuna esitazio-



ne; nell'approvare questo disegno di legge, non ci può essere alcun dubbio da parte di ciascuno di noi, che esso corrisponda all'interesse della pubblica Amministrazione; e sono sicuro che tutti noi vorremmo dare il nostro assenso e vorremmo così assicurare funzionalità e scioltezza all'Amministrazione dell'agricoltura, più particolarmente interessata e alle altre amministrazioni, che hanno da sopperire ad alcune esigenze, come poc'anzi ho detto, connesse all'evento calamitoso del terremoto.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,00, è ripresa alle ore 19,15)*

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Corallo, Russo Michele, Bosco e Rizzo, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che tra i compiti istituzionali dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste vi è quello assai complesso relativo alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque, al miglioramento dei pascoli e alla tutela e all'incremento del patrimonio forestale che si esplica, fra l'altro, nella conduzione di vivai per la produzione di essenze forestali, nel rimboschimento in economia diretta e nella sorveglianza antincendio dei boschi;

considerato che questa attività comporta la assunzione permanente di almeno 650 operai agricoli nei vivai e di altri 1200 che lavorano secondo le esigenze stagionali nei rimboschimenti e nella sorveglianza antincendio;

considerato, infine, che mentre si continua a rafforzare l'apparato tecnico ed amministrativo dell'Assessorato, come si fa per l'appunto con la presente legge, e mentre (siamo ai limiti del grottesco) l'Amministrazione dispone di 90 capi operaio e di 75 capi vivaista, assunti in pianta organica con legge numero 12 dell'8 aprile 1959 e trasformati in agenti tecnici con legge numero 47 del 14 aprile 1967, non dispone, di contro, di nessun operaio in pianta stabile;

considerato, pertanto, che si appalesa sempre più pressante, per le esigenze crescenti dell'Amministrazione forestale, di disporre di un corpo di salariati permanenti da adibire in forma stabile ai vivai e ai lavori forestali,

impegna il Governo

a determinare il numero di operai indispensabile per la conduzione ordinaria dei vivai forestali e dei lavori forestali da gestire in economia, apprestando, in conseguenza, entro un mese, un disegno di legge per la creazione di un organico in cui potranno essere immessi, sulla base di graduatorie compilate in relazione alla entità del servizio prestato, i lavoratori che hanno svolto la loro attività alle dipendenze dell'Amministrazione forestale ».  
(81)

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno riguarda un argomento completamente estraneo all'oggetto della discussione; pertanto, ai sensi dell'articolo 125 del nostro Regolamento, lo dichiaro improponibile.

Poichè nessun altro deputato chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIUBILATO, segretario ff.:

« Art. 1.

Il personale salariato giornaliero non di ruolo, che, a causa delle inderogabili e consolidate esigenze che ebbero a determinare l'utilizzazione in mansioni non salariali, ha prestato servizio sino al 9 dicembre 1968 e per almeno cinque anni presso gli uffici centrali e periferici dello Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, può essere immesso, nel limite massimo di 141 unità, tra il personale avventizio di cui al R.D.L. 4 febbraio 1937, numero 100, previa prova di esame ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

dopo le parole: « non di ruolo » aggiungere: « assunto in data non posteriore al 31 luglio 1963 »;

sostituire la parola: « sino al 9 dicembre 1968 e » con le parole: « alla data di entrata in vigore della presente legge »;

— dall'onorevole Muccioli:

dopo le parole: « non di ruolo » aggiungere le parole: « assunto in data non posteriore al 31 luglio 1963 »;

dopo le parole: « dell'Assessorato all'agricoltura e alle foreste » aggiungere le parole: « al fine di assicurare il buon andamento dei servizi presso gli uffici stessi »;

dopo le parole: « ha prestato servizio » sostituire le parole: « sino al 9 dicembre 1968 » con le parole: « alla data della presente legge »;

dopo le parole: « dell'Assessorato alla agricoltura e alle foreste » sostituire le parole: « può essere » con la parola: « sarà »;

dopo l'ultimo comma dell'articolo 2 aggiungere: « La domanda per partecipare alla prova di esame di cui al primo comma deve essere presentata entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge »;

— dall'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone:

dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2 bis:

« Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano al personale che abbia comunque prestato servizio da almeno cinque anni presso gli uffici centrali dell'Assessorato industria e commercio nel limite di una unità »;

— dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Messina, Scaturro e La Duca:

all'articolo 2, dopo la parola: « conterà » aggiungere le parole: « per la prima e la seconda categoria delle prove scritte ed orali previste per i pubblici concorsi della Regione per le carriere direttiva e di concetto »;

aggiungere il seguente articolo 2 bis:

« E' vietata la utilizzazione in mansioni non salariali del personale salariato giornaliero non di ruolo.

Nei casi di violazione della norma suddetta, salva la responsabilità della Amministrazione che ne ha disposto la diversa utilizzazione, il salariato nei confronti del quale è accertata la violazione, è licenziato.

Il superiore che ha impartito l'ordine viene sospeso dalla qualifica »;

sopprimere l'articolo 3;

sopprimere l'articolo 4;

all'articolo 5 sostituire: « lire 380.000.000 » con: « lire 365.000.000 »;

sopprimere le parole da: « per l'attuazione » fino: « all'articolo 3 »;

— dagli onorevoli Muccioli, Bombonati, Marino Francesco ed altri:

all'articolo 3 sostituire la parola: « contingenti » al primo rigo, con la parola: « inderogabili »;

aggiungere al primo comma, dopo le parole: « di personale » le seguenti altre: « che abbia comunque prestato servizio presso l'Amministrazione regionale superiore a sei mesi »;

sostituire le parole: « le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso da bandire una sola volta secondo le norme vigenti » con le seguenti: « le assunzioni avvengono previa la prova di esame prevista dall'articolo 2 »;

sopprimere il terzo comma;

alla fine dell'articolo 4, aggiungere il seguente comma:

« Ad esso sono applicabili, al compimento di almeno un quinquennio di servizio, ivi compreso quello in precedenza prestato, le norme degli articoli 1 e 2 della presente legge ».

Dispongo che gli emendamenti testè letti siano ciclostilati e distribuiti ai Deputati. Nel frattempo sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 19,30 è ripresa alle ore 19,35).

**Presidenza del Vice Presidente  
GRASSO NICOLOSI**

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, in attesa che sia completata la ciclostilatura degli emendamenti testè annunciati al disegno di legge in esame, propongo che ne sia temporaneamente sospesa la discussione per riprendere l'esame del disegno di legge numero 140/A, iscritto al numero 1 del punto terzo dell'ordine del giorno.



SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che anche per una migliore sistematica dei nostri lavori, una volta iniziata la discussione dell'articolato di un disegno di legge, sia opportuno completarlo. Magari la votazione finale non si farà questa sera, ma è opportuno, ripeto, completarne l'esame prima di passare alla trattazione di altro disegno di legge. Così procedendo nei nostri lavori, non si sa, da un minuto all'altro, di quale argomento l'Assemblea si stia occupando.

E' veramente questo un metodo che non può far catalizzare attorno ad un disegno di legge l'attenzione di tutti i colleghi. Quindi ritengo che sia opportuno completare l'esame del disegno di legge numero 420, tanto più che esso si compone di pochi articoli.

PRESIDENTE. Poichè non tutti i colleghi sono d'accordo nel sospendere la discussione del disegno di legge posto al numero 1 del punto terzo dell'ordine del giorno, pongo ai voti la proposta della Presidenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
**« Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A).**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al seguito dell'esame del disegno di legge: « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubbliche utilità ».

Prego i componenti la Commissione « Finanza e patrimonio » di prendere posto al banco della Commissione.

Ricordo che nelle precedenti sedute è stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 1.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

PARISI, segretario ff.:

« Art. 1.

L'autorizzazione di provvista di fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 24 ottobre 1966, numero 24, è ridotta a lire 11.500 milioni ed è destinata alla copertura finanziaria degli oneri per interventi per lo sviluppo dell'economia turistica a termini dell'articolo 4, lettera d), della legge regionale medesima e dell'articolo 43 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

PARISI, segretario ff.:

« Art. 2.

La spesa ripartita autorizzata con l'articolo 5 della legge regionale 24 ottobre 1966, numero 24 è ridotta a lire 1.560 milioni annui per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 1978 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

PARISI, segretario ff.:

« Art. 3.

L'autorizzazione di provvista di fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, è ridotta a lire 34.250 milioni ed è destinata alla copertura finanziaria dei seguenti oneri:

a) liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori (Escal) (articolo 2 della legge regionale 22 aprile 1968, numero 8), lire 3 miliardi;

b) contributi alle amministrazioni provinciali, comunali e loro consorzi, ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126, 21 aprile 1962, numero 181 e 26 gennaio 1963, numero 31 (legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, articolo 2 numero 4 e legge regionale 30 marzo 1967, numero 29), lire 2.200 milioni;

c) interventi ai sensi del D. L. P. Reg. 31 ottobre 1951, numero 31, per cantieri di lavoro per la sistemazione delle strade comunali, lire 1 miliardo.

d) integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (legge regionale 6 giugno 1968, numero 6), lire 500 milioni;

e) provvidenze per agevolare l'attività edilizia (legge regionale 12 aprile 1967, numero 35), lire 3.650 milioni;

f) spese per la costruzione di strade di allacciamento di frazioni a centri urbani e tra frazioni (legge regionale 12 aprile 1967, numero 37), lire 1 miliardo;

g) spese per l'esecuzione di opere pubbliche marittime di carattere straordinario, urgenti ed indifferibili anche se di competenza degli enti locali della Regione (legge regionale 12 aprile 1967, numero 37), lire 300 milioni;

h) interventi di carattere finanziario in favore dell'Ast, lire 4.500 milioni;

i) partecipazione al fondo di dotazione dell'Espi:

— parte delle quote delle spese ricadenti negli esercizi 1967, 1968 e 1969 di cui agli articoli 20 e 22 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni (articolo 22, lettera a), della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18), lire 6.700 milioni;

— parte della spesa di cui all'articolo 22, lettera e), della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, lire 4 miliardi;

l) conferimento all'Ente minerario siciliano per la costituzione di parte del fondo di dotazione dell'Ente stesso (articolo 6, terzo comma, della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2 e articolo 1, secondo comma, della legge regionale 3 dicembre 1965, numero 38), lire 4 miliardi;

m) integrazione di bilancio per gli anni 1965, 1966 e 1967 dell'Ente minerario siciliano (articolo 19 della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2), lire 3.400 milioni.  
*Totale, lire 34250 milioni ».*

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cagnes, La Duca, Messina, Rindone e Giacalone Vito:

*sostituire alla lettera b:* « lire 2.200 milioni » *con:* « lire 5.800 milioni »;

*sopprimere le lettere c), e), f), g), i), l) ed m);*

— dal Governo:

*alla lettera h) sostituire:* « lire 4.500 milioni » *con:* « lire 5.500 milioni »;

*sopprimere la lettera m).*

FASINO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, il Governo a questo articolo 3 ha presentato due emendamenti: il primo riguarda la presa d'atto da parte del Governo dell'aumento dello stanziamento avvenuto in sede di Commissione finanza dei fondi previsti dalla legge sull'Ast: i quattro miliardi e mezzo infatti sono stati portati dalla Commissione a cinque miliardi e mezzo; il secondo riguarda la soppressione della lettera m) e cioè della voce relativa alla integrazione dei bilanci dell'Ente minerario. Con questa modifica il mutuo di 34 miliardi 250 milioni diventa 31 miliardi 850 milioni.

PRESIDENTE. Quest'ultimo emendamento non è stato presentato.



FASINO, *Presidente della Regione*. Lo presenterò all'articolo 4.

Dopo questi chiarimenti, vorrei pregare i colleghi Cagnes, Rindone e gli altri presentatori, di ritirare gli emendamenti soppressivi all'articolo 3. Ai colleghi Cagnes, La Duca ed altri che hanno presentato un emendamento sostitutivo alla lettera b), vorrei dire che, dalle conclusioni alle quali si è pervenuti, deriva che questo aumento, necessario ai fini di fare spendere in Sicilia i fondi stanziati dallo Stato, sarà riportato nella legge sui comuni.

Con questi chiarimenti, credo che si possa ritirare l'emendamento alla lettera b) a firma dell'onorevole Cagnes ed altri.

CAGNES. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento presentato alla lettera b) dell'articolo 3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa agli emendamenti Cagnes ed altri soppressivi delle lettere c, e, f, g ed i.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, noi siamo per la soppressione della lettera c), però intendiamo avanzare ufficialmente la proposta, nel caso in cui il Governo dovesse insistere, di trasferire il mutuo di un miliardo alla legge numero 7 di modo che resti sempre per i cantieri di lavoro, su cui già opera una legge regionale che stabilisce una suddivisione *pro-capite* a favore dei comuni siciliani, cioè una suddivisione in base al numero degli abitanti. In questo senso, noi proponiamo la soppressione della lettera c), trasferendo la somma in essa prevista alla legge numero 7.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, debbo far presente all'Assemblea che il miliardo di lire stanziato per i cantieri di lavoro è stato già regolarmente tutto speso, in quanto la legge prevedeva che

si potesse anticipare la somma dai fondi ex articolo 38; pertanto la soppressione non si può porre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo della lettera c).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo alla lettera e), degli onorevoli Cagnes ed altri.

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo alla lettera f), degli onorevoli Cagnes ed altri.

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo alla lettera g) degli onorevoli Cagnes ed altri.

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo alla lettera i) degli onorevoli Cagnes ed altri.

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento soppressivo alla lettera l) degli onorevoli Cagnes ed altri è dichiarato superato.

CAGNES. Ritiro l'emendamento alla lettera m).

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento del Governo alla lettera h).

Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo della lettera m), presentato dal Governo.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Non vi sono altri emendamenti. Do lettura dell'articolo 3 nel testo risultante a seguito degli emendamenti approvati:

« Articolo 3. - L'autorizzazione di provvista di fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, è ridotta a lire 31.850 milioni ed è destinata alla copertura finanziaria dei seguenti oneri:

a) Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori (Escal) (articolo 2 della legge regionale 22 aprile 1968, numero 8), lire 3 miliardi;

b) contributi alle amministrazioni provinciali, comunali e loro consorzi, ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126, 21 aprile 1962, numero 181 e 26 gennaio 1963, numero 31 (legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, articolo 2 numero 4, e legge regionale 30 marzo 1967, numero 29), lire 2.200 milioni;

c) interventi ai sensi del D. L. P. Reg. 31 ottobre 1951, numero 31, per cantieri di lavoro per la sistemazione delle strade comunali, lire 1 miliardo;

d) integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (legge regionale 6 giugno 1968, numero 6), lire 500 milioni;

e) provvidenze per agevolare l'attività edilizia (legge regionale 12 aprile 1967, numero 35), lire 3.650 milioni;

f) spese per la costruzione di strade di allacciamento di frazioni a centri urbani e tra frazioni (legge regionale 12 aprile 1967, numero 37), lire 1 miliardo;

g) spese per l'esecuzione di opere pubbliche marittime di carattere straordinario, urgenti ed indifferibili anche se di competenza degli enti locali della Regione (legge

regionale 12 aprile 1967, numero 37), lire 300 milioni;

h) interventi di carattere finanziario in favore dell'Ast, lire 5.500 milioni;

i) partecipazione al fondo di dotazione dell'Espi:

— parte delle quote delle spese ricadenti negli esercizi 1967, 1968 e 1969 di cui agli articoli 20 e 22 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modifiche (articolo 22, lettera a), della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18), lire 6.700 milioni;

— parte della spesa di cui all'articolo 22, lettera e) della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, lire 4 miliardi;

l) conferimento all'Ente minerario siciliano per la costituzione di parte del fondo di dotazione dell'Ente stesso (articolo 6, terzo comma, della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2, e articolo 1, secondo comma, della legge regionale 3 dicembre 1965, numero 38, lire 4 miliardi ».

Pongo ai voti l'intero articolo 3 nel testo che ho letto.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La spesa ripartita autorizzata con l'articolo 4 della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, è ridotta come segue:

Esercizio	1968	. . .	L.	885 milioni
»	1969	. . .	»	2.021 milioni
»	1970	. . .	»	2.021 milioni
»	1971	. . .	»	2.021 milioni
»	1972	. . .	»	2.021 milioni
»	1973	. . .	»	4.182 milioni
»	1974	. . .	»	6.952 milioni
»	1975	. . .	»	6.944 milioni
»	1976	. . .	»	6.935 milioni
»	1977	. . .	»	6.926 milioni
»	1978	. . .	»	6.917 milioni
»	1979	. . .	»	3.385 milioni

Totale L. 51.710 milioni ».



PRESIDENTE. Comunico che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento:

*sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

« Articolo 4. - La spesa ripartita autorizzata con l'articolo 4 della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, è ridotta come segue:

Esercizio 1968 . . . .	L.	885 milioni
» 1969 . . . .	»	885 milioni
» 1970 . . . .	»	1.880 milioni
» 1971 . . . .	»	1.880 milioni
» 1972 . . . .	»	1.880 milioni
» 1973 . . . .	»	4.041 milioni
» 1974 . . . .	»	4.038 milioni
» 1975 . . . .	»	6.461 milioni
» 1976 . . . .	»	6.453 milioni
» 1977 . . . .	»	6.445 milioni
» 1978 . . . .	»	6.437 milioni
» 1979 . . . .	»	3.405 milioni
» 1980 . . . .	»	3.400 milioni

Totale L. 48.090 milioni ».

#### Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

Pongo ai voti l'emendamento del Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

La spesa di cui al precedente articolo 3 relativa agli interventi di carattere finanziario in favore dell'Ast sarà regolata con legge successiva ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

Alla spesa di lire 12.000 milioni autorizzata con l'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 37, destinata giusta l'articolo 3 della legge medesima, si provvede con parte delle disponibilità derivanti dalle assegnazioni di cui alla legge 6 marzo 1968, numero 192 relative agli esercizi 1968 e precedenti.

I rapporti finanziari scaturenti dall'applicazione del precedente comma sono regolati in sede di versamento delle somme dal bilancio della Regione a quello del Fondo di Solidarietà Nazionale in dipendenza dell'articolo 2 della legge 27 giugno 1962, numero 886 e dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1968, numero 192 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 7.

Le spese autorizzate con l'articolo 2, numeri 1 e 10, della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, per le finalità di cui all'articolo 33 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, per lire 6.000 milioni (Esa), e con la legge regionale 28 luglio 1949, numero 39 e successive integrazioni e modificazioni, per lire 7.300 milioni (trasformazione delle trazzere), sono poste a carico del bilancio del Fondo di Solidarietà Nazionale per l'anno finanziario 1969 a valere sulle disponibilità derivanti dalle assegnazioni di cui alla legge 6 marzo 1968, numero 192 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, nel corso della discussione generale, abbiamo chiesto al Governo alcuni chiarimenti per quanto attiene alla spesa che l'Ente di sviluppo agricolo ha realizzato o intende realizzare in ordine alla sua attività. In modo specifico chiediamo che il Presidente della Regione ci dia, nei limiti delle informazioni di cui è in possesso, notizie circa l'utilizzazione, da parte dell'ente, dei dieci miliardi che sono sati ad esso assegnati dai fondi *ex* articolo 38, per la realizzazione dei famosi due piani di zona, delle Madonie e della Ducea di Bronte. Poichè non abbiamo avuto finora queste informazioni, nè a chiusura della discussione generale il Governo ha detto una parola al riguardo, noi vorremmo — anche al fine di potere avere una maggiore serenità circa l'impiego dei tredici miliardi che adesso assegniamo all'Ente di sviluppo — che tali somme non seguano la stessa sorte degli altri dieci miliardi, cioè che rimanessero inutilizzate. Noi abbiamo segnalato all'attenzione del Governo la preoccupazione espressa dal collegio dei sindaci dell'Ente di sviluppo circa le modalità e le lungaggini di spesa delle somme assegnate all'Ente stesso. Gradiremmo, quindi, che il Presidente della Regione, desse qualche notizia in proposito.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, come è noto ai colleghi, il Governo, proprio ai fini di accelerare la spesa pubblica da parte dell'Ente di sviluppo agricolo, ha presentato un disegno di legge che è stato già esitato dalla Commissione Agricoltura — e che, speriamo, sarà approvato nel corso di questa sessione — con il quale, istituendosi il Sottocomitato tecnico per l'esame dei progetti, si verrà ad eliminare quell'inconveniente che ha bloccato per buona parte la erogazione della spesa da parte dell'Ente di sviluppo.

SCATURRO. Speriamo bene.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di

parlare dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 7 e lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 8.

A termini dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 34, è autorizzata la spesa di lire 16.986.500.000 ad integrazione del disavanzo risultante dal rendiconto delle spese di gestione delle miniere di zolfo per gli anni 1966 e 1967 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Giacalone Vito, Messina e La Duca, il seguente emendamento:

*sopprimere l'articolo 8.*

Comunico che analogo emendamento è stato presentato dal Governo.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'emendamento soppressivo presentato dal nostro gruppo, trae origine da una esigenza che è stata già da noi sottolineata in occasione della discussione generale. Cioè a dire noi non siamo contrari al finanziamento dell'Ente minerario siciliano, particolarmente per quanto riguarda l'erogazione delle somme già assegnate con leggi. Sosteniamo, però, che questo finanziamento debba essere dato alla presentazione di rendiconti da parte dell'Ente minerario. Diciamo questo anche perchè riteniamo che la somma stanziata di 4 miliardi, in aggiunta al capitale di dotazione e ad altri 7 miliardi, sia già sufficiente a consentire all'ente non solo di provvedere al pagamento dei salari, ma anche a far fronte a certi impegni che ha assunto in ordine ad alcune iniziative.



**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 8, a firma degli onorevoli Cagnes ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

**DI MARTINO, segretario:**

« Art. 9.

Per la copertura finanziaria dei seguenti oneri:

a) parte della spesa a completamento di quella autorizzata dall'art. 22, lett. e), della legge regionale 7 marzo 1967, n. 18, per la partecipazione al fondo di dotazione dello E.S.P.I., lire 27.800 milioni;

b) integrazione del rendiconto delle spese di gestione delle miniere di zolfo per gli anni 1966 e 1967 (articolo 3 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 34), lire 16 miliardi 986 milioni 500 mila;

c) integrazione del rendiconto delle spese di gestione delle miniere di zolfo per gli anni 1964 e 1965 (articolo 4 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 34), lire 7 miliardi 213 milioni 500 mila;

è autorizzata a carico del bilancio della Regione la seguente spesa ripartita:

Anno finanziario	Partecipazione fondo di dotazione E.S.P.I.	Integrazioni rendiconti spese gestione miniere di zolfo	TOTALE
(in milioni di lire)			
1969	7.000	4.000	11.000
1970	7.000	4.000	11.000
1971	7.000	4.000	11.000
1972	6.800	4.200	11.000
1973	—	8.000	8.000
	27.800	24.200	52.000

Alla predetta spesa ripartita si provvede con le disponibilità derivanti dall'applicazione degli artt. 2 e 4 della presente legge e con il gettito dei tributi di spettanza della Regione a termini del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074, di cui al secondo comma dello articolo 1 della legge 5 dicembre 1964, numero 1629, sostituito con l'articolo 1 della legge 9 ottobre 1967, n. 973. »

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Giacalone Vito, Messina e La Duca:

sopprimere l'articolo 9:

— dal Governo:

all'articolo 9 sopprimere il comma b);

all'articolo 9 sostituire la tabella ed il secondo comma con il seguente:

Anno finanziario	Partecipazione fondo di dotazione E.S.P.I.	Integrazioni rendiconti spese gestione miniere di zolfo	TOTALE
(in milioni di lire)			
1969	7.700	200	7.900
1970	6.700	200	6.900
1971	6.700	200	6.900
1972	6.700	200	6.900
1973	—	6.413,5	6.413,5
	27.800	7.213,5	35.013,5

Alla predetta spesa ripartita si provvede per l'anno 1969 con le disponibilità finanziarie dello stesso anno derivanti dall'applicazione degli artt. 2 e 4 della presente legge e per gli anni successivi fino al 1973 con le disponibilità finanziarie annue derivanti dall'applicazione dei detti articoli. »

**CAGNES, Onorevole Presidente,** dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto.

Pongo ai voti l'emendamento soppressivo del comma b), presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo sostitutivo della tabella e del secondo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati all'esame dell'articolo 9 che, direi, rappresenta l'articolo conclusivo, laddove si crea lo strumento per potere operare per questi mutui.

Le nostre osservazioni che in più periodi abbiamo mosso al Governo in merito alla proposta di legge originaria dei mutui e le critiche successive all'approvazione di tale legge, furono accolte, ricordo, con ironica condiscendenza, dall'allora presidente Coniglio, il quale ebbe ad assicurare all'Assemblea che se il Governo aveva proposto la legge, era ben certo di poter realizzare i mezzi di copertura della stessa. E questo rispondendo ad un intervento dell'onorevole Tomaselli, il quale faceva presente che era assai dubbio il mezzo previsto dalla proposta di legge governativa per poter procurare le somme previste. Questa certezza, dimostrata allora dal presidente Coniglio, e quindi dal Governo della Regione, del quale l'attuale Governo Fasino è il continuatore, si traduce oggi nel disegno di legge in discussione col quale la Regione, a circa tre anni di distanza, ammette la sua incapacità a far sì che una legge diventi operante e sia in condizione di perseguire gli scopi per i quali è stata emanata.

Tutto questo noi non diciamo per amore di polemica, ma perchè finalmente il Governo si renda conto che tra Governo ed opposizione, in un sistema democratico, non debba esservi la barriera delle incomprensioni.

E' amaro, soprattutto per il popolo siciliano, dover constatare che la leggerezza della sua classe dirigente ha reso inutilizzabile per oltre tre anni uno strumento legislativo che si proponeva finalità di sviluppo e di crescita economica e sociale. E' la clamorosa dimo-

strazione che i governi della Regione, succedutisi fin qui, vivono alla giornata, intenti a fare soltanto della facile demagogia, incuranti del domani.

Pur tuttavia, il disegno di legge in discussione mira a rimuovere gli ostacoli che hanno reso inoperanti leggi dirette alla promozione e allo sviluppo industriale, e pertanto il nostro gruppo pronuncia il proprio voto favorevole ad esso, esclusivamente per motivi tecnici, tranne che le liti in famiglia, che continuano anche in questo momento in Assemblea tra il Presidente della Regione ed il capo del suo gruppo parlamentare, non dovessero perdurare fino al voto finale. Malgrado questo mio richiamo fotografico a ciò che sta succedendo, la lite continua e debbo ritenere che questo voto che preannuncia favorevole può darsi che non sia utile, perchè la stessa maggioranza sarà frazionata.

Pur tuttavia dichiariamo che il nostro voto favorevole verrà dato soltanto alla condizione che il Governo si impegni affinché gli enti economici regionali rendano conto all'Assemblea, sia nella fase della programmazione che nella fase della realizzazione, delle assegnazioni che la Regione mette a loro disposizione. E' inconcepibile, infatti, che enti che traggono la loro fonte di finanziamento dal bilancio regionale e che fino ad oggi, con una politica dissennata hanno disperso in mille rivoli improduttivi le nostre magre disponibilità; enti che, per essere diretta emanazione della Regione, dovrebbero informare la loro attività alle direttive di politica economica della Regione stessa, tendono, invece, come è stato fatto fino ad oggi, a sottrarsi ad ogni controllo ed a rifiutare ogni direttiva, costituendosi quali entità autonome sotto il profilo della gestione e della conduzione, ma attingendo, come detto, a piene mani al bilancio regionale, i fondi da sperperare. Le amare vicende della Commissione assembleare di inchiesta sugli enti regionali, la incapacità della Regione ad ottenere che tali enti si sottomettano ai controlli previsti per legge, lo sperpero del pubblico denaro, rendono indispensabile queste nostre condizioni ben precise.

Il nodo degli enti economici regionali non si scioglie certamente mettendo a loro disposizione altri miliardi da sperperare. Indubbiamente il problema della disponibilità finanziaria costituisce una notevole remora per una più produttiva attività degli enti economici, ma tale problema, pur importante, nella



attuale fase riveste un aspetto secondario.

Occorre preliminarmente affrontare la questione della regionalizzazione degli enti economici, solo così saremo certi che il denaro sarà destinato alle attività produttive. Occorre, quindi, rivedere le leggi istitutive di tali enti onde dare ad essi nuove direzioni e nuove funzioni più rispondenti alla realtà economica della Sicilia.

Occorre soprattutto rivedere la struttura degli enti, improntandola a criteri di efficienza e facendo sì che in ogni caso la loro attività possa essere in ogni momento controllata dalla Regione, sia sotto il profilo della conformità dell'azione degli enti stessi agli indirizzi di politica economica regionale, sia sotto il profilo della correttezza della gestione, senza peraltro che tali controlli possano dar luogo ad illegittime interferenze o senza che se ne appesantisca la snellezza operativa.

In sede di discussione della legge di ristrutturazione dell'Espi, avevamo proposto che i bilanci consuntivi degli enti economici regionali venissero allegati al bilancio della Regione per l'approvazione. Avevamo proposto che il controllo sulla gestione venisse attribuito alla Corte dei conti, che lo avrebbe esercitato mediante la partecipazione di un suo magistrato alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione. Avevamo proposto che la stessa Corte dei conti, in aggiunta alla relazione dei revisori dei conti in allegato al bilancio, predisponesse una relazione sulla gestione economica degli enti nel suo complesso, non soltanto sotto il profilo della correttezza contabile, ma anche sotto il profilo della conformità delle azioni dell'ente agli indirizzi fissati dalla Regione, e sotto il profilo della funzionalità e della economicità della gestione. Avevamo, inoltre, proposto che adeguati poteri di controllo preventivo e successivo su tutti gli enti economici venissero attribuiti all'Assessorato dello sviluppo economico. Solo così l'Assemblea avrebbe potuto avere certezza della conformità della azione degli enti agli indirizzi da essa stessa fissati e adottare i provvedimenti conseguenziali.

Questi semplici provvedimenti da noi proposti potranno darci la certezza che le somme destinate agli enti economici contribuiscono a migliorare la nostra struttura economica, a creare nuovi posti di lavoro e a rompere posizioni statiche di arretratezza e di sottosviluppo che condizionano lo sviluppo civile dell'Isola. Senza una radicale inversione degli attuali in-

dirizzi ci troveremo, ancora una volta, a rimpiangere la destinazione data ad una fetta ragguardevole del nostro bilancio, sottraendola ad altri impieghi.

Noi chiediamo questo al Governo e questo impegno attendiamo dal Presidente della Regione. Siamo certi che quello che abbiamo chiamato, oggi, atto puramente tecnico e non politico, debba essere nella sua valutazione di fondo aderente ai presupposti che indussero l'Assemblea a votare la legge del 24 ottobre 1966 numero 24 e la successiva del 21 marzo 1967. Una assicurazione sul corretto metodo di amministrare, anche da parte degli enti economici regionali, il pubblico denaro è assolutamente necessaria e noi l'attendiamo prima che si voti l'articolo 9.

Ritengo che l'onorevole Fasino non avrà nulla in contrario, come del resto risulterebbe dalla relazione al disegno di legge, ma una ulteriore assicurazione di questo genere noi l'attendiamo e, in tal caso, voteremmo favorevolmente.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo non ha nessuna difficoltà a dare assicurazioni all'Assemblea in ordine alla situazione degli enti pubblici regionali, e di tenerla costantemente informata sulle predisposizioni di programmi che saranno determinati da parte degli organi amministrativi, anche in sede consultiva, come peraltro è previsto da molte leggi, anzi da tutte le leggi che obbligano il Governo ad inviare alla Commissione di bilancio i consuntivi degli enti pubblici regionali.

SALLICANO. Per il passato non si è mai fatto!

FASINO, *Presidente della Regione*. Ma non è colpa del Governo, onorevole collega. Quando il Governo ha inviato alla Commissione « Finanza e patrimonio » i bilanci consuntivi degli enti ha fatto il suo dovere. Quando il Governo sarà chiamato dalla Commissione a dar ragione di quei bilanci per conto degli enti, lo farà e sarà lieto di farlo. Comunque, la mia assicurazione è di ordine generale, a

prescindere dall'iter legislativo che ci obbliga a determinati atti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 9, di cui do lettura nel testo risultante a seguito degli emendamenti approvati:

« Art. 9.

Per la copertura finanziaria dei seguenti oneri:

a) parte della spesa a completamento di quella autorizzata dall'art. 22, lett. c), della legge regionale 7 marzo 1967, n. 18, per la partecipazione al fondo di dotazione dello Espi, lire 27.800 milioni;

b) integrazione del rendiconto delle spese di gestione delle miniere di zolfo per gli anni 1964 e 1965 (articolo 4 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 34), lire 7.213 milioni 500 mila;

è autorizzata a carico del bilancio della Regione la seguente spesa ripartita:

Anno finanziario	Partecipazione fondo di dotazione E.S.P.I.	Integrazioni rendiconti spese gestione miniere di zolfo	TOTALE
	(in milioni di lire)		
1969	7.700	200	7.900
1970	6.700	200	6.900
1971	6.700	200	6.900
1972	6.700	200	6.900
1973	—	6.413,5	6.413,5
	27.800	7.213,5	35.013,5

Alla predetta spesa ripartita si provvede, per l'anno 1969, con le disponibilità finanziarie dello stesso anno derivanti dall'applicazione degli articoli 2 e 4 della presente legge e per gli anni successivi fino al 1973 con le disponibilità finanziarie annue derivanti dall'applicazione di detti articoli. »

Pongo ai voti l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 10.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni al bilancio della Regione ed a quello del Fondo di Solidarietà Nazionale occorrenti per l'applicazione della presente legge. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, dagli onorevoli Di Benedetto, Genna, Capria, D'Acquisto e Salliciano: aggiungere, dopo l'articolo 10, i seguenti articoli:

Art. 10 bis. « La garanzia sussidiaria di cui alle leggi regionali 30 marzo 1967, n. 28, e 12 aprile 1967, n. 33, può essere riassunta dalla Amministrazione regionale, qualora si estingua una precedente obbligazione fidejussoria e non sia stato effettuato, per la medesima, intervento fidejussorio. »;

Art. 10 ter. « Il termine di due anni previsto dall'articolo 1, comma primo, n. 1, lettera b), e n. 2 della legge 30 marzo 1967, n. 28, è prorogato fino al 30 giugno 1971.

Rimangono validi ed efficaci i decreti di concessione di garanzia sussidiaria già emessi in forza delle citate leggi 30 marzo 1967, n. 28, e 12 aprile 1967, n. 33. »;

aggiungere al titolo della legge le seguenti parole: « e norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28, e 12 aprile 1967 n. 33, recanti provvidenze per l'incremento delle attività industriali ».

Si passa all'emendamento aggiuntivo, articolo 10 bis che testè ho letto.



GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, gli emendamenti proposti dal gruppo liberale e da altri schieramenti, a nostro avviso, parlo a nome del mio gruppo, investono problemi estranei all'oggetto della discussione. Noi stiamo preparando dopo un travagliato processo di elaborazione in Commissione ed in Aula, un disegno di legge per far fronte ad impegni assunti precedentemente dalla Regione per quanto riguarda esposizioni debitorie nei confronti di enti pubblici, per pervenire poi alla conclusione di respingere il debito obbligazionario proposto a suo tempo dal Governo ad arrivare alla soluzione che, dal punto di vista tecnico, è il meglio che si sia potuto ottenere.

Volere ora introdurre nel dibattito un problema che tra l'altro era stato scartato in sede di Commissione (c'era già stato un tentativo di introdurlo in quella sede), significa a nostro avviso, portare materia diversa e contrastante con quanto da noi è stato deciso; e questo senza entrare nel merito. Se si vuole poi da parte dei colleghi una battaglia di merito, noi siamo disposti a farla.

Sottoponiamo quindi alla Presidenza la considerazione che si tratta di materia — questa fidejussoria — diversa da quella che noi abbiamo trattato nel disegno di legge e avanziamo formale eccezione di improponibilità per gli emendamenti in discussione.

PRESIDENTE. Sulla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Giacalone Vito, hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevoli colleghi, parlo contro la pregiudiziale eccepita e sollevata dal gruppo comunista, sostenendo anzitutto che non siamo in un tema diverso da quello che forma oggetto del disegno di legge. Debbo richiamare all'attenzione dei colleghi che oltre agli articoli aggiuntivi 10 bis e 10 ter, abbiamo presentato anche un emendamento al titolo

del disegno di legge in modo da inserirvi il richiamo alle leggi numeri 28 e 33 del 1967. Se il gruppo comunista avesse fatto caso a questo emendamento, certamente non avrebbe sollevato la pregiudiziale, perchè quanto da noi proposto viene inserito nel testo stesso del disegno di legge in discussione. Per queste considerazioni, dato che gli emendamenti da noi presentati sono conseguenti a quello aggiuntivo al titolo del disegno di legge, riteniamo che debba cadere la pregiudiziale che il gruppo comunista ha sollevato.

LA PORTA. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, noi riteniamo che il disegno di legge oggetto della discussione deve servire a reperire i fondi necessari per il finanziamento di leggi sostanziali già votate dall'Assemblea regionale siciliana.

L'emendamento proposto dai colleghi Di Benedetto, Genna ed altri riguarda invece la delicatissima materia degli impegni fidejussori assunti.

Ora, onorevole Presidente, io credo che noi abbiamo autorizzato (senza entrare qui nel merito) una serie di fidejussioni, che oramai hanno superato il limite dei cento miliardi. Trattare quindi questa materia di straforo in una legge che non tratta questioni di questa natura a noi sembra del tutto inopportuno, improponibile.

Nè basta cambiare il titolo della legge perchè si possano introdurre emendamenti del genere. La materia è tale che non consente che siano aggiunte questioni di natura diversa, come quella della fidejussione o del sistema di fidejussione concesso dalla Regione per altri scopi e per altri fini. Per cui, onorevole Presidente, noi riteniamo del tutto improponibile questi emendamenti e riteniamo soprattutto che esso crei problemi di natura diversa rispetto a quelli esaminati fino ad ora.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FASINO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito della questione regolamen-

tare, perchè non rientro nel novero di quei deputati che parlano a favore o contro la pregiudiziale, però vorrei pregare i presentatori degli emendamenti di volerli ritirare, in quanto il Governo ha presentato — ed ha chiesto e ottenuto la procedura d'urgenza con relazione orale — un disegno di legge che contempla questa materia, che ai fini di alcune attività che devono essere perseguite dall'Ente minerario e dall'Espi, sono indispensabili. Il Governo ha fatto un atto di prontezza nei confronti dell'Assemblea. Per queste considerazioni ritengo che i presentatori vorranno ritirare gli emendamenti, anche perchè senza un accordo al riguardo essi non sarebbero approvati.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, aderendo all'invito del Presidente della Regione, noi non abbiamo difficoltà a ritirare gli emendamenti tanto più che condividiamo l'opinione che la materia vada regolamentata attraverso un apposito disegno di legge, essendo una materia molto seria. Riteniamo però di potere aderire alla richiesta semprecchè vi sia la garanzia che il disegno di legge presentato dal Governo e per il quale fu richiesta la procedura d'urgenza, assieme ai tanti altri che sono all'ordine del giorno dell'Assemblea, possa trovare ingresso prima della chiusura di questa sessione.

Perchè diciamo questo? Perchè in realtà, al di là delle opinioni che nel merito della questione i singoli gruppi possono avere, non vi è dubbio che trattasi di una materia importante e che attiene anche al destino di alcune aziende, per cui finisce con l'incidere anche sulla occupazione operaia. Sono tutte questioni aperte che richiedono un pronto intervento della Regione, anche perchè per alcune aziende vi è la minaccia incombente della dichiarazione di fallimento.

Se vogliamo essere tempestivi e senza precludere, evidentemente, a nessuno la possibilità di esprimere liberamente la propria opinione e l'eventuale dissenso, credo che sul disegno di legge presentato dal Governo possa essere in Aula incardinato un libero dibattito e, per quanto ci riguarda, ne auspichiamo la

approvazione per le considerazioni brevemente esposte.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, anche lei aderisce alla proposta di ritiro degli emendamenti?

DI BENEDETTO. Aderirò a seguito della risposta del Presidente della Regione.

FASINO, *Presidente della Regione*. Abbiamo chiesto la procedura d'urgenza e la relazione orale sul disegno di legge.

DI BENEDETTO. Si discuterà entro questa sessione?

FASINO, *Presidente della Regione*. Posso parlare per quanto riguarda il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, aderisce?

DI BENEDETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dà atto che gli emendamenti aggiuntivi articoli 10 *bis* e 10 *ter* e lo emendamento al titolo sono ritirati. Si passa all'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 11.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge per appello nominale avverrà successivamente.



**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« **Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche** » (411/A).

**PRESIDENTE.** Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche » iscritto al numero 2, del punto terzo dell'ordine del giorno.

Invito la Commissione « Lavori pubblici » a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che è stata dichiarata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

**CADILI, segretario:**

« Art. 1.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere con l'osservanza delle norme vigenti, alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione e alla manutenzione di opere pubbliche anche se di competenza di Enti locali, appartenenti alle sottoelencate categorie:

a) acquedotti, ivi comprese le eventuali ricerche idriche e le indagini chimico-batteriologiche;

b) opere marittime nei porti di II categoria, IV classe, comprese le escavazioni, nonchè opere marittime a difesa dei litorali;

c) opere idrauliche ad eccezione di quelle di I, II e III categoria e di quelle che, a norma delle vigenti leggi, sono di competenza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste;

d) opere pubbliche edili di competenza di pubbliche amministrazioni, con limitazione per le opere di edilizia scolastica primaria e secondaria ai lavori di completamento, riparazione e manutenzione;

e) strade esterne;

f) vie urbane, servizi del sottosuolo compresi quelli igienici in genere.

E', altresì, autorizzato ad eseguire le seguenti opere pubbliche:

1) arginamento di corsi d'acqua, opere

stradali, edili ed acquedottistiche nelle zone colpite da eventi calamitosi;

2) completamento o riparazione di alloggi popolari costruiti a totale carico della Regione;

3) custodia e riparazione a carattere straordinario di alloggi popolari costruiti a totale carico della Regione, fino alla consegna agli Enti gestori;

4) opere per i servizi previsti dall'articolo 2 della legge 5 febbraio 1956, numero 9 relative a costruzione di edilizia popolare in tutto o in parte finanziate con leggi regionali ».

**PRESIDENTE.** Chi chiede di parlare? Il Governo?

**BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.** Favorevole.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

**CADILI, segretario:**

« Art. 2.

Rientra nella competenza dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici la concessione dei contributi autorizzati con la legge 23 marzo 1953, numero 23.

All'articolo 1 della citata legge 23 marzo 1953, numero 23, le parole " degli Enti Locali " sono sostituite dalle parole " dei Lavori Pubblici ".

Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo della Regione emanerà le necessarie modifiche al regolamento 18 luglio 1954, numero 8 ».

**PRESIDENTE.** Chi chiede di parlare? Il Governo?

**BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.** Favorevole.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 3.

L'Assessore per i lavori pubblici è autorizzato a procedere alla costruzione di edifici da destinare a sede degli uffici della Regione siciliana ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 4.

I contributi, previsti dalla legge regionale 7 agosto 1953, numero 46, e successive modifiche e integrazioni, possono essere concessi anche in tutti i casi in cui con leggi statali sia estesa l'applicazione delle leggi 3 agosto 1949, numero 589, 15 febbraio 1953, numero 184, e successive integrazioni.

I contributi di cui sopra possono essere altresì concessi anche ad integrazione di contributi concessi ai comuni dalla Cassa per il Mezzogiorno per la esecuzione di opere igienico-sanitarie ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 5.

L'approvazione dei progetti relativi alle opere pubbliche previste nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, numero 2359 sulle espropriazioni, e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 6.

Al fine dell'acceleramento dell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate a totale carico o col contributo della Regione, l'Assessorato competente può autorizzare lo espletamento delle gare di appalto fin dal momento dell'emissione del provvedimento di approvazione e di finanziamento del progetto ed anche nelle more, ove prescritto, del parere del Consiglio di giustizia amministrativa sul progetto di contratto ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'Assessore ai lavori pubblici Bon-



figlio, per il Governo, il seguente emendamento:

*all'articolo 6 sopprimere le parole: « ed anche nelle more, ove prescritto, del parere del Consiglio di giustizia amministrativa sul progetto di contratto ».*

Su tale emendamento soppressivo chi chiede di parlare? La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. A maggioranza favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo delle ultime parole dell'articolo 6 presentato dal Governo.

Chi è favorevole alla soppressione resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione l'intero articolo 6 così come risulta dopo la soppressione delle parole da « e anche nelle more » alla fine.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 7.

I limiti di importo previsti alla lettera a) e alla lettera b) dell'articolo 10 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, sono elevati a lire 300 milioni.

E' in facoltà dell'Assessore per i lavori pubblici, in deroga ai limiti vigenti, richiedere su qualunque affare il parere del Comitato tecnico amministrativo regionale ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 8.

La Commissione prevista dall'articolo 6 della legge 12 aprile 1952, numero 12, modificata dall'articolo 4 della legge 10 luglio 1953, numero 38, e dall'articolo 9 della legge 19 maggio 1956, numero 33 è soppressa.

Le sue attribuzioni sono trasferite, secondo le rispettive competenze, agli Organi tecnici di cui all'articolo 10 della legge 29 dicembre 1962 numero 28 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 9.

Sono sottoposti al parere del Consiglio di giustizia amministrativa i progetti di contratto per le opere di importo superiore a lire 300 milioni semprechè si intenda procedere all'appalto mediante licitazione privata o asta pubblica. Nel caso che si intenda procedere mediante appalto-concorso è richiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa sul progetto di contratto quando l'importo dell'opera è superiore a lire 100 milioni ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'Assessore ai lavori pubblici Bonfiglio, per il Governo, il seguente emendamento:

*sopprimere l'articolo 9.*

Chi chiede di parlare? La Commisisione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 10.

Per le opere di importo sino a lire 5 milioni può procedersi all'esecuzione mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'articolo 67 del regolamento sulla direzione, contabilità e collaudazione dei lavori pubblici, approvato con R.D. 25 maggio 1895, numero 350 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 11.

Per l'esecuzione delle opere di qualunque natura l'Assessorato dei lavori pubblici provvede, oltre che a norma dell'articolo 3 della legge regionale 2 agosto 1954, numero 32, e successive modificazioni e integrazioni, anche a mezzo di concessione agli enti esecutori con la forma e le modalità da stabilire in apposito disciplinare.

In tal caso il rimborso delle spese generali per progettazione, direzione e amministrazione è effettuato a consuntivo e in

misura non superiore all'8 per cento del costo dell'opera.

Per le finalità previste dal presente articolo, i Comuni, le Province, i Consorzi e gli altri Enti pubblici regionali sono autorizzati a stipulare i relativi disciplinari e ad assumere la qualità di concessionari ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 12.

Allorchè non si provveda all'esecuzione delle opere a mezzo di concessione, il rimborso a favore degli enti esecutori delle spese di progettazione, direzione e amministrazione va stabilito in misura non superiore al 6 % dell'importo del progetto.

E' abrogato il terzo comma dell'art. 7 della legge regionale 2 agosto 1954, n. 32, e sono fatte salve le eventuali disposizioni più favorevoli per gli enti esecutori. »

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 13.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:



« Art. 13.

Gli accreditamenti di cui all'art. 17 della legge 2 agosto 1954, n. 32, possono essere disposti anche in favore dei segretari comunali e provinciali. »

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 14.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 14.

Il limite di importo previsto dall'art. 2 della legge 20 settembre 1957, n. 53, è elevato da L. 3.000.000 a L. 10.000.000. »

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 15.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 15.

Sono abrogati gli articoli 4 e 5 della legge 21 aprile 1953, n. 30.

Le altre attribuzioni del soppresso Ufficio regionale della strada sono svolte dall'Assessorato dei lavori pubblici. »

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 15. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione e relatore, onorevole Muccioli, il seguente emendamento aggiuntivo:

« Art. 15 bis. - Al personale di cui all'articolo 10 della legge regionale 22 aprile 1968, numero 8, si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 25 aprile 1969, numero 10 ed il numero indicato nella relativa tabella è elevato di numero 21 unità. Alla spesa si farà fronte con le relative quote a carico degli assegnatari, degli enti gestori e titolari degli immobili che sarà versato in entrata al bilancio regionale ed occorrendo anche con parte delle disponibilità indicate dall'articolo 13 della citata legge regionale 22 aprile 1968, numero 8. Il Presidente della Regione è autorizzato ad emettere gli occorrenti atti di variazione ed integrazione. »

Chi chiede di parlare?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, ho presentato questo emendamento che apparentemente può sembrare eterogeneo con il disegno di legge, anche se attinente alla materia, perchè riguarda i portieri dell'ex Escal. Allorchè abbiamo approvato la legge sull'Escal, abbiamo lasciato fuori la categoria dei portieri.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. E che c'entra?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Assessore, si lasci pregare: è accaduto che avendo dato la gestione degli edifici costruiti all'Istituto autonomo case popolari, questo ha ritenuto opportuno cominciare a licenziare i portieri che erano stati assunti dall'Escal, uno dietro l'altro. Di

fronte a questo atteggiamento, io ho ritenuto opportuno anzitutto presentare una leggina e ora presentare un emendamento a questo disegno di legge.

Ove il Governo ritenesse questo emendamento non omogeneo con gli obiettivi del disegno di legge, allora in tal caso sarei costretto a ritirarlo, però ad una condizione, che è una preghiera che rivolgo al Governo, cioè che il Governo esprima la sua volontà in ordine alla penosa situazione di questi 21 portieri, i quali sono rimasti gli unici esclusi, e rappresentano la categoria più bassa dei dipendenti del cessato Ente siciliano per le case ai lavoratori.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel dare atto all'onorevole Muccioli della consueta sensibilità rispetto al problema sollevato, devo rivolgergli viva preghiera perchè voglia ritirare l'emendamento in esame, che a me sembra assolutamente eterogeneo rispetto allo oggetto della legge in esame e che potrebbe anche costituire un elemento di pericolo agli effetti di una certa linea di legittimità del provvedimento che stiamo esaminando.

Posso assicurare l'onorevole Muccioli che, per la parte che mi riguarda io sono pienamente disponibile per un esame molto sereno della situazione onde stabilire se, sulla base dei mezzi ordinari, è possibile risolvere il problema o se eventualmente la soluzione dello stesso non debba essere affidata ad un apposito strumento legislativo. Quindi, in questo senso, io rinnovo vivamente la preghiera rivolta al collega Muccioli di ritirare l'emendamento in esame.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. In considerazione delle assicurazioni date dall'Assessore, dichiaro di ritirare lo emendamento articolo 15 bis.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro dello emendamento a firma dell'onorevole Muccioli.

Comunico che è stato presentato dall'Assessore Bonfiglio, per il Governo, il seguente emendamento articolo 15 bis:

« Art. 15 bis. - La lettera a) del primo comma dell'articolo 11 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, è modificata come segue:

a) di un magistrato del Consiglio di Stato, con qualifica non inferiore a quella di Consigliere, che lo presiede. »

Chi chiede di parlare? La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 16.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 16.

Per le finalità indicate nell'art. 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di L. 11.200 milioni, ripartita come segue:

- per le opere di cui alla lettera a) L. 1.500.000.000;
- per le opere di cui alla lettera b) L. 1.000.000.000;
- per le opere di cui alla lettera c) L. 50.000.000;
- per le opere di cui alla lettera d) L. 1.100.000.000;
- per le opere di cui alla lettera e) L. 4.000.000.000;
- per le opere di cui alla lettera f) L. 3.000.000.000;
- per le opere di cui al numero 1 L. 150.000.000;
- per le opere di cui al numero 2 L. 150.000.000;



— per le opere di cui al numero 3 L. 250.000.000.

Per le finalità indicate all'art. 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di L. 300 milioni.

Per le finalità indicate all'art. 3 è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di L. 500 milioni.

All'onere derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio in corso, si provvede mediante prelevamento dal cap. 20911 (fondo globale) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Per gli esercizi successivi si provvederà nei limiti delle disponibilità di bilancio ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione, onorevole Fasino, il seguente emendamento:

*sostituire gli ultimi due commi dell'articolo 16 con i seguenti:* « All'onere derivante dalla presente legge per l'esercizio finanziario in corso, si provvede:

— quanto a L. 7.000 milioni a carico del bilancio del Fondo di solidarietà nazionale per le opere di cui alla lettera e) ed f) indicate nel precedente articolo 1, mediante utilizzazione di parte delle disponibilità derivanti dalle assegnazioni per il periodo dal 1° luglio 1966 al 31 dicembre 1968 disposte con la legge 6 marzo 1968 numero 192;

— quanto a L. 5.000 milioni a carico del bilancio della Regione per le restanti opere indicate nel precedente articolo 1 e per le finalità di cui ai precedenti articoli 2 e 3 mediante utilizzazione di parte delle disponibilità del capitolo 20911 del bilancio stesso per l'anno finanziario 1969 ».

Chi chiede di parlare? La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 16 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 17.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario:*

« Art. 17.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge. »

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione, onorevole Fasino, per il Governo, il seguente emendamento:

*sostituire l'articolo 17 con il seguente:*

« Per l'attuazione della presente legge il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio della legge ed a quello del Fondo di solidarietà nazionale. »

Chi chiede di parlare? La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 17.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 18.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario:*

« Art. 18.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che alla votazione finale del disegno di legge si procederà successivamente.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di lavori pubblici »;  
« Finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità ed assistenza sociale » (406-439/A bis).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale dei disegni di legge posti al numero 3 del punto III) dell'ordine del giorno: « Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di lavori pubblici » (nn. 406-439/A) e « Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità ed assistenza sociale » (nn. 406-439/A bis).

Nella discussione sono già intervenuti due deputati. Nessun altro è iscritto a parlare. Se nessuno chiede di parlare, do la parola al Governo.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già in occasione del dibattito sul disegno di legge che l'Assemblea ha testè esaminato nei singoli articoli avevo avuto modo di chiarire la posizione del Governo in ordine ai disegni di legge di iniziativa parlamentare, di cui ora discutiamo, e cioè che il Governo si riserva di puntualizzare la propria posizione in sede di emendamenti ai singoli articoli, anche al fine di conferire al provvedimento in esame una più opportuna dimensione finanziaria compatibile con una organica destinazione di tutti i fondi disponibili ex articolo 38.

Il Governo pertanto è favorevole, nella sostanza, ai disegni di legge in corso di esame e si riserva, ripeto, attraverso la presentazione di emendamenti, di puntualizzare il proprio punto di vista sulle questioni particolari.

PRESIDENTE. La Commissione? Il relatore intende prendere la parola?

Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 406-409/A.

Ricordo a tal proposito che, sebbene la discussione generale sia stata unica, i disegni di legge in esame sono due e vanno votati singolarmente.

Chi è favorevole al passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 406-409/A resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 406-439/A bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1 del disegno di legge 406-439/A.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 1.

Per le finalità di cui al primo comma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1967, n. 55 è autorizzata, per gli anni 1969, 1970 e 1971 la spesa complessiva di L. 60 miliardi da utilizzarsi, secondo le disposizioni previste dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 11 della stessa legge anche in unica soluzione.

La suddivisione della predetta somma fra i Comuni sarà pari, per ciascun anno, ai due terzi dell'ammontare fissato per ciascuna categoria di Comuni dal citato articolo 2. »

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

— dal Governo:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Art. 1. - « E' autorizzata la spesa di lire 26 miliardi e 590 milioni per le finalità della legge 30 novembre 1967, numero 55, da ripartirsi in conformità a quanto stabilito all'arti-



colo 2, lettere da a) ad f), della stessa legge e da utilizzarsi secondo le disposizioni previste nello stesso articolo 2 e nei successivi articoli 3, 4 e 5.

La predetta spesa sarà utilizzata per le opere di cui alle lettere a), e), f), g), l) ed o) dell'articolo 1 della succitata legge 30 novembre 1967, numero 55 »;

— dagli onorevoli Traina, Mongiovi, Sammarco e D'Acquisto:

*all'articolo 1, dopo il primo comma, aggiungere le seguenti parole: « alla lettera o) dello articolo 1 della predetta legge sono aggiunte le seguenti parole: « ivi comprese opere ed impianti sportivi »;*

— dagli onorevoli Cagnes, Rindone, La Duca, Carosia, Marilli e Scaturro:

*aggiungere il seguente articolo 1 bis:*

« Art. 1 bis. - Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse a programmi già finanziati di edilizia economica e popolare e di edilizia scolastica, nonché le opere per la costruzione, il completamento, il rifacimento di acquedotti, reti idriche, di opere per il rifornimento idrico degli abitanti, hanno carattere prioritario. »;

— dagli onorevoli Capria, Tepedino, Lombardo, D'Alia, Santalco e D'Acquisto:

*aggiungere il seguente articolo 1 bis:*

« Art. 1 bis. - E' altresì autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per le finalità di cui alla lettera g) dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1967, numero 55 ».

PRESIDENTE. Dispongo che gli emendamenti siano ciclostilati e distribuiti ai deputati.

Frattanto dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

Chi chiede di parlare?

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che da parte dell'Assemblea non possa essere accettata la riduzione del contributo ai comuni dai 60 miliardi, che la Commissione « Finanza » ha proposto ai 26

miliardi e 950 milioni come vorrebbe l'emendamento del Governo. E ciò per alcune considerazioni.

Si è detto da più parti che il vizio della legge numero 55 era rappresentato dal pericolo di polverizzazione della spesa e la stessa documentazione presentata dall'Assessore ai lavori pubblici, Bonfiglio, ha fatto notare che la maggior parte dei comuni medi e piccoli si era orientata verso la sistemazione di strade interne e di alcune strade esterne, perchè essi non avevano la possibilità di mobilitare una somma notevole per affrontare opere di più ampio respiro, opere che rappresentassero soluzioni definitive di alcune esigenze di fondo.

Ora se tutto ciò teoricamente è vero, se tutto ciò nella pratica è stato un fatto reale, io credo che se limitiamo a 26 miliardi di lire la somma a favore dei comuni, inevitabilmente avremo in pratica una conclusione analoga, cioè un orientamento di spesa verso piccole opere e non verso le opere più complesse.

Per tale motivo, la Commissione « Finanza » ebbe a stabilire a maggioranza di portare il finanziamento a favore dei comuni a 60 miliardi di lire, appunto perchè si voleva che i Consigli comunali nei loro programmi tenessero conto della possibilità di affrontare opere che potessero risolvere problemi urgenti ma soprattutto di fondo, dei comuni. Pertanto noi siamo contrari a questo emendamento sostitutivo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento sostitutivo proposto dal Governo chi altri chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

All'articolo 1 vi è un secondo emendamento aggiuntivo, a firma degli onorevoli Traina, Mongiovi ed altri. Sarebbe opportuno, per una migliore formulazione, che fosse considerato come articolo 1 bis, a sè stante.

TRAINA. Siamo d'accordo, signor Presidente.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei far presente che il Governo desidererebbe che questo finanziamento fosse indirizzato ad opere di urbanizzazione, primaria e secondaria, e che comunque esso, perchè i colleghi abbiano una visione intera del problema, viene completato, a mezzo di successivi emendamenti che il Governo presenterà, con l'istituzione di un fondo di rotazione di 15 miliardi e di un fondo di 15 miliardi per opere di urbanizzazione, cioè in totale, di altri 30 miliardi, sempre destinati ai comuni, con una finalità unica: quella delle opere di urbanizzazione e quella delle opere igienico-sanitarie.

In questo modo viene da un lato a concentrarsi notevolmente la spesa a favore dei comuni e dall'altro a specializzarsi, in maniera da raggiungere complessivamente un risultato utile per le nostre popolazioni, e non dispersivo.

Prego infine i colleghi di considerare che le altre esigenze, che non sono indicate nell'articolo 1, trovano soddisfazione e nei capitoli ordinari dell'Assessorato per i lavori pubblici, di cui abbiamo votato l'autorizzazione sostanziale di spesa pochi momenti or sono, ed in ben due provvedimenti, per quanto riguarda i campi sportivi, che sono nella legge per l'incremento turistico. Abbiamo già la possibilità di dare contributi ai comuni per i campi sportivi e nella stessa legge abbiamo previsto la eventualità di intervenire con spesa diretta.

SEMINARA. Faccia intervenire il Coni...

FASINO, *Presidente della Regione*. Anche il Coni. Si tratta quindi, ed è questa la considerazione che io sottopongo all'esame dei colleghi, di esigenze che sono soddisfatte da altre previdenze legislative e da altre erogazioni da parte del bilancio regionale.

Abbiamo cercato sempre di evitare i doppioni; i colleghi, che hanno già votato un disegno di legge sulla ristrutturazione dei lavori pubblici, avranno notato che sono stati evitati dei doppioni che esistevano tra un assessorato e l'altro e tutti gli interventi sono stati riportati sotto la giurisdizione dell'Assessorato per i lavori pubblici.

Non credo che, dopo aver eliminato altri doppioni, questa sera dobbiamo introdurne uno nuovo, consentendo che si facciano erogazioni per le attrezzature sportive, e da parte dell'Assessorato per i lavori pubblici e da parte di quello per il turismo. Poi, se l'Assemblea vuol fare diversamente, lo faccia, ma mi pare che la *ratio* che noi proponiamo sia la più logica ed anche la più efficiente possibile.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, il chiarimento fornito dal Presidente della Regione non ci lascia insensibili. Indubbiamente c'è un problema di fondo, che io condivido; ma chiedo al Presidente della Regione ed al Governo: come fa un comune capoluogo, con la lacunosità delle leggi vigenti, per esempio, per urbanizzare una zona che investe il centro di una città, quale quella di Caltanissetta nel caso particolare, dove è accaduto che il Palazzo di Giustizia è venuto a nascere dentro la sede del campo sportivo, e al 30 settembre bisognerà consegnarlo, cosicché verrà a scomparire il campo? Mi indichi quale altra possibilità c'è di finanziamento. Se mi si indica la fonte attraverso cui ottenere il finanziamento per altro campo sportivo, ritirerò lo emendamento, altrimenti non comprendo che cosa significhino le parole opere di priorità, opere infrastrutturali, sistemazione urbanistica. Che senso hanno queste espressioni se una città non può godere di questi finanziamenti, che consentano la soluzione di problemi vitali? Abbiate la cortesia, si indichi una fonte diversa!

PRESIDENTE. Onorevole Traina, desidero sapere se, dopo le dichiarazioni del Governo, ella insiste per la votazione dell'emendamento.

TRAINA. Ho detto che apprezzo il principio che indirizza l'opera del Governo, ma desidero una indicazione diversa; altrimenti insisto.

NATOLI, *Assessore al turismo e ai trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, *Assessore al turismo e ai trasporti*.



Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero informare l'onorevole Traina e l'Assemblea che, attraverso la legge numero 46 vi è una disponibilità di oltre un miliardo per la costruzione di campi sportivi e che in atto non esistono pratiche al punto di essere finanziate.

Ritengo che il problema del campo sportivo di Caltanissetta, nei limiti della legge 46, che prevede una spesa minima, 100 milioni, per ogni singola opera possa trovare, unitamente ad altre esigenze di altri comuni, ingresso per questa via, consentendo quella possibilità di spesa che il Governo si augura di potere attuare nel tempo più breve.

PRESIDENTE. Onorevole Traina, se le dichiarazioni dell'onorevole Natoli la soddisfanno, prendiamo atto della rinuncia all'emendamento.

TRAINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Vi è un secondo articolo 1 bis a firma degli onorevoli Capria, Tepedino, Lombardo, D'Alia, Santalco e D'Acquisto.

Invito il deputato segretario a rileggerlo:

CADILI, segretario:

aggiungere all'articolo 1 il seguente articolo 1 bis: « E' altresì autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per le finalità di cui alla lettera g) dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1967, numero 55. »

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, lo stanziamento relativo alle voci della legge numero 55 è già previsto nell'articolo 1 che abbiamo già votato. Io ritengo di dover invitare i presentatori a volere ritirare l'emendamento, perchè mi pare che già abbiamo una linea stabilita, che è opportuno seguire, così come è stata stabilita.

PRESIDENTE. I presentatori?

CAPRIA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' stata data già lettura di altro emendamento aggiuntivo, articolo 1 bis, a firma degli onorevoli Cagnes, Rindone, La Duca, Carosia, Marilli e Scaturro: « Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, connesse a programmi già finanziati di edilizia economica e popolare e di edilizia scolastica, nonchè le opere per la costruzione, il completamento, il rifacimento di acquedotti, reti idriche, di opere per il rifornimento idrico degli abitati, hanno carattere prioritario ».

Chi chiede di parlare?

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire ai presentatori che, dopo la strutturazione data all'articolo 1, questo emendamento dovrebbe essere ritirato.

RINDONE. D'accordo.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro dello emendamento Cagnes ed altri.

Non vi sono altri emendamenti all'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 2.

Agli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 1 della presente legge si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 6 marzo 1968, numero 192, nella seguente misura:

Esercizi 1960 - 1968	lire 30 miliardi
Esercizio 1969	lire 5 miliardi
Esercizio 1970	lire 15 miliardi
Esercizio 1971	lire 10 miliardi. »

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione il seguente emendamento:

sopprimere l'articolo 2.

Nessuno chiede di parlare?

La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 3.

L'Assessore regionale per i lavori pubblici presenterà, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione concernente l'attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti.

RINDONE. Onorevole Presidente, la prego di accantonare momentaneamente quest'articolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 4.

L'approvazione in linea tecnica dei progetti di opere pubbliche di cui alla presente legge è di competenza:

a) del Genio Civile per i progetti la cui spesa prevista non supera i 100 milioni;

b) dell'Ispettorato tecnico regionale per i progetti la cui spesa prevista è superiore a 100 milioni ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 4.*

Nessuno chiede di parlare?

La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 5.

Le delibere relative all'impiego della somma prevista all'articolo 1 vengono adottate dal Consiglio comunale su programmi di utilizzazione proposti dalla Giunta. La apposita adunanza del Consiglio ha luogo nel primo trimestre dell'anno. E' fatto comunque divieto di adottare deliberazioni di Giunta con i poteri del Consiglio sui programmi di utilizzazione delle somme assegnate ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Santalco, Grillo, D'Acquisto e Traina il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 5.*

Chi chiede di parlare?

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo fermamente contrari allo emendamento della maggioranza soppressivo dell'articolo 5, perchè riteniamo che esso sia qualificante della vita democratica dei nostri comuni. Quanto previsto all'articolo 5 rispetta la volontà che i piani per la destinazione della spesa vengano discussi e ampiamente dai consigli comunali e sia quindi sottratta all'esecutivo dei comuni ogni possibilità di distorsioni della spesa svuotando di contenuto l'attività dei consigli comunali, chiamati solo a ratificare le decisioni, quando esse sono già operanti, delle Giunte comunali. Ecco per-



chè noi riteniamo di dover sostenere l'articolo 5 e siamo contro la sua soppressione.

ALEPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la *ratio* dell'emendamento sia quella di accelerare la spesa pubblica prevista dalla legge numero 55. Infatti ha una grande importanza dare la possibilità alla Giunta di preparare il programma, fermo restando che la Giunta è espressione del Consiglio. In tale legge fu, ad esempio, stabilito il termine di sei mesi per la presentazione dei progetti, onorevoli colleghi, e tante volte può accadere di non riuscire ad ottenere l'apposita delibera del Consiglio entro i termini, che sono perentori, con la conseguenza di far decadere il Comune dal diritto di ottenere le somme assegnategli.

E mi rivolgo particolarmente agli amministratori, che di questi fatti hanno larga esperienza, i quali dovranno convenire sulla giustezza delle mie osservazioni. Sopprimendo quindi l'articolo 5, noi elimineremmo tante difficoltà per quanto riguarda la presentazione dei progetti e per il programma.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, nel testo approvato dalla Commissione era appunto riportata la stortura, compiuta allora, secondo cui i progetti dovessero essere approvati dalla Giunta con i poteri del Consiglio.

Abbiamo visto la disfunzione che si è verificata. Allora, mi pare, avevo fatto questa proposta, che solo per un voto non venne approvata.

Noi, se vogliamo che la popolazione si attacchi alle istituzioni democratiche, dobbiamo fare tutto alla luce del sole. Abbiamo esempi di Giunte di due o tre persone che deliberano 225 argomenti con i poteri del Consiglio. E' bene che tutte le popolazioni dell'Isola sappiano attraverso una convocazione straordinaria del Consiglio qual è l'azione dell'Assemblea regionale e come vengono spese le somme.

Quindi noi chiediamo che per una azione democratica le somme siano impegnate soltanto dal Consiglio e non dalla Giunta con i poteri del Consiglio. Questo era stato approvato in Commissione e noi chiediamo che la norma permanga, per un atto di profonda democraticità e per attaccare le popolazioni dell'Isola alle istituzioni democratiche.

Siamo decisamente contrari all'emendamento soppressivo dell'articolo 5.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ferma restando la nostra opposizione all'emendamento, per quanto riguarda l'articolo 5 forse sarebbe opportuno, per evitare inconvenienti che si potrebbero verificare, un emendamento soppressivo di una parte. Dopo le parole « proposti dalla Giunta » occorrerebbe, cioè eliminare, e in questo senso faremo una proposta specifica di emendamento soppressivo, le parole: « L'apposita adunanza del Consiglio ha luogo nel primo trimestre dell'anno », in maniera da togliere questo vincolo così tassativo che effettivamente potrebbe comportare degli inconvenienti.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, se vuole, presenti apposito emendamento.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei ribadire soltanto il concetto che la norma in esame è di carattere eccezionale e non comporta alcuna deroga al principio democratico, che ha sempre la sua validità. Si tratta solo di agevolare la pratica, immediata applicazione di questa legge con la quale si vuole dare uno strumento di attuazione ad un piano di opere pubbliche in favore dei comuni che in questo particolare frangente, alla vigilia dello scioglimento dei Consigli comunali non troverebbe pratica applicazione.

Perchè se questa legge dovrà entrare in attuazione, come entrerà in attuazione, alla vigilia dello scioglimento dei Consigli comunali, che vengono anticipatamente sciolti —

e noi sappiamo che entrano in una fase di non funzionalità ancora prima dell'effettivo scioglimento — questa legge per più di un anno, cioè fino a quando non si provvederà alla ricostituzione dei nuovi consigli comunali non potrà trovare pratica attuazione. L'affidare quindi i poteri deliberativi alla Giunta è norma di carattere eccezionale quanto mai opportuna in questo particolare frangente per l'immediata applicazione della legge.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, le argomentazioni testè portate dall'onorevole Grillo, con le quali verrebbe addirittura teorizzato un eventuale esautoramento del Consiglio comunale, per quanto in una fase precedente alla elezione, danno motivo di maggiore preoccupazione. In questa sede verrebbe posto a motivazione che, seppure in un periodo transitorio, le giunte comunali deliberano nella carenza, nell'assenza, nella ignoranza del consiglio comunale.

Ora, mi sembra evidente che, quando attraverso una legge della Regione si vuole effettuare un reale decentramento, si vuole dare una reale autonomia alle amministrazioni comunali, l'amministrazione comunale deve deliberare col suo organo sovrano, che è il consiglio comunale, altrimenti il decentramento diviene fittizio. Noi siamo di fronte alla definizione del concetto di autonomia locale, se l'amministrazione comunale cioè deve essere concepita come organo autonomo oppure come organo periferico del potere centrale. E l'onorevole Assessore agli enti locali, che pur sorride, si renderà conto, per la pratica attività che gli compete, del significato di queste mie considerazioni.

Quindi io ritengo che diventa un fatto importante e determinante, per il principio dell'autonomia dei comuni ma, nello stesso tempo, per stabilire democraticamente dell'utilizzazione di queste somme, che sia il consiglio comunale a determinare i singoli programmi che devono essere attuati nei vari comuni.

Probabilmente per quanto riguarda l'obbligo dell'adunanza nel primo trimestre, è questione che possiamo discutere e anche eliminare, ma non si può assolutamente ammettere il principio che il consiglio comunale

debba essere esautorato, mentre, invece deve essere l'organo primario che deve stabilire i programmi dei comuni.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, è per ribadire il no del gruppo comunista all'emendamento presentato. E dobbiamo anche affermare, in questa sede, che, se ancora si insiste su questo emendamento, si deve evincere che c'è una volontà da parte della maggioranza a volere distorcere il significato stesso della legge. Se l'Assemblea è pervenuta alla conclusione di varare un disegno di legge che finalmente, attraverso il decentramento, dà una reale possibilità ai comuni di provvedere in modo diretto, attraverso scelte proprie a problemi che sono rilevanti per quanto riguarda le strutture civili, non si capisce come un emendamento di questo tipo possa accostarsi al significato stesso della legge. Quindi noi riteniamo che si debba arrivare a mantenere l'articolo che sancisce il potere sovrano al consiglio comunale, evitando, appunto, che ci sia un trasferimento di attribuzioni per quanto riguarda l'esecutivo regionale allo stesso esecutivo a livello dei comuni.

Vorrei quindi invitare i proponenti dello emendamento a ritirarlo, diversamente saremo costretti ad ingaggiare una lotta, una battaglia qui, a livello assembleare, per impedire che si realizzi un sopruso ai danni delle autonomie locali.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, avrei fatto a meno di intervenire, tuttavia ritengo che sia giusto esprimere anche il parere del gruppo socialista in riferimento a questa questione attorno alla quale si sta instaurando una discussione tanto animata.

Credo che nessuno di noi abbia l'interesse o l'intenzione di volere esautorare i poteri del consiglio comunale che, riteniamo, è l'organo sovrano per deliberare in ordine a materie di carattere generale e quindi sulle programmazioni e sui lavori pubblici. Tuttavia non possiamo permetterci di sovvertire le leggi, l'or-



dinamento degli enti locali, che stabilisce, signor Presidente, le competenze specifiche e della giunta e quelle del consiglio comunale.

I poteri della giunta, nel caso di opere indifferibili per necessità ed urgenza e le opere di urbanizzazione riguardano soprattutto questioni impellenti per i comuni. Tanto è vero che l'Assemblea avverte oggi la necessità, come l'ha avvertita in altri tempi, di fare delle leggi di carattere straordinario. Queste cose vanno, in ogni caso, deliberate, piena la sovranità del consiglio comunale, dalla giunta, la quale delibera singolarmente sul piano di quelle che sono state le programmazioni di indirizzo generale che i consigli comunali avrebbero dovuto avere predisposto attraverso le necessarie delibere in riferimento anche agli incitamenti ricevuti da parte delle autorità regionali: l'Assessorato allo sviluppo economico, l'Assessorato ai lavori pubblici, e dal Ministero dei lavori pubblici.

Abbiamo dei comuni carenti, che oggi non fanno i programmi di fabbricazione, non fanno i piani regolatori, non fanno tutto questo e sui singoli minimi problemi che riguardano rifacimento di fognature ed approvvigionamenti idrici, devono ancora amputare le proprie possibilità, cioè i poteri che l'ordinamento degli enti locali stabilisce, che noi non possiamo sovvertire in una legge che oggi andiamo ad approvare.

Non si tratta, quindi, di togliere sovranità al consiglio, che ha poteri più alti e più vasti che guardano la materia sul piano generale. Mentre per quanto riguarda opere particolari indifferibili, e chi è amministratore queste cose le sa, sono poteri automatici della Giunta e noi non abbiamo la possibilità di sovvertirli, anche se ciò può fare onore a coloro i quali oggi sostengono sul piano generale la sovranità del consiglio comunale che non è affatto in discussione.

CAROSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROSIA. Onorevole Presidente, mi sembra che di questa questione si sta facendo un problema di principio. Se è vero, come è vero, che i consigli comunali devono avere il ruolo di discutere collegialmente, davanti alla po-

polazione che assiste, i problemi che ad essi sono demandati dall'ordinamento degli enti locali, il problema riguardante la progettazione dei lavori non può essere per nessun motivo demandato alla giunta comunale che si riunisce nel suo chiuso senza che nessuno la veda.

CARDILLO. Tre persone!

SANTALCO. Tre persone nel suo comune.

CAROSIA. I colleghi democratici cristiani che hanno sostenuto le argomentazioni della indifferibilità e della urgenza, indifferibilità e urgenza previste anche dall'ordinamento degli enti locali, che eccezionalmente domanda alle giunte comunali di assumere i poteri del consiglio, secondo me vogliono giustificare, onorevole Presidente, quella che è diventata una regola nei consigli comunali presieduti da sindaci democratici cristiani; consentitemi di dire, egregi colleghi della Democrazia cristiana, perchè queste cose sono alla luce del sole, che voi della eccezionalità dell'assunzione dei poteri del consiglio ne avete fatto una regola.

I consigli comunali, i consigli provinciali presieduti dai democratici cristiani non si riuniscono mai, quindi la eccezionalità è diventata una regola. Ma per nessun motivo si possono usare questi poteri eccezionali come poteri regolari, così come avviene nelle amministrazioni presiedute dai democratici cristiani.

Ritengo che il principio di discutere su quello che si deve fare in un comune davanti alla popolazione, di discutere davanti ai consiglieri comunali, assicura, anche ai consiglieri di opposizione di partecipare alla elaborazione dei programmi delle opere pubbliche. E credo che su questo tutti dovremmo essere d'accordo.

Vero è che la legge al riguardo stabilisce la possibilità di assumere i poteri solo quando c'è inderogabilità, ma io debbo fare osservare al collega Lentini, che le Commissioni provinciali di controllo al riguardo non usano lo stesso metro. Perchè se un comune amministrato dai comunisti, o da socialisti e comunisti, vuole assumere i poteri del consiglio, la Commissione provinciale di controllo dice: «no, questi poteri sono competenza del consiglio co-

munale; non riconosce l'urgenza, non riconosce l'eccezionalità; e opera quindi con due pesi e due misure.

Ora io ritengo — fermo restando quello che è statuito dall'Ordinamento degli enti locali, il quale stabilisce che l'eccezionalità ricorre solo in determinati casi — che mantenendo il testo della Commissione secondo cui le opere debbono esse approvate esclusivamente dal consiglio, assicuriamo un criterio di democrazia e gli stessi colleghi della Democrazia cristiana, che tanto parlano di democrazia e di libertà, debbono dare una prova chiara e precisa che la democrazia si applica con i fatti e non con le parole.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si sta facendo in merito all'articolo 5 o alla sua soppressione una questione di attribuzione di competenza. La competenza, si dice, è prevista dall'Ordinamento degli enti locali per la giunta comunale, la quale appronta i progetti per le strade e per le altre opere di pubblico interesse, a parte il fatto che il consiglio comunale è altresì competente in via primaria ad espropriare o ad acquistare beni immobili e cioè tutti quei terreni, per esempio, che occorrono per la esecuzione di determinate opere.

A prescindere dalla considerazione che il consiglio comunale ha competenza primaria in determinate situazioni attinenti alla esecuzione delle opere pubbliche, io ritengo che la questione non valga veramente la pena di essere discussa sotto il profilo della interpretazione della competenza dei due distinti organi, giunta e consiglio comunale.

Ricordo ai miei onorevoli contraddittori, che noi in Sicilia abbiamo competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali. E difatti quella legge, cui si fa riferimento, è stata emanata da questa Assemblea. Se l'Assemblea viene ora, per ovvie considerazioni, nella determinazione, per queste opere di carattere eccezionale finanziate proprio dalla Regione, di dover attribuire la competenza esclusiva al Consiglio comunale e non alla Giunta, è chiaro che non si può parlare di violazione di una norma regionale riguardante l'ordinamento degli enti locali. E' la stessa

ragione per la quale, nel dare del proprio denaro ai comuni, dispone come questo debba essere speso e quale debba essere la prassi della progettazione. Quindi, anche se in diffonità a quanto sancito nell'Ordinamento degli enti locali, può la Regione legiferare in materia perchè derogherebbe ad un'altra disposizione emanata dalla stessa Regione.

E, di grazia, per ultimo, laddove si disquisisce se è bene per raccorciare i tempi tecnici evitare le lungaggini di una riunione del consiglio comunale, vorrei ricordare quello che nella civilissima Inghilterra avviene e non semplicemente per il finanziamento di qualche opera pubblica. In Inghilterra avviene che qualsiasi finanziamento dello Stato agli enti locali viene regolato espressamente dallo Stato stesso.

SANTALCO. Allora lo Stato è accentratore.

SALLICANO. Padronissimi, i comuni, padronissimi gli enti locali nella loro autonomia di fare quello che vogliono con il proprio denaro, ma quando il finanziamento proviene da un ente diverso, allora è l'ente erogatore che stabilisce le norme per effettuare correttamente la spesa di quel denaro che eroga appunto l'ente Stato o, in questo caso, l'ente Regione.

Ecco perchè non ritengo assolutamente opportuno, dal punto di vista amministrativo, richiamarci all'Ordinamento degli enti locali, perchè noi in questa sede abbiamo competenza di derogare a quella norma. Non lo ritengo opportuno nemmeno sotto il profilo della celerità della spesa, perchè quando si hanno delle buone intenzioni, come sembra che questa sera abbiamo, si possono varare addirittura quattro leggi con una spesa di 210 miliardi; e così non credo che in un comune quando c'è la buona volontà, non si possa varare un programma di spesa di appena qualche diecina di milioni.

Ecco, è tutta questione di buona volontà, ed è questione anche di democrazia. Io quindi sono dell'avviso che bisogna mantenere la norma che abbiamo varato ad unanimità in Commissione.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'emendamento, presentato dall'onorevole Santalco e da altri deputati del gruppo della Democrazia cristiana, ha drammatizzato una situazione che non doveva, a mio avviso, essere drammatizzata sollevando una questione, non per motivi procedurali o di rispetto della legge sull'Ordinamento degli enti locali che avete scoperto adesso, collega Traina, ma per ben altri motivi. Infatti non osta l'Ordinamento degli enti locali acchè la Assemblea legiferi in un determinato modo e la questione è tanto chiara che non mi sembra il caso di ripetere le argomentazioni portate al riguardo dal collega Sallicano.

Qua ci si preoccupa essenzialmente, almeno nelle parole che si dicono, della difficoltà materiale di portare in Consiglio l'argomento e farlo deliberare. Col nostro ordinamento, con la nostra normativa debbono andare al Consiglio comunale le progressioni economiche del personale del comune, il collocamento a riposo ed altre questioni che, semmai, dovrebbero invece essere snellite; debbono andare in Consiglio comunale le delibere per mutui di importo irrisorio per alcuni comuni e tante questioni ovvie. Quando poi in una proposta di legge si richiama l'esigenza che i consigli comunali comincino ad occuparsi di alcune funzioni dalle quali sono purtroppo tagliati fuori, allora si solleva un incidente, ed un incidente di questo genere, e si arriva ad un tale nervosismo che forse vuole coprire qualcosa.

Io ho sentito muoversi alcuni colleghi sindaci o ex sindaci o rappresentanti di maggioranza di alcuni comuni che si ritengono eterni. Ebbene — parlo anche con la mia esperienza di sindaco di un comune di Sicilia dove i dibattiti avvengono in maniera accesa, dove vi sono preoccupazioni che possono sorgere dal campanilismo, dalle difficoltà delle scelte — io non ho trovato difficoltà a questo riguardo e senza che ne avessi l'obbligo, ho investito di esse il consiglio.

Nei comuni democratici si portano nel consiglio comunale queste questioni per discuterle e per affrontarle. Nel momento in cui la Assemblea stanza non un contributo, non una incentivazione, ma un finanziamento totale in conto capitale per opere che possono essere di grande rilievo, e nel momento in cui nella premessa ai relativi disegni di legge, che poi ripetono quanto disposto nel disegno di legge

numero 55 del 1967, si afferma che si debbono dare ai comuni i mezzi, perchè essi possano fare le loro scelte, darsi una programmazione, avviene che la programmazione, la scelta, che si compie da lontano, la si vuole riportare attorno al campanile, lasciandola generalmente ad una sola persona. In una interruzione del collega Cardillo, il quale diceva sono in tre che decidono, mi pare che ci fosse dell'ottimismo. Chi decide, in molti comuni, è spesso una sola persona, la quale trova anche la maniera di premere, di ricattare gli altri e fare quello che vuole.

E questo sistema deve cambiare. Questo nel consiglio non può succedere; si corrono dei rischi; può accadere che un consigliere abbia il problema della sua strada, della sua questione particolare. Ma questo rischio si deve correre e credo che le questioni del particolarismo, del campanilismo le affrontiamo e le risolviamo nella misura in cui siamo capaci di avviarci a cambiare certi sistemi e dare prestigio al concetto della sovranità popolare, della autonomia dei comuni, nel senso del civismo della partecipazione del popolo, dare rilievo non alle maggioranze o alle minoranze, pur nella dialettica fra la maggioranza e minoranza, ma ai diritti delle popolazioni che vogliono vedere i loro rappresentanti impegnati nelle questioni di fondo.

E ci sono nei comuni questioni più importanti di quelle che riguardano la urbanizzazione in un momento nel quale con i nuovi indirizzi della legge urbanistica, le opere di urbanizzazione vengono in primo piano? Si discutono ormai le convenzioni sulla base della legge ponte, della legge Mancini per stabilire piani di lottizzazione, progetti urbanistici, le strade da farsi, gli oneri, le spese, il carico dei privati, l'impegno dei comuni e non si deve in consiglio comunale discutere la impostazione degli interventi urbanistici? Questa legge, e l'ha rammentato poco fa l'Assessore, è una legge che attiene essenzialmente a questioni dell'urbanistica.

Quindi e concludo, non vi sono motivi di carattere procedurale di legittimità che ce lo impediscano, non vi sono pericoli di sorgenti campanilismi entro il campanilismo, vi è il problema di una scelta di fronte ad un sistema. O il sistema democratico e della fiducia, del ragionamento, dell'impostazione civile autonoma e democratica o la volontà di rimanere ancorati, cominciando dai comuni, nei limiti del clientelismo, del particolarismo, del per-



sonalismo, delle cricche che intendono fare quello che vogliono nei comuni.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, a me dispiace fare perdere tempo a quest'ora, però desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo problema è stato sollevato allorquando è stata discussa la legge numero 55. In quella sede si disse che non poteva modificarsi con una legge settoriale l'Ordinamento degli enti locali e la proposta fu bocciata. Mi piace, quindi, ribadire anche in questa occasione che l'Ordinamento degli enti locali stabilisce quali sono i poteri del Consiglio, quali quelli della Giunta e quali quelli del Sindaco. A proposito dei poteri della Giunta, all'articolo 63, numero 8 si legge: « La Giunta comunale delibera in ordine alle strade comunali, ai lavori pubblici di interesse comunale e al concorso del comune nella esecuzione di opere pubbliche ». Ritengo quindi che non si possa, approfittando di questa legge particolare, modificare l'Ordinamento degli enti locali. I poteri al riguardo sono della Giunta e restano della Giunta.

D'altra parte per chi ha esperienza di amministrazione comunale, sa che portare determinati provvedimenti in Consiglio comunale significa perdere tempo e non realizzare. Noi, che abbiamo cercato di snellire le procedure, di abbreviare i tempi per realizzare al più presto possibile, per spendere questo denaro andiamo poi a creare delle nuove bardature che non ci consentiranno di andare avanti spedatamente.

RINDONE. E queste le chiami bardature!

SANTALCO. Poc'anzi il collega Sallicano ha detto che in Inghilterra, paese ultra democratico, è lo Stato stesso che addirittura programma le opere che si devono eseguire nei comuni. Ora mi meraviglia come lo stesso collega Sallicano non voglia dare questa prerogativa alla Giunta, prerogativa che le spetta per legge, e voglia affidarla al Consiglio comunale proprio lui che si richiama allo stato democratico inglese, il quale programma tutto.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, io credo che nel discutere dell'articolo 5 si evidenziano due posizioni che hanno riferimento a quella che è la concezione che le varie forze politiche hanno attorno ai problemi della autonomia comunale. Al fondo delle posizioni in contrasto c'è che noi intendiamo valorizzare l'autonomia dei comuni e per autonomia dei comuni intendiamo non solo la possibilità di questi di attingere a dei finanziamenti, ma anche che consigli comunali costituiscono la fonte principale da cui promana l'autonomia dei comuni e costituiscono gli organi fondamentali che stanno a difesa dell'autonomia medesima.

Dall'altra parte invece si tende a fare della autonomia un fatto burocratico, un fatto, cioè, che rinvia al potere esecutivo, all'organo esecutivo, al sindaco e alla giunta, quelli che sono i compiti fondamentali che interessano la vita dei comuni. Al centro dello scontro vi è questo e non è una questione di poco conto, ma di rilievo, una questione molto importante, perchè va al di là della legge della quale noi in questo momento ci stiamo occupando.

In definitiva, da parte del Governo e da parte delle forze che sostengono il Governo, vi è la volontà di esautorare i consigli comunali, di ridurli ad organi di ratifica. Crediamo pertanto che su questa base sia assolutamente necessario promuovere una valorizzazione dell'organo consiliare e quindi che l'Assemblea debba in linea di massima approvare il testo dell'articolo 5 così come è stato da noi proposto.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto delle argomentazioni addotte a favore e contro l'articolo 5 del disegno di legge in discussione, io ritengo che si possa trovare tra le opposte tesi un punto di incontro ragionevole e questo può essere dato dalla approvazione della prima parte dell'articolo 5, e cioè: « Le delibere relative all'impiego della somma prevista... ecc., sono proposte dalla Giunta e vengono adottate dal Consiglio comunale ». La restante



parte dell'articolo: « L'apposita adunanza del Consiglio... » fino alla fine propongo che sia soppressa in maniera tale che resti solo un principio di ordine generale.

SALLICANO. E la data?

FASINO, *Presidente della Regione*. E' interesse dei Consigli fare le opere. E' previsto dall'articolo 1 della legge a cui ci riferiamo che le delibere debbano avvenire entro un tempo determinato, altrimenti l'Assessorato per i lavori pubblici non riceve le delibere stesse.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*all'articolo 5, sopprimere le parole da: « La apposita adunanza del Consiglio » sino alla fine dell'articolo.*

CARDILLO. Sono d'accordo con la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Santalco, date le dichiarazioni del Governo e l'emendamento presentato, desidero conoscere se lei rinuncia all'emendamento soppressivo dell'intero articolo.

SANTALCO. Signor Presidente, se gli altri gruppi accettano l'impostazione del Governo, io posso anche ritirare l'emendamento, se non l'accettano lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, il suo Gruppo è di accordo con l'emendamento del Governo?

RINDONE. Sì, signor Presidente.

SANTALCO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro dello emendamento dell'onorevole Santalco ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, soppressivo della seconda parte dello articolo 5 ed esattamente dalle parole « L'apposita adunanza » fino alla fine dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3, precedentemente accantonato.

Chi chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati dall'Assessore ai lavori pubblici, Bonfiglio, per il Governo, i seguenti emendamenti, articoli aggiuntivi 5 bis, 5 ter, 5 quater, 5 quinquies.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

*Art. 5 bis.* - « Per le finalità della legge regionale 30 marzo 1967, numero 29, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 4 miliardi. »;

*Art. 5 ter.* - « Per favorire l'attuazione della legge 29 settembre 1964, numero 847, il Governo della Regione è autorizzato ad istituire presso istituti di credito esercenti in Sicilia appositi fondi di rotazione.

I mutui concessi sui fondi indicati al primo comma possono coprire la spesa totale prevista nella relazione finanziaria del piano per gli interventi e le opere di cui all'articolo 1, lettere a) e b), della legge 29 settembre 1964, numero 847.

L'estinzione dei mutui, concessi ai sensi della presente legge, è assicurata con il versamento, effettuato direttamente dagli acquirenti agli istituti mutuanti, del prezzo di cessione delle aree, acquisite dai comuni ai sensi dell'articolo 10 della legge 167 del 1962.

Vanno versate agli istituti mutuanti direttamente dai proprietari anche le spese poste a loro carico ai sensi del quarto comma dello

articolo 16 della legge 167 del 1962. Il termine per la esecuzione delle opere e la attribuzione delle aree finanziarie ai sensi della presente legge è fissato in due anni dalla concessione del mutuo. Trascorso tale termine, ove le opere non siano eseguite, l'Assessorato regionale degli enti locali nomina, entro trenta giorni dalla richiesta dell'Assessorato regionale allo sviluppo economico un Commissario ad acta per accelerare l'esecuzione delle opere e la acquisizione delle aree.

Per le finalità di cui al primo comma del presente articolo è destinata la somma di lire 15 miliardi, di cui lire 5 miliardi, utilizzando l'assegnazione di cui all'articolo 2, lettera b), della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4. »;

*Art. 5 quater.* - « Allo scopo di consentire ai comuni la realizzazione delle opere di urbanizzazione a proprio carico, in applicazione dello articolo 8 della legge 6 agosto 1967, numero 765, è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi che verrà ripartita sulla base di un programma annuo approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato per lo sviluppo economico. »;

*Art. 5 quinquies.* - « Agli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 6 marzo 1968, numero 192, nella seguente misura:

— periodo dal 1° luglio 1966 al 31 dicembre 1968: lire 40.950 milioni per le finalità di cui agli articoli 1, 5 bis, 5 ter, e lire 13.050 milioni per le finalità di cui all'articolo 5 quater;

— esercizio 1969: lire 1.950 milioni per le finalità di cui all'articolo 5 quater.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. ».

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento articolo aggiuntivo 5 bis.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'emendamento articolo 5 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 5 ter.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5 quater.  
Chi chiede di parlare?

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Onorevole Presidente, sono d'accordo e ritengo utile questo articolo aggiuntivo, ma manifesto una perplessità e desidererei un chiarimento dell'Assessore: « ... spesa di 15 miliardi che verrà ripartita sulla base di un programma annuo approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per lo sviluppo economico... ». Qui abbiamo alcune esperienze amare di procedura perchè per i comuni che hanno le carte in regola per quanto riguarda queste disposizioni di legge, sappiamo la lentezza con cui procede l'Assessorato per lo sviluppo economico non solo, ma le difficoltà per l'approvazione dei programmi da parte della Giunta regionale. Io domando perciò al Governo, all'Assessore se non possa prevedere una procedura più rapida a questo riguardo.

ALEPPO. Facciamo deliberare alla giunta comunale.

MARILLI. Non è problema di giunta comunale. Qua abbiamo delle difficoltà, sono anni che stiamo per aria in alcuni comuni.

PRESIDENTE. L'Assessore Bonfiglio non è in Aula. Suspendo la seduta per pochi minuti.

(La seduta sospesa alle ore 22,40, è ripresa alle ore 23,05)

La seduta è ripresa.



BOSCO. Chiedo di parlare sull'articolo 5 *quater*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, nella riunione dei Capi gruppo si era deciso, a proposito degli impegni finanziari che l'Assemblea avrebbe dovuto assumere con le leggi che vanno a discutersi questa sera, che 30 miliardi sarebbero stati destinati per l'edilizia popolare. Ed in particolare, 15 miliardi per impinguare i fondi di rotazione previsti dalla legge statale numero 847 del 29 settembre 1964, che prevedono la possibilità di creare proprio un fondo di rotazione per acquistare le aree di cui ai piani della legge 1967 e a questo compito, secondo me, opportunamente assolve lo emendamento articolo 5 *ter*.

PRESIDENTE. Già votato.

BOSCO. Già votato. Mi è sembrato che si fosse detto altresì in quella riunione, ed in questo senso sarei favorevole, che gli altri 15 miliardi sarebbero dovuti servire per le opere di urbanizzazione proprio nelle aree di cui alla legge 167. Di modo che questo complesso di 30 miliardi di lire avrebbe dovuto essere utilizzato per una metà per acquisire le aree e per la restante metà per urbanizzarle. Invece, forse per un disguido, nell'articolo 5 *quater*, ora in discussione, questi 15 miliardi verrebbero destinati per un articolo 8 della legge numero 765 che non ha niente a che vedere con la materia in discussione, in quanto questa è la cosiddetta legge-ponte, il cui articolo 8 riguarda i piani di lottizzazione.

Ritengo, sulla base di quanto si era deciso ed in questo senso prepareremo un emendamento, che, invece, questi 15 miliardi di lire dovrebbero essere utilizzati per opere di urbanizzazione e di infrastrutture previste nei piani della legge numero 167. Quindi, se il Governo non lo farà per suo conto, ci accingiamo noi a presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'emendamento articolo 5 *quater*:

*sostituire le parole: «su proposta dell'Assessorato per lo sviluppo economico» con le altre: «su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici*

*ci, d'intesa con quello allo sviluppo economico».*

Comunico, inoltre, che è stato presentato dagli onorevoli Bosco, Rindone, Capria e Tedepino il seguente emendamento all'emendamento articolo 5 *quater*:

*sostituire le parole: «dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, numero 765, con le altre: «della legge 167 del 1962».*

Iniziamo dall'emendamento Bosco ed altri. Chi chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento del Governo.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. Favorevole.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento articolo aggiuntivo 5 *quater* nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento articolo aggiuntivo 5 *quinquies*.

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

CAPRIA. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rimane l'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il disegno di legge nel suo complesso sarà posto ai voti per appello nominale successivamente.

Si passa all'esame del disegno di legge numero 406-439/A bis, per il quale l'Assemblea ha già votato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CADILI, segretario:

« Art. 1.

Al fine di consentire ai comuni della Regione siciliana l'adempimento dei compiti istituzionali e delegati in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità ed assistenza sociale, è autorizzata, per l'anno 1969, a carico del bilancio della Regione, la spesa di lire 6.000.000.000.

Tale somma va ripartita tra i comuni predetti con il rispetto delle proporzioni stabilite nell'art. 2 della legge 30 novembre 1967 n. 55 in relazione alle diverse categorie di comuni ivi indicate con riferimento alla popolazione residente. «

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, propongo che l'esame del disegno di legge sia sospeso.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (420-421/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione, precedentemente sospesa, del disegno di legge, posto al numero 4 del punto III) dell'ordine del giorno: « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale (nn. 420-421/A).

Invito il deputato segretario a dare nuovamente lettura dell'articolo 1.

CADILI, segretario:

« Art. 1.

Il personale salariato giornaliero non di ruolo, che, a causa delle inderogabili e consolidate esigenze che ebbero a determinare l'utilizzazione in mansioni non salariali, ha prestato servizio sino al 9 dicembre 1968 e per almeno cinque anni presso gli uffici centrali e periferici dello Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, può essere immesso, nel limite massimo di 141 unità, tra il personale avventizio di cui al R. D. L. 4 febbraio 1937, n. 100, previa prova di esame. »

PRESIDENTE. Ricordo che a tale articolo, oltre gli emendamenti precedentemente annunciati, sono stati presentati dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Messina, Scaturro e La Duca, i seguenti emendamenti:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Il personale salariato giornaliero non di ruolo che abbia prestato servizio dal 31 luglio 1963 sino al 9 dicembre 1968 presso gli Uffici centrali e periferici dell'Assessorato per la agricoltura e foreste, può essere immesso, nel limite massimo di 134 unità, tra il personale avventizio di cui al R. D. L. 4 febbraio 1937, numero 100, previa prova di esame ».



aggiungere all'articolo 1 il seguente articolo 1 bis:

« Il personale che avrà superato le prove di esame viene destinato a prestare servizio presso i consorzi dei comuni costituiti ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 1968, numero 1. Cinquanta unità della terza categoria saranno destinate per i servizi di dattilografia presso le Commissioni provinciali di controllo. »

Chi chiede di parlare?

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge relativo al funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale si presta ad una serie di osservazioni e di proposte; osservazioni e proposte che peraltro sono contenute nello emendamento modificativo che da parte del nostro gruppo è stato presentato all'articolo 1 e nell'articolo aggiuntivo all'articolo 1 medesimo, dei quali ella ha dato testè lettura.

Quali sono le osservazioni che noi intendiamo fare? Una prima osservazione è questa: il testo di legge che è stato licenziato dalla Commissione fa riferimento al personale salariato e giornaliero non di ruolo assunto « a causa delle inderogabili e consolidate esigenze, che ebbero a determinarne la utilizzazione... ». Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che ci troviamo dinanzi ad un testo di disegno di legge che vuole agganciare le esigenze della pubblica Amministrazione, cui ha fatto riferimento la Corte costituzionale nella sentenza che annullava la legge del marzo 1967, solo ed esclusivamente a questa dizione.

Noi riteniamo che se da parte del Governo si insiste in essa, nel volere stabilire cioè che bisogna assumere questo personale solo ed esclusivamente per alcune esigenze che preesistevano e che preesistono a questa stessa legge, io credo che noi già da ora faremmo gravare su questa iniziativa legislativa una seria e fondata preoccupazione, quella cioè di una nuova impugnativa da parte del Commissario dello Stato e di una nuova sentenza di annullamento da parte della Corte costituzionale, che, non vi è dubbio, anche in questa occasione, come la volta precedente, dovrà stabilire la nullità del disegno di legge che noi stiamo in questo momento discutendo.

Per sottolineare la inesattezza del testo proposto vorrei fare riferimento ad un passo della già richiamata sentenza della Corte costituzionale che annullò la legge del 20 marzo 1967. La Corte costituzionale per motivare la sentenza di annullamento testualmente afferma: « L'organo legislativo non ha preso in esame le necessità concrete dell'Amministrazione... ». Ciò vuol dire che da parte della Corte costituzionale si è ritenuto, e quindi ancor oggi si dovrebbe ritenere, che le esigenze dell'Amministrazione regionale dovrebbero essere palesemente e apertamente dimostrate. Continuo: « ...non ha preso in esame le necessità concrete dell'Amministrazione regionale, che peraltro oggi nelle note difensive della Regione, per giunta esposte in modo magro e non documentato, ha voluto esclusivamente porre rimedio ad una situazione creata da irregolarità amministrative. »

In altri termini, nella sentenza della Corte costituzionale del dicembre del 1968, ci troviamo dinanzi ad una motivazione dalla quale si evince con chiarezza che la Corte costituzionale vuole espressamente indicati i motivi, le ragioni per cui si procede ad una nuova assunzione del personale. In questa situazione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il volere insistere nel testo proposto per l'articolo 1 dalla Commissione significa volere già sin dal primo momento condannare il disegno di legge ad una impugnativa e a un susseguente annullamento. Le esigenze dell'Amministrazione quindi non possono assolutamente essere ancorate alla dizione riferita all'articolo 1, cioè « a causa delle inderogabili e consolidate esigenze che ebbero a determinarne la utilizzazione ».

Questa è la ragione per cui, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per portare a buon fine questo disegno di legge, per non lasciare l'amaro in bocca alle stesse persone che di esso dovranno beneficiare, noi abbiamo proposto un articolo sostitutivo dell'articolo 1 e abbiamo aggiunto un articolo 1 bis. In sede di discussione generale è stata illustrata la nostra posizione, ed è stato sufficientemente chiarito che, a nostro avviso, se si vuole dare sicurezza al personale si deve partire dalle esigenze effettive e dalle esigenze reali della pubblica amministrazione, da esigenze effettive e reali che nel testo della legge debbono espressamente essere prevedute. Non si possono addurre ragioni particolari parlando di chi ha bisogno di lavoro, di chi cerca lavoro, del



cittadino che è stato licenziato perchè si trovava in una situazione precaria rispetto al pubblico impiego; questi sono dei motivi umani, giusti, dei motivi molto validi dei quali noi siamo pienamente rispettosi e per i quali pensiamo che bisogna arrivare all'approvazione di un testo di legge che riguardi esclusivamente le 137 unità che come listinisti hanno lavorato all'Assessorato agricoltura, però, non sulla base di aspirazioni personali, pur se legittime, di questi lavoratori, ma sulla base di esigenze reali della pubblica Amministrazione; e le esigenze reali della pubblica Amministrazione noi crediamo che ci siano.

Vero è, onorevoli colleghi, che ci troviamo oggi in una situazione nella quale la nostra Regione è impegnata attorno alle questioni del personale, ci troviamo in una Regione che nel corso di venti e più anni è cresciuta malamente, dove l'apparto burocratico tocca all'incirca le seimila unità; vero è che per ovviare a tutto questo, da parte nostra ma anche da parte di altri settori politici di questa Assemblea si è messo mano ad un disegno di legge per la riforma burocratica con il quale si prevede lo snellimento della pubblica amministrazione di almeno il 30 per cento del personale; vero è che meritano una visione particolare quei disegni di legge che riguardano l'esodo volontario del personale al fine di procedere allo snellimento della pubblica amministrazione e non, vorrei dire allo onorevole Santalco, che di uno di questi disegni di legge è presentatore, al fine di bandire nuovi concorsi ed eliminare la disoccupazione. Vero è...

SANTALCO. Se sono necessari.

MESSINA. Non sono necessari, tanto è vero, onorevole Santalco, che la prima Commissione legislativa alla unanimità, mi pare, nella settimana scorsa, ha licenziato un disegno di legge, che alla riapertura verrà all'esame dell'Assemblea, in base a cui vengono bloccati tutti i concorsi, anche per i posti che sono regolarmente nella pianta organica. Però, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche se è vero che noi ci troviamo dinanzi ad una pubblica Amministrazione molto dilatata, è pur vero che permane l'esigenza che alcuni gradi dell'apparato burocratico vengano colmati, perchè oggi c'è il vuoto in certi settori. Abbiamo il gonfiamento al vertice, mentre una

serie di attività nella Amministrazione regionale non hanno assolutamente alcuna efficienza. Da qui, onorevoli colleghi, il nostro emendamento, proprio per rendere la legge valida e per partire dalle esigenze della pubblica amministrazione.

Noi abbiamo individuato alcuni filoni per la sistemazione di questo personale: un primo filone è costituito dalle Commissioni di controllo. Vi è a questo proposito un disegno di legge di iniziativa del Governo, per assumere 50 dattilografi e che è analogo per alcuni aspetti, ad altro nostro disegno di legge, perchè la carenza di dattilografi nell'Amministrazione regionale, ma anche nelle amministrazioni periferiche, e in ispecie nelle Commissioni provinciali di controllo è una realtà e, indipendentemente dalla riforma burocratica l'occorrente personale va assunto. Allora non c'è migliore occasione che procedere alla assunzione del personale che ha lavorato alle dipendenze della Regione in mansioni salariali, ma addetto a mansioni non salariali, per dare ad esso una prima sistemazione. Ecco un primo filone che noi indichiamo. Le 50 unità che il Governo, con un disegno di legge apposito, vuole assumere come dattilografi, vengono prelevate da questo personale.

L'altro filone è costituito dai consorzi dei comuni terremotati che hanno una loro funzione da svolgere, che sono evidentemente in difficoltà economiche, perchè emanazione di comuni che hanno subito il disastro del terremoto e pur debbono funzionare. A questi consorzi previsti dalla legge sul terremoto, che sono stati in base a quella legge costituiti con decreto del Presidente della Regione, noi possiamo aggregare la restante parte del personale.

Ecco quindi la nostra proposta, onorevoli colleghi, che noi sottoponiamo all'Assemblea nella convinzione precisa che l'Assemblea, se vuole veramente definire, chiudere questa partita e andare incontro alle aspirazioni di questo personale, deve agganciare tali particolari esigenze, che meritano il rispetto sul piano umano, a quelle che sono le esigenze primarie della pubblica amministrazione.

Un'ultima osservazione vorrei fare a proposito dell'emendamento che è stato presentato dal Governo. Il Governo intende all'articolo 1 sostituire la data del 9 dicembre 1968 con quella di entrata in vigore della presente legge. Noi riteniamo che ciò sia profondamen-



te sbagliato, perchè noi dobbiamo tendere alla sistemazione del personale che è stato licenziato il 9 dicembre 1968; tutt'al più anzichè la data del 9 dicembre 1968 si può indicare quella del 14 marzo 1969, data del licenziamento effettivo. Infatti la data del 9 dicembre 1968 è quella cui fa riferimento la sentenza della Corte costituzionale, mentre il licenziamento effettivo è avvenuto il 14 marzo 1969. Non vi è ragione alcuna per parlare di personale che ha lavorato fino alla data di entrata in vigore della presente legge. Questo è personale che è stato già licenziato. Perchè dire cose che non rispondono al vero? A meno che, sotto questa formulazione, non si nasconda un disegno del Governo per la sistemazione di personale, che sfugge in questo momento alla nostra attenzione.

Per queste considerazioni, noi insistiamo nella sostituzione dell'articolo 1, nella approvazione dell'articolo 1 bis, convinti che solo così questo disegno di legge potrà diventare legge senza subire impugnativa. In caso contrario, noi siamo convinti che il Governo e le forze della maggioranza, che sostengono il disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione, si assumono la grave responsabilità della impugnativa che certamente verrà da parte del Commissario dello Stato, perchè non vi sono motivi diversi, che possano farlo desistere dall'impugnarlo rispetto alla legge del 20 marzo 1967.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, io desidero soltanto un chiarimento da parte del Governo. Leggo un emendamento proposto dal Governo nella cui prima parte è detto: «...assunto in data non posteriore al 31 luglio 1963». Fino qui siamo d'accordo perchè si fa riferimento preciso all'ordine del giorno votato dall'Assemblea con cui si impegnava il Governo a sistemare il personale e faceva divieto di ulteriori assunzioni. Nella seconda parte dell'emendamento però è detto «sostituire le parole sino al 9 dicembre 1968», con le parole «alla data di entrata in vigore della presente legge».

Ora, onorevole Presidente, essendoci evidentemente un contrasto fra la prima parte e la seconda dell'emendamento, desidererei

un chiarimento preciso dal Governo, anche per potere eventualmente esprimere un parere; perchè se nel testo del disegno di legge stabiliamo che il personale debba aver espletato 5 anni di servizio, allora il riferirsi ad una data posteriore può significare o un incentivo ad un ritorno all'Amministrazione regionale di persone che hanno trovato altrove collocazione e quindi sono già sistemati oppure può significare una modifica completa della dizione della prima parte dell'emendamento del Governo, in cui le assunzioni in pratica si riferiscono a quelle verificatesi alla data del 31 luglio 1963.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, dato che il Presidente della Regione è impegnato, vorrei pregare l'onorevole Lentini di accettare da me il chiarimento richiesto. La verità è che bisogna por mente brevemente al fatto che si stabilisce un certo periodo nel quale detto personale ha prestato servizio, ed allora, perchè si abbia chiaro il periodo, si dà un termine iniziale ed un termine finale. Il termine iniziale è riferito al 31 luglio 1963, data in cui fu approvato il noto ordine del giorno; il termine finale è la data di entrata in vigore della presente legge. Fra questi due termini deve decorrere il periodo di 5 anni di servizio richiesto. Quindi, non c'è niente di eccezionale, niente che possa allarmare, perchè è chiaro ed evidente che il personale non può aver maturato un periodo di 5 anni in data posteriore al 9 dicembre 1968.

LENTINI. Di ininterrotto servizio.

SARDO. Non è questione di ininterrotto servizio, perchè lei sa che l'ininterrotto servizio non si può richiedere, in quanto essendo personale giornaliero o salariato è pagato a giornate di lavoro effettivo e quindi presta servizio per 25 giorni per mese. Deve comunque raggiungere il cumulo di servizio richiesto dalla legge. Non si può richiedere, ripeto, il servizio ininterrotto, perchè, essendo personale giornaliero, ha avuto delle interruzio-

VI LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

8 LUGLIO 1969

ni mensili. Il cumulo dei periodi deve comunque arrivare a quel limite.

Mi pare che il discorso sia estremamente chiaro e non abbia bisogno di altri chiarimenti.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Regione, onorevole Fasino, ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1:

*sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Il personale salariato giornaliero non di ruolo, che, a causa delle inderogabili e consolidate esigenze che ebbero a determinarne l'utilizzazione con mansioni non salariali, abbia prestato servizio almeno dal 31 luglio 1963 e risulti in servizio alla data del 9 dicembre 1968 presso gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, può essere immesso, nel limite massimo di 134 unità fra il personale avventizio di cui al R. D. L. 4 febbraio 1937, numero 100, previa prova di esame ».

**FASINO, Presidente della Regione.** Onorevole Presidente, il Governo ritira gli emendamenti già presentati all'articolo 1 e invita i presentatori di altri emendamenti a volerli ritirare, dato il nuovo testo dell'articolo 1 che la Signoria Vostra ha testè letto.

**Presidenza del Vice Presidente  
GRASSO NICOLOSI**

**PRESIDENTE.** Onorevole Cagnes, onorevole Muccioli, loro aderiscono all'invito del Presidente della Regione?

**CAGNES.** Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

**MUCCIOLI.** Anch'io ritiro gli emendamenti a firma mia.

**PRESIDENTE.** Si dà atto del ritiro di tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Nessuno chiede di parlare sull'emendamento sostitutivo presentato dal Governo?

La Commissione?

**LOMBARDO.** Favorevole.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rizzo, Bosco, Carollo e Russo Michele il seguente emendamento:

*all'articolo 1 aggiungere:*

« La stessa disposizione si applica a favore del personale che fino alla data del 31 ottobre 1966 abbia prestato servizio per almeno 3 anni presso l'Assessorato regionale del lavoro nel limite massimo di 40 unità ».

Qualcuno dei firmatari intende illustrarlo?

**BOSCO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOSCO.** Solo pochissime parole, onorevole Presidente, giacchè l'emendamento si illustra da sè. In effetti si tratta di un gruppo di dipendenti che, per oltre tre anni, svolsero una attività continuativa all'Assessorato al lavoro e che, a suo tempo, furono licenziati per le difficoltà frapposte dalla Corte dei conti. Non si tratta quindi di un lavoro provvisorio, di qualche mese, ma addirittura di tre anni, che si protrasse fino al 31 ottobre del 1966. Si tratta di un atto di giustizia nei confronti di questi dipendenti che possono essere assimilati a quegli altri di cui si parla all'articolo 1, già approvato.

**PRESIDENTE.** Prima di passare al merito di questo emendamento, vorrei sottoporre alla Assemblea ed alla Commissione l'emendamento articolo 2 bis, presentato dall'Assessore Fagone e che tratta materia analoga:

« Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano al personale che abbia comunque prestato servizio da almeno cinque anni presso gli uffici centrali dell'Assessorato industria e commercio nel limite di una unità ».

**SARDO, Assessore alla Presidenza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.



SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che gli onorevoli colleghi proponenti di questi emendamenti, non tengano presente che la legge ha una certa sistematica. Noi abbiamo votato nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Governo una motivazione che riguarda consolidate esigenze che si sono manifestate nel settore dell'agricoltura e, per sopperire alle quali, si è autorizzata la immissione del personale nei ruoli. Introdurre altri concetti ed altre normative che non riguardano la sistematica della legge, evidentemente crea una turbativa tale per cui non si può rispondere della possibilità che questa legge non venga impugnata.

E i casi sono due: o noi rispettiamo la logica coerente del rispondere alle esigenze manifestatesi e consolidatesi nel settore dell'agricoltura — ed ha un senso il disporre, il proporre la normativa in questa direzione — o altrimenti facciamo una legge di immissione di persone nei ruoli dell'amministrazione, che non risponde più a queste esigenze e che evidentemente crea confusione e, creando confusione, crea pericoli di impugnativa. parte della legge che riguarda altre esigenze, che non sono consolidate, ma che sono emergenti, che sono quelle che si sono venute a manifestare a seguito degli eventi tellurici del 1968. In quella normativa è compreso come titolo preferenziale, ai fini del concorso che vi viene stabilito per il contratto a termine di cinque anni, l'aver prestato servizio comunque alle dipendenze dell'Amministrazione regionale e quindi sia in quella del lavoro, o dei lavori pubblici, o dell'industria e, prescindendosi dal titolo e dal limite di età, si può accedere al concorso. In questo modo vengono riguardate le esigenze prospettate dagli onorevoli colleghi negli emendamenti in esame, che pregherei voler ritirare.

PRESIDENTE. La Commissione sugli emendamenti testè letti?

CAGNES. Contraria.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco e l'onorevole Fagone intendono accogliere l'invito del Governo?

BOSCO. Anche a nome degli altri firmatari,

dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Anch'io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono ritirati. Se ne dà atto.

Si passa all'emendamento aggiuntivo 1 bis degli onorevoli Cagnes ed altri:

« Il personale che avrà superato le prove di esame viene destinato a prestare servizio presso i consorzi dei comuni costituiti ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 1968, numero 1; cinquanta unità della terza categoria saranno destinate per i servizi di dattilografia presso le Commissioni provinciali di controllo ».

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'emendamento presentato dal collega Cagnes e da altri non possa essere accolto dall'Assemblea perchè è in contraddizione con quanto si afferma nella prima parte dell'articolo 1, quando viene sottolineata l'esigenza di immettere il personale in organico nell'Amministrazione centrale per esigenze d'ufficio ormai consolidate nel settore dell'agricoltura. Non è quindi possibile destinarlo alle Commissioni provinciali di controllo, oppure ai consorzi che vengono costituiti in base alla legge speciale sulle zone terremotate.

Quindi, vorrei pregare il collega Cagnes, poichè l'oggetto dell'emendamento è in contrasto con quanto l'Assemblea ha deliberato all'articolo 1, di ritirarlo.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che quanto ha detto l'onorevole Nigro sia sufficientemente chiaro. Noi non possiamo, nel mentre affermiamo, per averlo votato dianzi, che esistono consolidate esigenze inderogabili

per il settore dell'Agricoltura, sottrarre questo stesso personale che deve servire a quel settore, per destinarlo ad altri. E' una evidente contraddizione che, immediatamente rilevata dagli onorevoli proponenti, li indurrà a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAGNES. Contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Cagnes, ritira lo emendamento o desidera che sia posto ai voti?

CAGNES. Desidero che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cagnes ed altri, testè letto, per il quale hanno espresso parere contrario il Governo e la Commisone, a maggioranza.

Chi è favorevole all'emendamento Cagnes, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 2.

L'esame di cui al precedente articolo conterà di una prova scritta e di una prova orale per la prima e seconda categoria, di una prova di dattilografia e di una prova orale per la prima e seconda categoria, di goria, della trascrizione di un brano sotto dettatura per la quarta categoria.

Al personale che avrà superato la prova è riconosciuto, ai soli effetti giuridici, il servizio prestato già presso l'amministrazione regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Al personale che non avrà superato la prova di esami sarà corrisposta una indennità pari a 52 giornate di paga per ogni anno di servizio prestato o frazione di anno superiore a sei mesi.

Per la costituzione delle commissioni di esame si applica il disposto dell'ultimo com-

ma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1967, numero 47 ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Muccioli:

*dopo l'ultimo comma dell'articolo 2 aggiungere:* « La domanda per partecipare alla prova di esame di cui al primo comma deve essere presentata entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge »;

— dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Messina, Scaturro e La Duca:

*all'articolo 2, dopo la parola:* « conterà » *aggiungere le parole:* « per la prima e la seconda categoria delle prove scritte ed orali previste per i pubblici concorsi della Regione per la carriera direttiva e di concetto ».

Iniziamo dall'emendamento Muccioli. Onorevole Muccioli, intende illustrarlo?

MUCCIOLI. Onorevole Presidente l'emendamento è semplicissimo. Sostanzialmente vorrebbe essere una prescrizione per stabilire un termine preciso entro il quale vengano presentate le domande per partecipare all'esame previsto nell'articolo medesimo. Dell'emendamento, per la verità, si potrebbe anche fare a meno; ma mi sono preoccupato del fatto che il testo dell'articolo 2 non stabilisce alcuna prescrizione, di nessun genere; quindi potrebbe anche avvenire che, i concorsi, in pura linea di ipotesi, siano banditi, per esempio, fra un anno. Perciò è opportuno, secondo le mie idee, porre un termine preciso di scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, la preghe-  
rei di esprimere il parere del Governo sullo emendamento Muccioli.

SARDO, Assessore alla Presidenza. Favorevole.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, lo spirito del-



l'emendamento Muccioli mi pare che sia quello di fissare un termine perciò possano essere curati al più presto gli adempimenti relativi alla prova di esame. Allora questo spirito si può tradurre in un emendamento diverso e cioè che l'Assessore competente debba emanare il bando entro il termine massimo di trenta giorni dall'approvazione della presente legge.

PRESIDENTE. Onorevole Giummarra, la prego far pervenire alla Presidenza l'emendamento scritto.

Frattanto ritorniamo all'emendamento modificativo dell'articolo 2 dell'onorevole Cagnes. Il Governo, sull'emendamento Cagnes?

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, il Governo è contrario. Evidentemente se si tratta di immissioni in ruolo transitorio, avventizio, bisogna innanzi tutto considerare che il ruolo dell'avventiziato è un ruolo speciale, e appunto, nella sistematica della legge si è voluto stabilire che si trattasse di un ruolo di avventiziato perchè è solo per sopperire a quelle particolari esigenze che si assume questo personale, esigenze manifestatesi, consolidatesi, delle quali abbiamo riconosciuto la validità. Per questo, il sistema di assunzione deve essere diverso da quello che è stabilito con l'articolo 2 *ter* per il personale di ruolo attraverso il pubblico concorso, gli esami, le cui materie vengono anche fissate. Trattandosi di immissione nel ruolo transitorio, nel ruolo dell'avventiziato, evidentemente ci deve essere una specialità di immissione e la prova, di cui si parla nell'articolo 1, è una prova di esame; non deve essere un esame di concorso, come viene stabilito per l'immissione nei ruoli normali. Evidentemente c'è una contraddizione e per questo io penso che l'onorevole Cagnes vorrà ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cagnes, il Governo la invita a ritirare l'emendamento modificativo dell'articolo 2. Intendo ritirarlo o lo mantiene?

CAGNES. Lo mantengo.

PRESIDENTE... Allora, la Commissione sull'emendamento Cagnes?

CAGNES. E' contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento modificativo all'articolo 2 dell'onorevole Cagnes.

Chi è favorevole all'emendamento si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, dichiaro di ritirare il mio emendamento all'articolo 2.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Il Governo ha rinunciato a presentare il suo emendamento?

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, che non ha subito alcun mutamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Adesso abbiamo un emendamento, articolo 2 *bis*, dell'onorevole Cagnes.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« E' vietata la utilizzazione in mansioni non salariali del personale salariato giornaliero non di ruolo. Nei casi di violazione della norma suddetta, salva la responsabilità dell'Amministrazione che ne ha disposto la diversa utilizzazione, il salariato nei confronti del quale è accertata la violazione, è licenziato. Il superiore che ha impartito l'ordine viene sospeso dalla qualifica ».

PRESIDENTE. Onorevole Cagnes intende illustrarlo?

CAGNES. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole. La Commissione?

CAGNES. A maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo, articolo 2 bis, presentato dall'onorevole Cagnes.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 3.

Per sovvenire alle contingenti necessità di alcuni Assessorati regionali, conseguenti ai moti tellurici del gennaio 1968, il Presidente della Regione è autorizzato ad assumere con contratto quinquennale unità di personale nelle categorie e nelle quantità sotto indicate:

Personale tecnico II categoria, numero 30;  
Agenti Tecnici IV categoria, numero 45;  
Personale amministrativo II categoria, numero 65;

Dattilografi, numero 65.

Le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso da bandire una sola volta secondo le norme vigenti. L'assegnazione del personale tra gli Assessorati interessati è disposta con decreto del Presidente della Regione.

Per i concorrenti che abbiano comunque prestato servizio presso l'Amministrazione regionale si prescinde dal requisito dell'età ed il servizio stesso costituisce titolo.

Sono esclusi dal concorso coloro che godono di pensione o assegno vitalizio a carico del Fondo di quiescenza e previdenza del personale dell'Amministrazione regionale nonchè i partecipanti all'esame previsto dal precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare nuovamente lettura degli emendamenti presentati all'articolo 3.

CADILI, segretario:

— dagli onorevoli Cagnes, Rindone, Messina, Scaturro e La Duca:

*sopprimere l'articolo 3.*

— dagli onorevoli Muccioli, Bombonati, Marino Francesco ed altri:

*all'articolo 3 sostituire la parola: « contingenti » al primo rigo, con la parola: « inderogabili »;*

*aggiungere al primo comma, dopo le parole: « di personale » le seguenti altre: « che abbia comunque prestato servizio presso la Amministrazione regionale superiore a sei mesi »;*

*sostituire le parole: « le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso da bandire una sola volta secondo le norme vigenti » con le seguenti: « le assunzioni avvengono previa la prova di esame prevista dall'articolo 2 »;*

*sopprimere il terzo comma.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Muccioli, Bombonati ed altri:

*all'articolo 3, primo comma, dopo le parole: « prestato servizio » aggiungere: « per almeno sei mesi ».*

— dagli onorevoli Cagnes, Messina, Rindone, Scaturro :

*dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3 bis:*

« I posti di cui al precedente articolo 3 sono coperti mediante pubblico concorso nel limite massimo di 70 unità ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Iniziamo dall'emendamento soppressivo dell'intero articolo degli onorevoli Cagnes ed altri.

Chi chiede di parlare?

MESSINA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Molto brevemente, onorevole Presidente, per sottolineare quanto noi ab-



biamo già detto in sede di discussione generale a proposito dell'articolo 1. Noi siamo assolutamente contrari a quanto previsto dallo articolo 3 che poi viene allargato con gli emendamenti presentati, i quali vogliono portare all'assunzione di personale che abbia prestato servizio anche pochi mesi nell'ambito dell'amministrazione della Regione. Riteniamo che non esiste assolutamente questa necessità di personale presso gli assessorati regionali per il disbrigo delle pratiche riguardanti i comuni terremotati. Ma quand'anche tali necessità ci fossero, l'Amministrazione regionale, nell'ambito del suo personale — teniamo presente che ci sono centinaia di avventizi, ci sono centinaia di persone inquadrare nel cosiddetto Rusp — può provvedervi benissimo a mezzo distacchi, con il semplice decreto del Presidente della Regione, presso gli organismi istituiti con la legge regionale per le zone terremotate.

Vorrei sottolineare ancora che con l'articolo 3 si verrebbero ad assumere altre 200 e più unità con un contratto quinquennale. Questo verrebbe a significare che noi lasceremmo fin da ora aperta una maglia per riproporre da qui a 5 anni un'altro disegno di legge a sanatoria di questa situazione, perchè tra 5 anni avremmo 200 persone che verrebbero a dirci: ormai abbiamo oltrepassato l'età per partecipare ai concorsi; ormai non sappiamo che cosa fare; come possiamo sistemarci? E avanzerebbero ancora la pretesa di avere una legge di sanatoria. Ciò, evidentemente, è in contrasto con il tipo di strutturazione della Regione, per quanto riguarda la burocrazia, che noi intendiamo perseguire.

Sono questi i motivi per cui noi proponiamo all'Assemblea di sopprimere l'articolo 3 e fin da ora chiediamo che la votazione dell'emendamento relativo avvenga per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** La proposta è appoggiata?

**CAGNES.** A nome del gruppo comunista chiedo che il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 3, sia votato per scrutinio segreto.

#### Votazione per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Cagnes ed altri « sopprimere l'articolo 3. »

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

**CADILI, segretario, fa l'appello.**

*Prendono parte alla votazione:* Attardi, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, Cilia, D'Acquisto, D'Alia, Di Benedetto, Fagone, Fasino, Genna, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Porta, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Rositto, Saladino, Sallicano, Santalco, Sardo, Scaturro, Seminara, Tepedino, Trincanato, Zappalà.

#### Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione di voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*

#### Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	56
Maggioranza . . . . .	29
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	34

*(L'Assemblea non approva)*

#### Riprende la discussione.

**SARDO, Assessore alla Presidenza.** Signor Presidente, la prego di voler sospendere la seduta per cinque minuti.

**PRESIDENTE.** In accoglimento della ri-

chiesta del Governo, sospendo la seduta per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 0,50 di mercoledì 9 luglio 1969, è ripresa alle ore 1,10)

La seduta è ripresa.

Si passa agli emendamenti Muccioli ed altri.

Il primo emendamento propone di sostituire la parola « contingenti » con l'altra « inderogabili ».

Qual è il parere della Commissione sullo emendamento?

CAGNES. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, io penso che sarebbe opportuno eliminare interamente la parola « contingenti » e non sostituirla con alcun'altra lasciando « necessità » puramente e semplicemente e in questo senso mi preparo a presentare un emendamento. Comunque, esprimiamo parere contrario alla sostituzione della parola « contingenti » con « inderogabili ».

PRESIDENTE. Pongo intanto in votazione tale emendamento.

Chi è favorevole all'emendamento Muccioli e Bombonati, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al secondo emendamento a firma degli onorevoli Muccioli, Bombonati ed altri:

*aggiungere al primo comma dopo le parole:*

« di personale » *le seguenti altre:* « che abbia comunque prestato servizio presso l'amministrazione regionale per un periodo di tempo superiore a sei mesi ». Nel testo ciclostilato e distribuito furono omesse per un errore materiale le parole « per un periodo di tempo ». Quindi il testo esatto è « che abbia comunque prestato servizio presso l'Amministrazione regionale per un periodo di tempo superiore a sei mesi ». Su tale emendamento nessuno chiede di parlare? La Commissione?

SALLICANO. Favorevole.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'emendamento sia inammissibile perchè se abbiamo consacrato e ammesso il principio che in questo concorso per assunzione a contratto quinquennale possono partecipare gli esterni, quindi coloro che non hanno prestato neanche un giorno di servizio, come si può consacrare che bisogna avere prestato sei mesi di servizio per parteciparvi? Non è un concorso riservato soltanto a coloro che hanno prestato il servizio; solo se fosse riservato esclusivamente a costoro si potrebbe mettere il termine di sei mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Nigro, l'articolo 3 non lo abbiamo ancora posto in votazione, quindi il suo principio non è ancora affermato.

Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione dell'emendamento a firma Muccioli e Bombonati. La Commissione si è pronunciata favorevolmente a maggioranza. Il Governo non si è pronunciato.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Il Governo è contrario.

SALLICANO. Ma dove va aggiunto?

La Commissione ha dato parere favorevole se trattasi di emendamento aggiuntivo al titolo preferenziale al terzo comma.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, se lei ha presente il testo ciclostilato si accorgerà...

SALLICANO. Onorevole Presidente, se ci concede solo un minuto di tempo per potere collocare nel posto giusto...

SEMINARA. Sarebbe consigliabile conoscere il pensiero del presidente della Commissione.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, l'emendamento va inserito al terzo comma; la copia a ciclostile è sbagliata, perchè nell'originale lo emendamento non è al primo comma, ma al terzo.



VI LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

8 LUGLIO 1969

PRESIDENTE. Io ho qui davanti l'originale dell'emendamento, che corrisponde esattamente al testo ciclostilato. Sarà stata una svista dei compilatori.

Ora, poichè l'onorevole Muccioli ha chiarito che il suo emendamento non è al primo comma, ma al terzo, occorre che egli presenti un emendamento al suo emendamento.

MUCCIOLI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Onorevole Muccioli, desidera riproporre lo emendamento al terzo comma?

MUCCIOLI. Non sono più d'accordo, perchè avevo chiesto la soppressione del terzo comma.

PRESIDENTE. Va bene. Passiamo allora all'emendamento sostitutivo delle parole: « Le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso da bandire una sola volta secondo le norme vigenti » con le altre: « Le assunzioni avvengono previa la prova di esame prevista dall'articolo 2 ».

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, mi pare che questo emendamento si riferisca al secondo comma dell'articolo che stiamo esaminando; pertanto, la pregherei di porre prima in discussione gli emendamenti presentati ora al primo comma da parte del Governo.

PRESIDENTE. Mi sono infatti appena giunti. Comunico che sono stati presentati dall'Assessore Sardo, per il Governo, i seguenti emendamenti:

*sopprimere dal primo comma i numeri 30, 45, e 65;*

*aggiungere dopo le parole: « di seconda categoria » le altre: « complessivamente 30 unità »;*

*sostituire le parole: « dattilografi 65 » con le altre: « dattilografi 50 unità ».*

*dopo le parole: « da bandire una sola volta » aggiungere: « per titoli ed esami »;*

*sopprimere le parole: « secondo le norme vigenti ».*

Sull'emendamento soppressivo al primo comma qual è il parere della Commissione?

SALLICANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, soppressivo al primo comma dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dopo le parole di « seconda categoria », delle altre « complessivamente 30 unità ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo delle parole « dattilografi 65 » con « dattilografi 50 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Muccioli e Bombonati, che propone di sostituire al secondo comma le parole: « Le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso da bandire una sola volta secondo le norme vigenti » con le seguenti: « Le assunzioni avvengono previa la prova di esame prevista all'articolo 2 ».

Sullo stesso secondo comma vi è un emendamento del Governo, testè letto, che dice:

*dopo le parole: « da bandire una sola volta » aggiungere: « per titoli ed esami » e sopprimere le parole: « secondo le norme vigenti ».*

I due emendamenti sono posti in discussione insieme. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

SALLICANO. La Commissione è favorevole all'emendamento del Governo, è contraria all'altro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emen-

damento a firma degli onorevoli Muccioli e Bombonati, essendo il più lontano.

Chi è favorevole all'emendamento, si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Muccioli ed altri, soppressivo al terzo comma.

MUCCIOLI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

SALLICANO. Propongo che al terzo comma dopo le parole « che abbiano comunque prestato servizio » si aggiungano le parole « per almeno sei mesi ».

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sallicano di presentare l'emendamento scritto.

Comunico che la Commissione ha presentato un emendamento aggiuntivo al terzo comma a firma degli onorevoli Sallicano e Mattarella:

dopo le parole: « prestato servizio » aggiungere le altre: « per almeno sei mesi ».

Chi chiede di parlare? Il Governo?

SARDO, Assessore alla Presidenza. E' contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione aggiuntivo al terzo comma.

Chi è favorevole all'emendamento si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Non vi sono altri emendamenti all'articolo 3.

Prima di porlo ai voti lo rileggo nel testo risultante a seguito degli emendamenti approvati:

« Art. 3.

Per sovvenire alle contingenti necessità

di alcuni Assessorati regionali, conseguenti ai moti tellurici del gennaio 1968, il Presidente della Regione è autorizzato ad assumere con contratto quinquennale unità di personale nelle categorie e nelle quantità sotto indicate:

— Personale tecnico di II categoria, Agenti tecnici di IV categoria, Personale amministrativo di II categoria: complessivamente, 30 unità;

— Dattilogafi: 50 unità.

Le assunzioni hanno luogo per pubblico concorso per titoli ed esami da bandire una sola volta. L'assegnazione del personale tra gli Assessorati interessati è disposta con decreto del Presidente della Regione.

Per i concorrenti che abbiano, comunque, prestato servizio presso l'Amministrazione regionale si prescinde dal requisito dell'età ed il servizio stesso costituisce il titolo.

Sono esclusi dal concorso coloro che godono di pensione o assegno vitalizio a carico del Fondo di quiescenza e previdenza del personale dell'Amministrazione regionale, nonchè i partecipanti all'esame previsto dal precedente art. 1 ».

Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo di cui ho dato lettura.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento articolo 3 bis, degli onorevoli Cagnes ed altri.

CAGNES. E' superato.

PRESIDENTE. D'accordo.

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 4.

Il contratto può essere risolto per una delle seguenti cause:

- 1) dimissione volontaria o di ufficio
- 2) incapacità fisica in qualunque tempo sopravvenuta e debitamente accertata;



3) licenziamento per motivi disciplinari o scarso rendimento;

4) licenziamento per soppressione o riduzione dei servizi.

Al personale assunto a contratto quinquennale è attribuito il trattamento economico dovuto per le qualifiche iniziali delle carriere corrispondenti del personale della Amministrazione regionale. »

PRESIDENTE. Abbiamo all'articolo 4 un emendamento soppressivo, a firma degli onorevoli Cagnes ed altri, ed un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Huccioli ed altri.

CAGNES. Il nostro emendamento è superato. Comunque, dichiaro di ritirare i nostri emendamenti agli articoli 4 e 5.

MUCCIOLI. Anche a nome degli altri presentatori anche io dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Nessuno chiede di parlare sull'articolo 4? Il Governo?

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sallicano, Nigro, Santalco, Seminara e Capria un emendamento aggiuntivo, articolo 4 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano al personale che abbia comunque prestato servizio da almeno 5 anni presso gli uffici centrali dell'Assessorato industria e commercio nel limite di una unità ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? La Commissione?

CAGNES. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, *segretario*:

« Art. 5.

Per provvedere alle esigenze di cui alla presente legge, è autorizzata la spesa annua di L. 380.000.000 per l'attuazione dell'art. 1 e quella di L. 520.000.000 per cinque anni, per l'attuazione dell'art. 3.

All'onere ricadente nell'esercizio in corso si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del capitolo numero 20911 del bilancio per l'anno finanziario 1968, utilizzabili a termini della legge regionale 27 dicembre 1968, n. 36.

In dipendenza del precedente comma, l'elenco n. 4 allegato allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968 è modificato come appresso:

*Spese in conto capitale*

Cap. n. 20911 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

*Oggetto del provvedimento*

Partita che si riduce:

Onere  
(in milioni  
di lire)

— integrazione della spesa autorizzata con la legge reg. 12 aprile 1967, n. 36 ecc. . . . . (in meno) 500

Partita che si elimina:

— provvedimenti per le ricerche del Centro siciliano di fisica nucleare . .

400

Partita che si aggiunge:

— provvedimenti per il funzionamento degli Uffici dell'Amministrazione regionale . . . . . 900

Agli oneri a carico degli esercizi successivi a quello in corso si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità derivanti dalla cessazione della spesa autorizzata con il 1° comma dell'art. 12 della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10 e ricadente nell'esercizio 1969 a termini dell'art. 3 della legge regionale 13 maggio 1966, n. 12. »

PRESIDENTE. All'articolo 5 vi sono due emendamenti a firma degli onorevoli Cagnes, Rindone, Messina, Scaturro e La Duca.

Li rileggo:

*all'articolo 5 sostituire: « lire 380.000.000 »*  
*con: « lire 365.000.000 ».*

*sopprimere le parole da: « per l'attuazione »*  
*fino alle parole: « articolo 3 ».*

CAGNES. Gli emendamenti sono superati; li abbiamo già ritirati.

PRESIDENTE. Sono infatti superati. Se ne dà atto.

Comunico che all'articolo 5 il Governo ha presentato un emendamento puramente formale:

*sostituire le parole: « partita che si aggiunge » con le altre: « partita che si ripristina ».*

Su questo emendamento, la Commissione?

SALLICANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo nel testo testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 5 con la modifica apportata dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CADILI, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il disegno di legge sarà posto ai voti per appello nominale successivamente.

**Discussione del disegno di legge: « Norme per l'assunzione diretta delle Amministrazioni provinciali di pubblici servizi extraurbani di trasporto » (59 - 145 - 399 - 412/A).**

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge posto al numero 5 dell'ordine del giorno: « Norme per l'assunzione diretta da parte delle amministrazioni provinciali di pubblici servizi extraurbani di trasporto. Disegni di legge numeri 59-145-399-412/A ». Relatore l'onorevole Lombardo.

Prego i componenti la prima Commissione di prendere posto al banco delle commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lombardo.

LOMBARDO, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Il Governo?

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Signor Presidente, il Governo, con le dichiarazioni a suo tempo rese dal Presidente della Regione, ha indicato nel suo programma delle scelte precise. In esso però non vi è una indicazione di scelta prioritaria nel campo della pubblicizzazione dei trasporti. Ciò non significa che il Governo non abbia, in questo settore, espresso il suo apprezzamento e le sue preferenze. Una chiara manifestazione di volontà politica il Governo ha enunciato nel proporre la legge per la ristrutturazione della Azienda siciliana trasporti e in un'altra direzione, nel campo dei pubblici trasporti, nel senso delle municipalizzate.

Coerentemente con questa impostazione il Governo non può che ribadirla e, nel ribadirla, non può che dichiararsi non favorevole al disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

Una diversa valutazione sarebbe una inversione di rotta, sarebbe un chiedere al Governo di smentire una volontà politica chiaramente espressa nel senso e nella direzione di potenziare i servizi pubblici attraverso il potenziamento dell'Ast, attraverso la legge della strutturazione dell'Ast, che, purtroppo, non è ancora arrivata in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Dichiaro chiusa la discussione generale.

LENTINI. Sospendiamo per cinque minuti.

VOCI. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli, se non vi sono dichiarazioni di voto.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, in questa incertezza, dato che non c'è il clima per la regolare continuazione dei lavori, proporrei una sospensione di cinque minuti per poterci consultare...

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, la prego di mettere ai voti il passaggio all'esame degli arti-

coli, perchè io dissento, mi dissocio da quello che ha detto l'Assessore Natoli.

CARDILLO. Mi dissocio anch'io!

RINDONE. Questa è una vergogna! Dopo 97 giorni...

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Sì, dopo 97 giorni di sciopero! Per il Cantiere navale di Palermo l'Assemblea ha preso ben altra posizione. La Sicilia è tutta la stessa!

CARDILLO. Non è solo Palermo!

RINDONE. Non si vota nessuna altra legge, è una vergogna!

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Qui non si vota niente! Questa gente ha fatto 97 giorni di sciopero...

CARDILLO. Non si può continuare!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, continui. Facciamo parlare l'onorevole Lentini.

LENTINI. Onorevole Presidente, credo che, a questo punto, ella debba veramente sospendere la seduta. C'è già un clima di intimidazione, una minaccia di non votare altre leggi, che si manifesta così in questa Aula. L'andamento della discussione non può procedere in questo modo; quindi avanzo formale richiesta di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 1,50, è ripresa alle ore 2,15)

La seduta è ripresa.

LA PORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io vorrei confessare il mio stupore per le dichiarazioni dell'Assessore regionale al turismo e ai

trasporti, sul disegno di legge che riguarda la facoltà all'Amministrazione provinciale di Catania di gestire il servizio dei trasporti extra-urbani. Il mio stupore è dato dal fatto che di questo disegno di legge non si discute oggi improvvisamente. Esso è stato presentato da tempo; è stato oggetto di discussione nelle commissioni legislative; è stato motivo anche di incontri con i lavoratori interessati, con l'Amministrazione provinciale; è stato occasione di provvedimenti e di votazione di documenti unitari nell'Amministrazione provinciale di Catania. E' stato, perfino, motivo di una crisi, che adesso non so come si sia risolta, su iniziativa di un compagno socialista, che appunto pretendeva una presa di posizione favorevole a questo provvedimento dall'Amministrazione provinciale di Catania, presa di posizione che poi c'è stata, credo all'unanimità, che è stata resa pubblica nella città e nella provincia di Catania e in tutta la Sicilia.

E' questa una vicenda, onorevole Assessore al turismo, ai trasporti e a molte altre attività, che dura da anni, e in tutti questi anni l'Assessorato ai trasporti della Regione siciliana non ha mai, in nessuna occasione, proposto una alternativa all'Amministrazione provinciale di Catania, ai lavoratori interessati e ai cittadini serviti da queste linee, ripeto, non ha mai proposto un'alternativa, anzi l'Assessorato regionale ai trasporti, eccetera, ha sempre fatto riferimento ad una norma che regola le attività dell'Azienda siciliana trasporti, per sostenere l'impossibilità di un intervento rapido ed immediato dell'Azienda medesima. Si è, cioè, trincerato dietro quella norma che stabilisce che le aziende da rilevare devono essere economiche (credo che questo sia il termine); comunque, in parole povere, devono essere redditizie ai fini di una possibile valutazione di un intervento della Ast e quindi di un successivo rilevamento.

Voi non soltanto non avete indicato un'alternativa, ma avete chiuso la sola alternativa possibile. I disegni di legge che trattano questa materia sono stati presentati da più di un anno. In tutto questo tempo non avete mai esposto una posizione del Governo contraria o una posizione che comunque offrisse una alternativa alla provincia di Catania, ai lavoratori addetti a questi servizi, ai cittadini utenti di questo servizio. Mai, avete proposto una alternativa, in nessuna occasione.

Vorrei aggiungere, onorevole Presidente, che autorevoli esponenti della maggioranza,

del Governo, il capogruppo della Democrazia cristiana assieme ad altri deputati appartenenti alla maggioranza governativa, ora componenti del Governo che siedono allo stesso banco (e badate che siete in quattro che sedete a codesto banco) della città di Catania di fronte ai lavoratori e agli amministratori della provincia di Catania si sono impegnati a sostenere questo disegno di legge, si sono impegnati a sostenere questo provvedimento perchè lo ritenevano l'unico possibile, l'unico attuabile.

Venire adesso a quest'ora a parlare contro, in una sessione come quella che stiamo vivendo, nel corso di una giornata in cui avete costretto l'Assemblea ad esaminare una serie di provvedimenti assai impegnativi e certamente molto più impegnativi del disegno di legge che stiamo discutendo, per il bilancio della Regione e per la politica futura che la Regione deve condurre, venire a quest'ora a fare appello a ragioni di principio, ad una politica regionale dei trasporti, che voi avete sempre ostacolato, significa mostrare un volto, un atteggiamento di ipocrisia e di cinismo, quale forse in rare occasioni si era visto in questa Assemblea.

E quando dico che voi non avete mai voluto una politica regionale dei trasporti intendo riferirmi agli ostacoli, alle difficoltà, all'ostruzionismo posto in atto dal Governo regionale nei confronti della legge che riguarda l'Ast che avrebbe dovuto fornire i fondi necessari per rinnovare il proprio parco rotabile, per pagare i debiti su cui ogni giorno maturano interessi per decine di milioni a carico delle casse della Regione.

Il Governo ha presentato, da due mesi, il disegno di legge relativo e giace in questa Assemblea un altro disegno di legge negli stessi termini, da oltre un anno. Proprio negli stessi termini! Ciò che i deputati hanno fatto in pochi giorni voi avete impiegato oltre un anno per poterlo fare sulla base della stessa relazione che l'Ast ha fornito a voi, come ha fornito all'Assemblea. Voi avete operato per distruggere l'Ast o per ostacolarla almeno nel raggiungimento delle sue finalità, per impedirne un funzionamento efficace e tale da consentire agli utenti di usufruire di un buon servizio, del servizio che è giusto venga offerto oggi, in questa epoca da un'azienda regionale di trasporti. Voi avete operato in tutti i sensi contro una politica regionale dei trasporti, avete operato per ingannare i lavoratori, i città-



dini, gli amministratori della provincia di Catania e perciò per creare danno. Rivendicare quindi una politica regionale dei trasporti in questo momento e in questa occasione è atto che io definisco di ipocrisia e di cinismo.

RINDONE. E di provocazione.

LA PORTA. E forse anche di provocazione. Noi di che cosa vogliamo discutere? Vogliamo discutere di un disegno di legge che limita l'intervento alla provincia di Catania, quindi un provvedimento scevro dei pericoli di dilatazione di questo principio e di queste misure ad altre province, di un provvedimento che assegna all'amministrazione provinciale di Catania solamente un contributo sugli interessi su un mutuo da contrarre per il rilevamento e per il primo impianto dell'azienda. Nessun contributo sulla gestione di questa futura azienda provincializzata. Il contributo per la gestione, che era stato chiesto dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania, democristiano come il Presidente della Regione, circa il quale aveva ricevuto adeguate assicurazioni che in questa Assemblea...

RINDONE. L'Assessore non ha mai smentito i giornali, quando si riuniva a Taormina. I lavoratori hanno appreso dai giornali che c'era questo accordo.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Risponderò.

RINDONE. Cosa deve rispondere?

LA PORTA. Dicevo, anche per il contributo per la gestione, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania, aveva ricevuto assicurazioni — e larghe assicurazioni — che in questa Aula si sarebbero alzati deputati ed assessori a sostenere il buon diritto della Amministrazione provinciale. Misura estremamente pericolosa, che dimostra la irresponsabilità incredibile di coloro i quali ritengono di potere amministrare la Regione siciliana; misura, questa, che avrebbe provocato veramente la richiesta di aziende municipalizzate o di altre aziende di trasporti extraurbani, che avrebbero avuto tutto il diritto e tutti i titoli per chiedere alla Regione la copertura dei deficit annuali sulle gestioni delle muni-

cipalizzate. Copertura annuale che assomma, credo, in tutta la Regione ad oltre 15 miliardi l'anno. Ecco gli irresponsabili, ecco quelli che adesso parlano a difesa di una politica regionale dei trasporti e che ieri si erano impegnati a sostenere una misura legislativa che avrebbe provocato la dilatazione della spesa regionale in questa misura.

Quando il disegno di legge, che noi dovremmo discutere stasera, si propone di assegnare all'Amministrazione provinciale di Catania la copertura delle perdite di gestione nell'esercizio di quelle linee, noi avremmo messo quell'Amministrazione provinciale nelle stesse, identiche condizioni delle aziende municipalizzate, come l'Amat di Palermo, la Scat di Catania e le future altre aziende che saranno municipalizzate.

CARBONE. La Regione spenderebbe meno rispetto a quello che sta spendendo oggi, perché dal bilancio della Regione, la Sita e l'Etna Trasporti, pompano quattrini di questo Governo.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Non mi risulta.

CARBONE. Il provvedimento costerebbe meno alla Regione.

LA PORTA. Onorevole Presidente, non voglio in questo intervento adombrare il fatto che alcuni personaggi in questi giorni sono venuti a Palermo a parlare con parecchia gente, ma se il risultato di questi colloqui sono questi atteggiamenti, allora parliamoci chiaramente, a viso aperto: dobbiamo sapere qual è la politica che persegue il repubblicano Natoli nel settore dei trasporti in Sicilia.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Non c'è una politica di Natoli, ma la politica del Governo.

LA PORTA. No, al suo fianco siedono membri del Governo, onorevole Natoli, che si sono dichiarati d'accordo con l'Amministrazione provinciale di Catania e hanno assunto impegni superiori a quelli dei quali discutiamo. Quindi, non del Governo, ma una politica personale sua che tende a creare elementi di tensione in questa Assemblea, che mettono a rischio tutto il lavoro che abbiamo fatto fino



alle 2,30 del mattino. Noi non vogliamo, con questo disegno di legge, aprire una nuova politica regionale dei trasporti, non è nostra intenzione farlo, l'Amministrazione provinciale (non ce la faranno a staccarsi da quelle poltrone) l'Amministrazione provinciale di Catania si è assunta degli oneri; vedremo come li rispetterà.

La mia opinione e quella di parecchi colleghi di questa Assemblea è che l'Amministrazione provinciale di Catania non sarà capace di sostenere l'onere della gestione di questo servizio. La mia opinione personale e quella di parecchi colleghi di quest'Aula è che nella legge sull'Azienda siciliana trasporti, che dovremo discutere domani o dopo domani, noi dovremo prevedere gli strumenti legislativi necessari perchè, eventualmente, quando la Amministrazione provinciale di Catania riterà di dover ricorrere all'Assessore Natoli per misure di altro tipo, questi metta in condizione l'Ast di rilevare questa azienda provincializzata.

Noi riteniamo che misure di questo genere è bene prevederle. Come vede, onorevole Natoli, con questo disegno di legge non si realizza una politica diversa nei trasporti, ma si pone rimedio alla vostra inefficienza, alla vostra incapacità a proporre una soluzione, una alternativa ai lavoratori e alle popolazioni servite. Con questo disegno di legge, onorevole Natoli, si pone un freno anche a certi atteggiamenti demagogici che in questa vicenda sono stati assunti in provincia di Catania, dai membri del Governo, da membri della maggioranza.

Adesso una opposizione del Governo risulta inspiegabile, risulta una misura e un atteggiamento che non può che essere definito provocatorio. Noi vorremmo che l'onorevole Natoli riflettesse alle conseguenze che un atteggiamento di questo tipo potrebbe avere, conseguenze che certamente si rifletterebbero immediatamente nei lavori dell'Assemblea di oggi e di quelli futuri.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, due problemi questa sera porrò, che posi precedentemente quando i rappresentanti dell'Etna Trasporti furono ricevuti dal Presidente della Regione. Noi vediamo qui un disegno di legge presentato dal capo-

gruppo della Democrazia cristiana, da un ex Presidente della Regione, Coniglio, dall'onorevole Aleppo, dall'onorevole Zappalà, che adesso è assessore regionale, e dall'onorevole Parisi. Inoltre abbiamo sentito che un assessore del Governo in carica è decisamente favorevole a questo disegno di legge. Vediamo ancora che c'è un altro progetto di legge presentato dall'onorevole Mazzaglia, che fa parte della maggioranza e ricordo di aver messo anche la firma a questo disegno di legge quando ci siamo incontrati assieme al presidente della provincia Nicoletti e siamo stati d'accordo.

Qual è il motivo per cui si chiede la provincializzazione? L'onorevole Natoli ha parlato non a titolo personale, ma come membro del Governo. Le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Natoli poteva ben farle anche il Presidente della Regione, quindi non ha parlato a titolo personale. Naturalmente se egli ha fatto quelle dichiarazioni, esse sono state autorizzate dal Governo regionale e ha avuto il coraggio di dichiararlo.

Noi sottolineiamo un altro fatto: la sperequazione esistente fra il lavoratore dell'Ast, che guida un autobus, e quello analogo della Azienda municipalizzata di Catania o di Palermo (le quali aziende determinano un deficit di 7-8 miliardi): ora, mentre l'uno percepisce 120-130 mila lire al mese, l'altro ne percepisce 300 mila. Ecco lo stato di insopportazione che i lavoratori hanno, ecco lo stato di sperequazione che si viene a determinare, ecco il motivo per cui si creano delle situazioni alquanto difficoltose. Dobbiamo dire che i rappresentanti dell'Etna Trasporti sono venuti da Catania qui, con educazione, con senso di responsabilità, con quel senso di civismo che li ha contraddistinti. Non hanno ingiuriato nessun deputato, non hanno minacciato nessuno, sono venuti qui a invocare la nostra solidarietà, a chiedere la soluzione di questo problema che affonda le sue radici in due mesi e mezzo di sciopero. Questa è la realtà. Il presidente dell'Amministrazione provinciale aveva detto ai lavoratori che si impegnava a parlare con i rappresentanti politici perchè questo problema fosse risolto.

Quindi questa è una questione di lealtà e di responsabilità della maggioranza e della opposizione, perchè da una parte abbiamo amici della maggioranza, qualificatissimi amici della maggioranza, che presentano questo disegno di legge (fra l'altro il capogruppo del-



la Democrazia cristiana) e dall'altra parte il Governo che si dichiara contrario; bisogna metterci d'accordo; non solo, ma se la commissione all'unanimità esita un progetto di legge, noi dobbiamo aspettarci che il Governo sia d'accordo, perchè, diversamente avrebbe potuto benissimo bloccarlo. Ci troviamo quindi in una situazione veramente strana, inspiegabile.

Secondo problema. Noi spesso parliamo di disparità fra l'Italia meridionale e settentrionale. Adesso è venuto il momento di parlare di disparità tra Sicilia orientale ed occidentale. Noi vediamo che l'ottantacinque per cento del bilancio della Regione viene assorbito dalla Sicilia occidentale, mentre le imposte vengono pagate da tutti i siciliani. Però, quando c'è un problema che interessa la Sicilia orientale, soltanto perchè non si muovono minacce o si chiede con educazione, come è giusto che si faccia, allora si presentano tutte le perplessità.

Cari amici, noi poniamo questa questione: vedere quante somme sono stanziare per aziende, sotto aziende, enti minerari, sotto aziende minerarie, Espi, Ems e così via, che hanno sede nella Sicilia occidentale e quante sono assorbite dalla Sicilia orientale. Ciò anche ai fini di una redistribuzione del bilancio regionale.

Sono quindi due problemi. E io faccio appello al Governo e alla maggioranza, perchè si riveda questa posizione; alla fine si tratta, mi pare, solo di 100 milioni l'anno.

Mi si dice: dopo questa azienda verranno le altre. Allora s'imposterà una politica dei trasporti, dal momento che si è creata questa disparità tra chi lavora a Catania centro e chi lavora fuori Catania, fra chi lavora a Palermo centro e chi lavora fuori, fra chi lavora a Messina centro e chi lavora fuori. C'è questa disparità e questa disparità determina disfunzioni nella società.

Quindi io prego l'onorevole Presidente della Regione e il Governo regionale di voler esaminare con la particolare attenzione che il problema impone, questa situazione e ognuno qui dentro, partecipe del Governo e della maggioranza, si assuma le proprie responsabilità. Io non posso che essere solidale e di accordo per l'approvazione di questo progetto, che d'altra parte viene condiviso da gran parte dei componenti della maggioranza.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il dibattito che si è aperto, nonostante l'ora insolita, abbia bisogno di essere, se mi è consentita l'espressione, svelenito di alcune polemiche eccessivamente accese, che abbiamo notato nei primi interventi, e di alcune interpretazioni che, secondo me, non sono conformi agli obiettivi di questo disegno di legge.

E' evidente che il problema dei trasporti non può essere trascurato dalla Regione siciliana e non può essere trascurato perchè la questione dei trasporti pubblici è entrata in una situazione di crisi che certamente viepiù avrà degli effetti di notevole rilievo. Negli anni trascorsi ci sono stati dei momenti in cui i servizi di trasporto pubblico tra un comune e l'altro hanno avuto dei momenti fiorenti, abbastanza fiorenti. Alcune ditte sono riuscite ad accaparrarsi delle linee abbastanza ricche, mentre la Regione siciliana una politica dei trasporti regionali l'ha assunta solo nominalmente con l'istituzione dell'Azienda siciliana trasporti, perchè in concreto questa è diventata nel tempo il cimitero delle linee passive, mentre le linee che erano più fiorenti ed attive venivano sistematicamente assegnate alle ditte che potevano ricavarne un utile. Tutto il sistema della nostra legislazione regionale che riguarda i trasporti pubblici, naturalmente è influenzato da tale preesistente fattore che ha determinato obiettive situazioni deficitarie.

Abbiamo ricordato anche, in Commissione, uno dei casi tipici di doppioni che si verificano nei trasporti, attraverso una legislazione che, più che garantire il cittadino viaggiatore, mira a garantire la ditta titolare di un determinato servizio. Vediamo spesso che lungo determinati percorsi ci sono delle fermate dove il cittadino non può salire sullo autobus di una determinata autolinea, perchè il titolare di un'altra ha il diritto di precedenza e di esclusiva per quella particolare fermata. Allora una serie di inconvenienti e di doppioni che si vengono a realizzare nel sistema dei trasporti pubblici sono alla base della situazione di crisi che si va sempre più aggravando da una parte per la motorizzazione di massa e dall'altra parte per lo spopolamento dell'interno della Sicilia per via della emigrazione e di forti spostamenti di masse di cittadini e di lavoratori.

Ed allora, in questa situazione di crisi, il



problema dei trasporti pubblici non può essere assolutamente ignorato da parte dell'Assemblea regionale e del Governo della Regione siciliana. Ci sono in questo momento numerosi comuni della provincia di Catania che non sono assolutamente serviti da servizi pubblici, con disagio veramente notevole per tutta la cittadinanza.

Ed è per questo che, per la verità, ha sorpreso moltissimo, anche in Commissione, la dichiarazione peraltro, seppure più sinteticamente, ripetuta in quest'Aula, dell'Assessorato ai trasporti, fatta obiettivamente a nome del Governo, in base alla quale il Governo della Regione non aveva affrontato, nè intendeva affrontare, almeno tra i suoi obiettivi prioritari, quello della pubblicizzazione dei trasporti.

Ma la dichiarazione dell'Assessore ai trasporti, espressa in Commissione, di un mancato esame, di una mancata priorità di una politica di pubblicizzazione in materia di trasporti, non ci aveva fatto ritenere un esplicito parere contrario sul singolo provvedimento che affrontava una situazione drammatica come quella che si è determinata per l'Etna Trasporti di Catania, sia per i cittadini che ne usufruiscono, sia anche per lo stuolo notevole di dipendenti e di lavoratori che sono stati costretti a protrarre uno sciopero molto lungo, molto disagiata, che naturalmente ha comportato sacrifici notevoli. Ora, è evidente che, alla luce di queste considerazioni, il problema dei trasporti pubblici non può essere ignorato dal Governo e dall'Assemblea.

Ma, andando al merito della legge, pur senza entrare nell'esame dei singoli articoli, vediamo purtroppo che oggi molti colleghi che avversano palesemente o occultamente questo disegno di legge, di colpo si sono fatti sostenitori di un affidamento all'Azienda siciliana trasporti di questa particolare gestione. Sostenitori di una tesi che teoricamente ha una sua validità, se non contrastasse però con tutta la linea sistematica dei Governi della Regione siciliana, che, come diceva giustamente il collega La Porta, mai hanno provveduto a potenziare efficacemente l'Azienda medesima, in modo da metterla in condizione di potere svolgere quel ruolo che, almeno nel momento della sua istituzione, avrebbe dovuto svolgere nella Regione. Nel momento in cui noi ci troviamo, per l'iniziativa delle forze politiche, di tutte le forze politiche del Catanese, dei sindacati, dell'Amministrazione

provinciale in tutte le sue articolazioni, del suo presidente, sarebbe veramente assurdo, una forma capziosa di volere contrastare il disegno di legge, parlare in questa sede di affidare la gestione all'Ast, problema che può, come giustamente si diceva, tornare in un secondo momento.

Se poi passiamo ad un esame degli oneri finanziari, qual è il punto, onorevole Presidente della Regione, che oggi fa apparire così indeciso il Governo o una parte dei membri del Governo? E' la preoccupazione, la presunta preoccupazione di un eccessivo onere e di quelli che potrebbero essere gli sviluppi successivi anche in ordine ad iniziative simili, che potrebbero essere prese da altre province, da altre amministrazioni. Ebbene, io credo intanto che l'iniziativa della Amministrazione provinciale di Catania obiettivamente si viene ad inserire nel quadro di questa esigenza della pubblicizzazione dei trasporti con un intervento che sensibilmente decurta quell'onere doveroso che deve assumere l'Amministrazione regionale; cioè i sostenitori dell'affidamento all'Azienda siciliana trasporti di questi servizi, implicitamente dovrebbero dichiarare e riconoscere che la loro tesi porta ad affidare interamente alla Regione l'onere del pagamento, non solo dell'impianto, ma anche dell'eventuale deficit di gestione. Quindi, la loro tesi è controproducente ai fini di affermare un'economicità o meno, da parte della Regione. Mentre noi ci troviamo di fronte ad un'iniziativa di un'Amministrazione provinciale, che intende affrontare una quota-parte delle spese di impianto ed, in ogni caso, l'intera spesa di gestione.

Ora, quali sono stati i due punti fondamentali, i due punti focali su cui è incentrato questo disegno di legge e su cui tanto si discute? In effetti, come si è detto, la richiesta che da più parti veniva, anche da parti autorevoli (perchè si trattava e si tratta di membri della maggioranza, di autorevoli rappresentanti ed esponenti della Democrazia cristiana all'interno di quest'Aula ed anche fuori di quest'Aula) era di un intervento della Regione nella gestione che, in fondo, avrebbe potuto determinare una cointeressenza della Regione negli eventuali debiti e quindi della necessità di ripianare i bilanci annuali. Questo è stato un principio che unanimemente non è stato accettato da parte della Commissione. Quella cioè che poteva essere preoccupazione più grave di poter eventualmente



gravare il bilancio della Regione annualmente di oneri deficitari dovuti alla gestione, questo non è stato accettato dalla Commissione, non fa parte di questo disegno di legge, cioè non deve determinare preoccupazione su quelli che possono essere i successivi oneri.

Qual è l'unico onere reale che intanto viene prospettato? E' quello del pagamento degli interessi sul mutuo che viene contratto. Ebbene, anche su questo dobbiamo dire che la richiesta avanzata dall'Amministrazione provinciale di Catania e riportata ed espressa da autorevoli esponenti della maggioranza in questa Assemblea, era che la Regione avrebbe dovuto accollarsi gli interessi sui mutui che avrebbe al riguardo contratto l'Amministrazione provinciale.

Ebbene, nella Commissione non si è accettato nemmeno questo principio perchè si è deciso che la Regione avrebbe potuto intervenire soltanto nel pagamento di una quota parte di questi interessi. Non si è accettato il principio che l'Amministrazione provinciale di Catania potesse contrarre un mutuo a scatola chiusa a un tasso anche esoso e la Regione pagasse. Si è deciso invece che la Regione partecipasse per una quota parte fino ad un massimo, che è stato stabilito del cinque per cento. Possiamo discutere se il cinque per cento debba diventare il quattro e mezzo o il cinque e mezzo; noi abbiamo stabilito questa misura perchè l'onere dell'Amministrazione regionale fosse certo e perchè non si dicesse che l'Amministrazione regionale restava esposta ai colpi di testa o alla imperizia degli amministratori della Provincia di Catania.

Resta l'altra questione della fidejussione per il mutuo. Onorevole Presidente della Regione, è bene, ad un certo momento, che ci si esprima con una certa franchezza: tutto quello che noi scriviamo in questo disegno di legge diventa un'espressione vuota di significato se l'Amministrazione provinciale non è in concreto messa nelle condizioni di contrarre il mutuo. Ora un'Amministrazione provinciale, che non può dare garanzie non può contrarre alcun mutuo. Noi dunque potremmo mostrarci oggi apparentemente generosi di fronte alla cittadinanza catanese, di fronte agli operai, elevando gli interessi al 6 per cento o estendendoli alla totalità del mutuo, quando sappiamo che se non mettiamo la Provincia in condizione di contrarre il mu-

tuo, la legge salta, perchè tutto il meccanismo si mette in moto solo in quel caso. Ma se la Amministrazione provinciale, non potendo fornire garanzie idonee, non può contrarre il mutuo, è evidente che tutta l'altra normativa, che noi esprimiamo in questo disegno di legge, non ha significato alcuno.

Ebbene, dando noi questa garanzia, abbiamo la certezza matematica che perderemo tutto sul mutuo?

Onorevole Presidente, io ritengo di no, ma anche se lo perdessimo, vediamo che cosa perderemmo. Quando noi abbiamo stabilito, e su questa linea non c'è disaccordo, il contributo del cinque per cento sugli interessi del mutuo di 2 miliardi, che significa 100 milioni l'anno, in 25 anni avremmo in totale 2 miliardi e mezzo; cioè, anche se noi perdessimo tutto, anche se l'Amministrazione provinciale non fosse in grado di pagare una lira, in effetti la Regione verrebbe ad essere gravata, in questa dannata ipotesi, che noi dobbiamo scongiurare e l'Amministrazione regionale deve cercare di impedire, di evitare attraverso tutte le garanzie che può prendere nei riguardi dell'Amministrazione provinciale, noi potremmo avere un onere al massimo di 180 milioni l'anno, che certamente è enormemente inferiore a quello che si avrebbe, affidando direttamente alla Ast e quindi con l'intera spesa a carico della Amministrazione regionale, la gestione della Etna Trasporti o di quelle altre aziende che eventualmente potrebbero essere gestite dall'Ast stessa.

Per questo motivo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che, riportando la questione nell'ambito di una valutazione più obiettiva e più serena e non tanto, direi al collega Cardillo, per rivendicare visione di provincialismo di Sicilia orientale o di Sicilia occidentale — io credo che, sotto il profilo di una esigenza obiettiva non si possono assolutamente ignorare le esigenze dei pubblici trasporti — i colleghi dell'Assemblea...

CARDILLO. Io parlavo di bilancio e dicevo che la Sicilia occidentale ha più della Sicilia orientale!

BOSCO. Non contesto la sua affermazione, ma è un'esigenza obiettiva che i pubblici trasporti non possono essere ignorati; non si può lasciare la cittadinanza e non soltanto i la-



voratori interessati, ma soprattutto la cittadinanza in queste condizioni di disagio che sempre più potranno aggravarsi.

Io credo che i colleghi dell'Assemblea dovrebbero veramente, con una valutazione serena ed obiettiva, dare la possibilità concreta che questo disegno di legge possa andare in porto: non è un provvedimento rivoluzionario, ma normalissimo, che mette in condizioni di minor disagio larghi settori della popolazione siciliana.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io, in linea preliminare, voglio insistere su un tema che mi sembra particolarmente significativo; cioè a dire il Governo ha espresso, con molta franchezza, il suo parere contrario e constatiamo che, nel momento in cui si esprime contro il provvedimento proposto, immediatamente emerge in Aula l'isolamento totale, nel quale esso viene a trovarsi in conseguenza di una posizione che ripugna alla coscienza della maggioranza dell'Assemblea e anche di autorevoli componenti del Governo.

E sul fatto che il Governo, in ordine a questo tema, si trova isolato, mi pare che non ci siano dubbi; anzi penso che l'Assemblea debba saper trarre le necessarie conseguenze da questo stato di cose.

Sì, onorevole Presidente, perchè, se è vero, come è vero, che almeno due assessori, in modo ufficiale, due assessori del Governo in carica, hanno preso posizione contraria alla linea sostenuta dall'onorevole Natoli, in nome del Governo, mi pare che sia già sufficientemente dimostrato che il Governo non riesce a trovare la totale adesione nemmeno dei suoi stessi componenti.

Se poi giudichiamo per il modo come si sta svolgendo il dibattito, noi troviamo che il Governo viene a trovarsi in condizioni di isolamento anche rispetto all'Assemblea ed anche rispetto a quei settori politici sui quali dovrebbe poggiare la sua forza politica.

Quando l'onorevole Cardillo viene a parlare, in quanto deputato repubblicano, per darsi contrario alla linea esposta dal Governo, anche da questo elemento risulta che il Governo, in ordine a questo tema specifico, non riesce a

trovare la necessaria adesione, il necessario aggancio, il necessario appoggio con le forze assembleari. Quando noi troviamo che deputati della maggioranza, come i colleghi Mannino, Lombardo, Coniglio, Aleppo, Parisi, Mazzaglia e tanti altri colleghi dei settori della maggioranza, che se non sono immediatamente e improvvisamente diventati muti, sono convinto che verranno qui a parlare per condannare questa posizione del Governo, alla luce di questi fatti, l'isolamento del Governo appare totale. Ma vivaddio, ci sono già tanti seri motivi di perplessità nei confronti della validità e della forza politica di questo Governo, per i motivi politici più generali che esistono nel nostro Paese e di cui abbiamo piena consapevolezza. Se poi aggiungiamo che esso è in una posizione di difficoltà anche in ordine a provvedimenti che, dal punto di vista generale, potrebbero e dovrebbero trovare accoglimento in quest'Aula, perchè si tratta di provvedimenti che si ricollegano ad una linea che è stata altre volte seguita da questa Assemblea — e questo avrò modo di dimostrare nel corso di questo intervento — perchè mai il Governo vuole ad ogni costo mettere l'Assemblea nelle condizioni di dovere rilevare la sua enorme debolezza, i suoi angusti limiti?

Dico questo perchè, tra l'altro, sia chiara una cosa: quando il Governo dice no al provvedimento che viene richiesto in questo momento da più settori politici in Aula, di fatto esso esprime ancora una volta la propria solidarietà con l'Etna Trasporti e, si badi bene, fatto politicamente assai significativo, Etna Trasporti significa Sita, e Sita significa Fiat; e quindi il Governo, al quale mancano certamente le forze politiche necessarie per governare la Sicilia, tuttavia, in questa condizione di debolezza estrema, trova modo di ricollegarsi ad una linea politica che serve alla Fiat, e non alla Sicilia e, tanto meno, ai lavoratori interessati.

Il collega Bosco ha fatto un discorso molto preciso; io aggiungo soltanto una cosa. Dalla lettura di documenti ufficiali di questo Governo (mi riferisco al primo documento sulla programmazione, presentato dallo scomparso collega Attilio Grimaldi prima e poi al documento successivo che è stato preparato dallo onorevole Mangione; mi riferisco ai piani di sviluppo elaborati per la Regione siciliana) risulta che i trasportatori privati, i settori pri-



vati dei pubblici trasporti, dal bilancio della Regione pompano in atto qualcosa come mezzo miliardo di lire l'anno. Se è vera questa circostanza, come è vera, perchè risulta da atti ufficiali, appare estremamente chiaro che il provvedimento che viene ora invocato dalla Assemblea, in definitiva comporterebbe un onere per la Regione siciliana di gran lunga inferiore rispetto a quello che attualmente grava sul nostro bilancio in favore dei trasportatori privati. Oggi il Governo della Regione elargisce mezzo miliardo di lire l'anno al settore dei trasporti privati, mentre il provvedimento che viene invocato dall'Assemblea, a conti fatti, costerebbe al bilancio della Regione 100 milioni l'anno e solo per venticinque anni.

Dunque non mi pare che il Governo si trovi, in ordine a questo problema specifico, in una botte di ferro; non mi pare che il Governo possa considerare questo problema soltanto alla luce di una rivendicazione di carattere egoistico, se volete, che viene posta oggi con una certa forza dai lavoratori, perchè non è di questo che si tratta. Io naturalmente avrò modo di sottolineare la validità delle rivendicazioni dei lavoratori, ma prima ancora di affrontare questo aspetto del problema a me piace guardare la questione più generale nei termini in cui essa si pone per la Sicilia.

E' un fatto che, per quanto riguarda i trasporti extra comunali, in Sicilia noi abbiamo una situazione di grave carenza, che non è sorta oggi improvvisamente solo perchè abbiamo necessità di difendere una determinata categoria di lavoratori. Si tratta di un problema grosso, che abbiamo avuto modo di evidenziare in altri momenti, nel corso di altri dibattiti, nei quali ne abbiamo con sufficiente forza politica messo in rilievo il valore ed il significato. Ma in questo momento specifico noi dobbiamo tenere presenti le diverse componenti del problema, cioè la necessità di avere servizi intercomunali efficienti e ciò che rappresenta oggi l'Etna Trasporti, la quale è stata messa di fatto da governi, come quello che oggi rappresenta l'onorevole Fasino, nelle condizioni di potere fare il buono ed il cattivo tempo. L'Etna Trasporti ha abbandonato tutte le linee che ha considerato a scarso reddito, le quali, guarda caso, sono andate a finire all'ente pubblico della Regione siciliana. L'Etna Trasporti è stata messa nelle migliori condizioni per potere conservare per sé i servizi che, dal punto di vista del lucro, danno il maggiore affidamento agli interessi

speculativi che la società monopolistica persegue qui in Sicilia. Quindi noi abbiamo che i settori altamente redditizi vengono conservati dall'Etna Trasporti, dalla Sita, dalla Fiat; i settori, invece, dove il servizio pubblico risulta deficitario, in questo caso con l'acquiescenza totale della Regione siciliana, il servizio è gestito dall'Azienda pubblica della Regione siciliana.

Ora non mi pare che questo sia il modo migliore di perseguire gli interessi dell'economia generale siciliana. Ecco perchè, dicevo, il problema non va visto soltanto e limitatamente sotto il profilo della rivendicazione di categoria, per cui, limitando la visione sotto questo profilo, si potrebbe, ad un certo momento, arrivare alla considerazione che le esigenze particolari potrebbero cozzare con le esigenze generali; qui il problema va rovesciato e va detto con molta chiarezza che la rivendicazione particolare corrisponde invece ad una esigenza di ordine generale della Regione, dell'economia siciliana.

Poste queste cose, a me resta soltanto ancora una freccia da tirare ed è questa. Siamo in presenza di una linea che viene suggerita dall'Assemblea regionale, dinanzi alla quale questo Governo deve necessariamente creare una certa difesa perchè si tratterebbe di una linea che va contro gli accordi, che va contro le tradizioni, che innova qualche cosa? Non credo che si tratti di questo. Non credo che si tratti di questo, se è vero, ed è vero, perchè questa è storia vissuta, che questo problema noi avremmo dovuto risolverlo già nel 1964. Voglio dire che oggi l'Assemblea regionale non fa altro che sottolineare al Governo soltanto un leggero ritardo. Siamo arrivati al 1969 e crediamo che sia arrivato il momento della scadenza. Il nodo a questo punto va sciolto. Va sciolto non con improvvisazione, perchè, se c'è una linea improvvisata, è solo quella del Governo. E' un fatto che vi è un disegno di legge nostro, del gruppo comunista che fu presentato nel dicembre del 1966. Vi sono poi disegni di legge presentati da parte democristiana e da parte socialista successivamente. Vi è un disegno di legge presentato da Grimaldi e Mannino, addirittura del settembre del 1967. Quindi non è un problema che oggi si improvvisa. Qui, se c'è qualcuno che è allo scoperto, perchè è scoperto su questo problema come in tutte le altre direzioni della vita politica amministrativa siciliana, questo è il Governo; è il Governo che non



ha una linea, è il Governo che non ha saputo esprimere un'alternativa, è il Governo che non ha saputo indicare altre soluzioni ai lavoratori, è il Governo che con la discussione, con il colloquio con il Presidente dell'Amministrazione della provincia di Catania, con i dirigenti della Democrazia cristiana ha lasciato sperare nella possibilità di risolvere il problema nelle condizioni da noi volute. E' chiaro che, a questo punto, la posizione del Governo è estremamente critica e difficile a sostenersi; credo che il Governo debba onestamente rivedere la propria posizione, accogliere la rivendicazione, che è posta dai lavoratori, è vero, ma è posta altresì dalle esigenze generali dell'economia siciliana, che, anche in questa direzione, ricerca un assestamento, cerca un certo ordine, cerca una possibilità di avere servizi efficienti, senza essere alla mercè del grande monopolio, perchè Sita - Etna Trasporti, ripeto, per noi è sempre il grande monopolio Fiat.

LOMBARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la lunga e complessa discussione attorno a questa materia ha in certo senso confermato quelle che erano le previsioni e le preoccupazioni della vigilia dell'esame di questo disegno di legge; la discussione ha dimostrato, cioè, che l'Assemblea si trova profondamente divisa nella valutazione della iniziativa legislativa e nella soluzione che al problema che l'Etna Trasporti di Catania, come pure, in senso più ampio, al problema dei trasporti extra urbani in Sicilia si deve dare.

Non era difficile prevedere che, attorno alla materia potevano esserci delle posizioni diverse anche all'interno degli stessi gruppi parlamentari, poichè gli stessi lavoratori interessati al problema, onestamente e lealmente, hanno appreso dalla nostra viva voce, dalla nostra presa di posizione chiara e leale che appunto attorno a questa materia non tutti i deputati di uno stesso gruppo parlamentare, non tutti i deputati, e diciamolo pure con molta lealtà e franchezza, dello stesso gruppo della Democrazia cristiana erano unanimi nella valutazione del problema e nella sua soluzione.

Io però devo rivendicare ad alcuni di noi, alla mia posizione, che è, senza dubbio, una posizione che assumo a titolo personale e che non vuole ovviamente rappresentare ufficialmente tutto il gruppo della Democrazia cristiana, rivendicare ad alcuni di noi, a molti di noi, non soltanto della provincia di Catania e quindi non legati da un interesse tecnico, da una visione particolare del problema, la originalità di alcune nostre posizioni, originalità che non è venuta meno durante la discussione di questo problema nelle varie commissioni legislative, chè anzi, dobbiamo riconoscere che il disegno di legge, così come è venuto fuori dalla prima Commissione, ridimensionato ora dagli emendamenti da noi presentati questa sera, ci trova più favorevoli, più consenzienti che non all'inizio dello esame della materia. Come è stato ampiamente motivato, infatti, dai colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto dall'onorevole Bosco, il disegno di legge con gli emendamenti che abbiamo presentato, mentre risolve con soddisfazione e radicalmente il problema più acuto dell'Etna Trasporti di Catania, a nostro avviso, non solo non determina delle preoccupazioni notevoli, delle preoccupazioni di ampio respiro, quanto all'onere finanziario che assumerebbe la Regione, ma forse nella sua impostazione elimina alcune preoccupazioni di fondo, che pure alcune settimane fa potevano esserci.

Noi siamo convinti, onorevoli colleghi, che il problema dei trasporti extraurbani ed in modo particolare il problema dei trasporti extraurbani della provincia di Catania non può essere chiuso ormai con un no reciso a questa iniziativa legislativa o meno ancora chiudendo gli occhi e cercando di dimenticare, di non considerare la realtà sociale, la realtà politica, gli aspetti tecnici, gli aspetti di più ampio valore, di interesse economico, che riguardano non soltanto la provincia di Catania, ma le province che sono interessate al problema stesso. Ed io credo che nell'azione che i lavoratori dell'Etna Trasporti hanno svolto da alcuni mesi a questa parte c'è un contenuto, c'è una *ratio*, c'è un movente che non può essere ricondotto semplicemente ad una richiesta di aumenti di salari o di trattamenti economici e generali più conformi ad un senso di maggiore giustizia sociale. C'è, si suol dire, un moto che viene accompagnato pure dalle popolazioni interessate, le quali sono isolate per decine e decine di comuni



nella nostra provincia e sono isolate, è vero a causa dello sciopero; ma sono servite male, lo dobbiamo dire con molta lealtà e con molta chiarezza, da un servizio che, a prescindere dallo sciopero, non ha mai presentato qualità ed elementi di soddisfazione per le popolazioni.

Ora noi riteniamo che questo moto che nasce più imperioso e più rilevante dalla provincia di Catania e trova anche in altre zone un certo riscontro, non può essere risolto chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà e fingendo che il problema non esista per niente. Uno sbocco io ritengo che debba essere dato. Allora io penso che lo sbocco che è stato escogitato dalla iniziativa così come è venuta dalla prima Commissione e soprattutto dagli emendamenti che sono stati stasera proposti, presenta il problema, soprattutto nel suo aspetto finanziario, in termini di assoluta tolleranza e di assoluta sopportabilità per la Regione siciliana.

L'onere annuale è limitato a lire 100 milioni per la durata di 25 anni, mentre per quanto riguarda la garanzia sussidiaria della Regione siciliana, io sono convinto, veramente convinto, che l'operazione non si ridurrà ad un ulteriore onere suppletivo da parte della Regione, perchè l'Amministrazione provinciale di Catania è nelle condizioni finanziarie, con un bilancio di parecchi miliardi, di poter pagare l'ammortamento del mutuo nella misura annuale di lire 100 milioni. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, nella sua responsabilità, in riunioni ufficiali, ha dato notevoli garanzie circa la capacità finanziaria della provincia di sopportare questo onere che non è poi eccessivo.

Allora, io sono veramente convinto e mi rivolgo ai colleghi che, sia pure nella loro buona e profonda convinzione, sono contrari alla iniziativa legislativa, sono, ripeto, fermamente convinto che non approvare il disegno di legge, dire un no a questo problema posto in forma così attenuata e così ridotta sul piano finanziario, a mio avviso, è un grave errore politico, perchè il dire no non significa risolvere negativamente e in termini definitivi il problema; il no dell'Assemblea regionale comporterebbe inevitabilmente la continuazione della lotta dei lavoratori e lo sbocco del problema e la sua soluzione attraverso altre vie più onerose sul piano finanziario di quella che noi abbiamo prescelto.

Vorrei, a questo punto, sottolineare il senso di responsabilità anche degli altri gruppi parlamentari, che si sono occupati di questo problema, siano essi della maggioranza siano essi della opposizione; in prima Commissione abbiamo esaminato questo problema con responsabile adesione agli interessi generali e collettivi della Regione siciliana, senza lasciarci prendere la mano dalla demagogia o da soluzioni improvvise che potevano ugualmente determinare un maggiore onere finanziario della Regione siciliana. Un no dell'Assemblea regionale significherebbe inevitabilmente aprire lo sbocco, aprire la strada all'intervento dell'Ast, ed io sono convinto che, così come è attualmente la struttura organizzativa dell'Ast, l'assorbimento di questi servizi comporterebbe certamente per la Regione siciliana un onere ben maggiore di 100 milioni l'anno.

La strada prescelta, invece, mentre da una parte, sottolinea la responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Catania, dall'altra dimostra il senso di limite e il senso di responsabilità dei gruppi parlamentari e dei deputati che hanno aderito a questa impostazione, a questa soluzione. Ecco perchè io volevo precisare il mio pensiero, che, sia pure espresso per lealtà nei confronti dei miei colleghi di gruppo sul piano della mia responsabilità personale, testimonia una partecipazione al problema, senza demagogia, ma guardando ad esso come ad un problema serio, come ad un problema che, se risolto in questi termini, comporterà un onere finanziario molto limitato per la Regione siciliana, ma se non troverà uno sbocco fisiologico in questa impostazione, io sono convinto che l'intervento della Regione sarà ugualmente inevitabile e l'onere finanziario sarà certamente maggiore.

Onorevoli colleghi, nutro fiducia che i gruppi parlamentari, i colleghi e il Governo sapranno trovare una strada che possa condurre, da una parte alla soluzione del problema, dall'altra al non acuirsi di tensioni sociali o assembleari; una soluzione meditata, cioè che sia di soddisfazione per tutti, radicale e definitiva.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente,



onorevoli colleghi, il mancato dibattito in sede di discussione generale sul disegno di legge, avrebbe potuto impedire ad alcuni di noi di esprimere con serenità il giudizio in ordine alla portata del provvedimento che è al centro della nostra attenzione. Chi ha seguito le vicende del disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di carattere finanziario e, conseguentemente, di carattere economico sul bilancio della Regione, può convenire, lo ha fatto or ora il collega Lombardo, sul progresso, se così lo vogliamo chiamare, che il provvedimento ha subito. Infatti così come è stato licenziato dalla Commissione, secondo anche il senso degli emendamenti che ci siamo premurati di presentare, la Regione dovrebbe intervenire per il pagamento dello interesse annuo per un tasso non superiore al 5 per cento; il che inciderà sul suo bilancio, per una cifra massima di cento milioni annui. Come è stato ribadito da questa stessa tribuna, la fidejussione è uno strumento che dovrebbe servire soltanto a mettere l'Amministrazione provinciale in condizione di effettuare la provincializzazione della gestione attualmente affidata a privati. Ma ci sono alcuni aspetti positivi del provvedimento, che necessitano di essere sottolineati, come ad esempio il fatto estremamente vantaggioso di non dover procedere in questa circostanza ad onerosi rilevamenti; non esistono le condizioni di patuire con l'azienda che va a cessare l'attività.

C'è, poi, un altro elemento, onorevoli colleghi, ed è quello che riguarda il mancato impegno da parte della nostra Assemblea e quindi, da parte della Regione, in ordine agli eventuali disavanzi di gestione; ci sono dei precedenti al riguardo, che testimoniano come la Regione, quasi di regola, si sia assunta tali oneri. Per questa serie di considerazioni, per il fatto, come qui è stato ribadito, che il provvedimento si riferisce soltanto ad una particolare circostanza di grande valore sociale, esistente nella provincia di Catania, noi ripetiamo, abbiamo tutte le condizioni per poter avere un voto favorevole.

Un altro aspetto del provvedimento, che vorrei sottolineare, è di natura politica generale. A me sembra che nella condotta della maggioranza ci sia una certa contraddizione: da un lato l'Assessore regionale ai trasporti, per conto del Governo, dichiara che questo provvedimento addirittura cozzerebbe con la politica dei trasporti del Governo stesso; dall'altro autorevoli rappresentanti del Gover-

no e della maggioranza, tra cui addirittura il capogruppo della Democrazia cristiana, sostengono il provvedimento che, ripeto, per dichiarazione dell'Assessore Natoli, è in contraddizione con la politica dei trasporti, condotta dal Governo. E' questo il nodo politico che bisogna affrontare, e non basta, collega Lombardo, sostenere che la divisione passa all'interno di tutti i gruppi. Noi, anche in questa circostanza, e credo che ciò faccia onore al gruppo che io rappresento, possiamo impegnare senza eccezione alcuna, tutti i deputati del nostro gruppo. La scelta che noi andiamo a compiere, onorevoli colleghi, non pregiudica l'eventuale passaggio dell'azienda più ampia, all'azienda madre che è nella volontà di tutti ristrutturare, modificare e mettere in condizione di far fronte alle esigenze nuove, all'Azienda siciliana dei trasporti.

Ciò premesso, esaminiamo ora le conseguenze di carattere economico, in che misura cioè inciderebbe sul bilancio della Regione il provvedimento così come viene formulato o così come risulta dagli emendamenti da noi presentati. Si è fatto qui un gran chiasso per quanto riguarda il problema della fidejussione. Vorrei dire ai signori del Governo che dobbiamo deciderci, una buona volta, ad affrontare questo argomento in maniera decisa, perchè non possiamo porre il problema della fidejussione quando la Regione siciliana, fino a questo momento, ha concesso ben 116 miliardi di garanzie dirette e sussidiarie, mentre nel bilancio della Regione il capitolo corrispondente, che dovrebbe ricordare a noi stessi e gli immemori l'impegno assunto è ancora iscritto *per memoria*: non si è, cioè, stanziata una sola lira per far fronte alle garanzie che noi abbiamo concesso. Ci troviamo qui dinanzi ad un provvedimento che per il suo valore politico, per il suo valore sociale, per il rischio minimo che fa correre alla Regione (perchè è stato ripetutamente assicurato che la Provincia di Catania è in condizioni di far fronte ai propri impegni) merita consenso e di fronte al quale non è utile contrapporre l'argomento relativo alle eventuali conseguenze che potrebbero derivare dalla concessione della fidejussione. Tra l'altro, ci troviamo dinanzi alla prospettiva di un mutuo, di un impegno dilazionato nel tempo, che potrebbe essere per lo meno di 20-25 anni; questa benedetta fidejussione, anche nella malaugurata assurda ipotesi che la Provincia non fosse in condizioni di far fronte ai propri im-



pegni, inciderebbe sul bilancio della Regione nella misura di 70-80 milioni per ogni esercizio, mentre i contributi a favore dei trasportatori privati gravano sul bilancio per una cifra di gran lunga superiore. Non ci si venga a dire dunque che con 70-80 milioni protratti nei futuri 25 anni, la Regione siciliana andrebbe verso la bancarotta. E' un argomento un po' capzioso e che, per certi aspetti, a mio avviso, va collegato ad una forte pressione politica, diciamocelo apertamente.

Diceva il collega Bosco, che in queste ultime ore, potenti rappresentanti di imprese private di trasporto si sono aggirati nei dintorni dell'Assemblea. La verità è che ci troviamo dinanzi a pressioni di carattere politico e per gli aspetti immediati per quanto riguarda la Sita e per tutta la politica generale della nostra Regione, che, fra l'altro, non può continuare, onorevoli colleghi, nel vecchio sistema della carne e dell'osso, di dare cioè la carne ai privati e lasciare l'osso alla Azienda siciliana trasporti; è un problema, questo, che dobbiamo affrontare, e lo faremo in un secondo momento, quando porremo la questione della politica dei trasporti in Sicilia. Non possiamo continuare a dare all'Ast tutte le linee deficitarie e ai privati invece le linee migliori che garantiscono lauti profitti.

Il problema quindi è di natura politica e si ricollega a questa pressione dei gestori di linee interurbane. Sarebbe interessante sentire al riguardo il pensiero delle destre. Forse in omaggio all'iniziativa privata qui si enterebbe in campo a favore di certi imprenditori privati, capitani d'industria, che con i contributi della Regione riescono a realizzare grossi profitti, ogni anno, ed a ricattare, se occorre, anche alcuni settori della nostra Assemblea.

Per questi motivi, per la incidenza non rilevante, starei per dire, che può avere il provvedimento sul bilancio della Regione, per la possibilità, che rimane in vita del passaggio dell'azienda che noi andiamo a costituire, o che la Provincia di Catania andrà a costituire, all'Ast, credo che noi siamo in condizione di arrivare ad un accordo. Le forze politiche che hanno presentato la proposta di legge autorevolmente rappresentante nella maggioranza, oltre che nei partiti di opposizione di sinistra, sono in condizione di dare una risposta positiva all'Amministrazione provinciale, agli utenti che, da sei mesi, non vengono serviti.

Non possiamo giocare con la pazienza del-

le nostre popolazioni, e non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che la mancanza di questi servizi porta un ulteriore contributo negativo, alimenta la sfiducia nelle istituzioni. Ma soprattutto non possiamo deludere l'attesa, la aspettativa dei lavoratori, che hanno seguito, passo passo, i nostri lavori, e se c'è un discorso da fare in questa circostanza, nel momento in cui ci avviamo ad approvare il provvedimento, è quello di rendere merito al senso di responsabilità, alla maturità di questi lavoratori di Catania, che, con grandi sacrifici, hanno seguito le vicende di questo disegno di legge. Cerchiamo, onorevoli colleghi, di non tirare troppo la corda e di non giocare troppo con il fuoco.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, parlo a titolo personale. Io voterò a favore del disegno di legge. Voterò a favore, contrariamente alle dichiarazioni che si attendeva il collega che mi ha proceduto, perchè appartengo alla destra, alla destra economica. Voterò a favore del disegno di legge, nonostante i miei rapporti di affetto e di solidarietà e di amicizia intima ed economica con un certo Agnelli, il mio fraterno amico Agnelli. Voterò a favore perchè otto anni fa, prima che i compagni di estrema sinistra facessero questi discorsi, venne presentato da me un disegno di legge per la regionalizzazione dei servizi di trasporto extra urbani; vennero presentate da me nella scorsa legislatura, interrogazioni ed interpellanze (che mi erano state inviate da Agnelli), sempre per la regionalizzazione dei servizi extra urbani. Per un principio di coerenza, perchè, per chi non lo sapesse, nel 1944 Agnelli (quello che mi manda i quattrini) insieme a Mussolini fece il disegno di legge per la socializzazione delle imprese. E coerentemente a questo insegnamento (di Agnelli), io sono per la socializzazione delle imprese, quella socializzazione che dovrebbe inghiottire il sindacato, che dovrebbe, a dispetto di un rappresentante del Partito socialista di unità proletaria, che questa sera non c'è, dell'onorevole Corallo, dovrebbe inghiottire la lotta di classe; quella socializzazione delle imprese che valorizza l'individuo nella sua sostanza di portatore di interessi e di creatore



di interessi, inserendolo nel ciclo economico, esaltandone la personalità, con un apartecipazione attiva e determinante sia per la direzione, sia per il riparto degli utili che può dare un nuovo assetto alla economia generale; quella socializzazione delle imprese — lo ripetiamo ancora una volta in un arco di tempo molto breve — per cui il lavoratore è soggetto della economia, non è l'oggetto, il lavoratore non è Pesola o Riva del Milan o della Roma, o non so quale squadra di calcio vendibile e trasferibile, non è merce; ha una sua configurazione molto chiara e precisa e noi lo vediamo al vertice del mondo del lavoro.

Onorevole Sallicano, mi dispiace, Piaggio non mi ha mandato l'assegno... Cosa vuole?

E c'è qualcosa che ci sorprende e ci sorprende amaramente. Ci sorprende che, nella foga di creare enti economici regionali — di cui un certo personaggio di nostra generale conoscenza ha assunto tutte le presidenze e mentre i lavoratori saltano i pasti a due a due, lui afferra le poltrone a quattro a quattro — che la Democrazia cristiana non trovi la sua notoria storica compattezza ed unità, di cui ha dato prova, recentemente, anche nel congresso nazionale, per difendere questa iniziativa di regionalizzazione.

CARBONE. Non c'è nemmeno un rappresentante del Governo.

LA TERZA. Non ti preoccupare. Il Governo è latitante. Sarà andato dal generale Giglio a prendere consigli.

Ci sorprende che non si sia sentita la opportunità, contro una certa individuata forma appunto in materia di trasporti extraurbani, di eliminare una forma di prevaricazione che è tipica dell'imprenditore privato. Noi sappiamo, per triste esperienza, cosa sia significato e cosa significhi il monopolio della Sita in provincia di Catania e abbiamo fatto i conti in tasca ad Agnelli, perchè vi è un servizio pubblico che si snoda regolarmente nel tratto più battuto di tutte le province italiane, la linea Catania-Acireale, in cui, per cento lire a posto, l'autista privato da noleggio presta un servizio che il mio amico Agnelli presta per quattrocento lire. E' paradossale, ma è una realtà, una realtà per porsi di fronte ad un risultato obiettivo: quali sono i lucri di certe aziende? Però Agnelli è il finanziatore, non dei comunisti, per amor di Dio, dei

paracomunisti; ha un organo di stampa, *La Stampa* ed un altro che è l'organo di stampa dei puritani: *L'Espresso*, al cui vertice, addirittura, ha messo suo cognato, che fa le battaglie in difesa dei lavoratori.

Agnelli come Piaggio onorevole Sallicano, si può permettere qualunque lusso, perchè in Italia, purtroppo comandano i preti e, accanto ai preti, la grossa industria privata. Lei è troppo giovane! Durante il fascismo si diceva che la politica in Italia in Roma, si faceva a Piazza Venezia, non nel palazzo a destra, venendo da corso Umberto, ma in quello a sinistra, sede della Confindustria! E indubbiamente questo fu uno dei motivi determinanti della caduta del fascismo, la resa che vi fu — diciamo apertamente, perchè i fatti storici bisogna pure denunciarli — agli interessi di Agnelli e di Piaggio; e quando, ad un certo momento, si rinunciò a costoro e si preferì altro mordente, il mordente sanguigno, purtroppo maturato con la guerra, di coloro i quali dicevano: lavoro ai lavoratori, in termini che, confusamente rivoluzionari, avevano trovato tonalità esasperata alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo, quando si disse questo e si portò come vessillo la bandiera della socializzazione delle imprese, non si fu creduti. Non si fu creduti perchè certi gesti, certe iniziative in determinati momenti storici, sono atti di coraggio; in altri momenti storici, gli stessi gesti, le stesse iniziative sono atti di viltà. E così quando noi portammo al battesimo la legge sulla socializzazione delle imprese, il vecchio ex comunista Bombacci, che morirà accanto alla salma di Mussolini a Piazzale Loreto, fu portato in trionfo dagli operai dell'Ansaldo, quegli operai che, a breve distanza di tempo, sputeranno sulla salma di Mussolini a Piazzale Loreto. Perchè la socializzazione la volevano, ma non volevano che portasse la firma di Mussolini.

Ora noi siamo in questa situazione: il popolo italiano vuole la socializzazione, mi creda, onorevole Presidente, ma non vuole una socializzazione che porti la firma del Movimento sociale italiano; vuole una socializzazione che porti la firma di Mao Tse Tung; e Mao Tse Tung non la firma questa socializzazione. Non la firma per una ragione evidente: perchè deve difendere qualche cosa che è alla base: deve difendere una struttura che è la sovrastruttura della politica di estrema sinistra: la lotta di classe. Lotta di classe che verrebbe divorata dalla socializzazione. Con-



tro chi sciopererebbe, per esempio, il lavoratore inserito nel processo di socializzazione? Contro se stesso, lui che è partecipe del capitale, partecipe della direzione, partecipe della gestione, lui che è soggetto della economia?

L'operaio, ad un certo momento, ha il diritto di dire: tu, Agnelli, puoi creare la più bella macchina del mondo, il più bell'apparato industriale di questo mondo, quello è il tuo capitale; il mio capitale è questo dito che preme il bottone e lo mette in moto, ma se non c'è questo dito quella macchina è ferro vecchio, la puoi buttare nella spazzatura. L'incontro dei due capitali: il capitale umano e il capitale tecnico: la socializzazione.

Per queste considerazioni, che meriterebbero più ampio sviluppo, per le quali io sono stato in galera, onorevole Presidente e me ne vanto, per queste idee, per la difesa di questo che per me è un patrimonio morale, perchè per difendere queste idee, uomini della mia generazione sono morti ragazzi, perchè avevano sentito nella guerra un movimento rivoluzionario che scardinasse tutto l'insieme di una fradicia società borghese, inutile e inconcludente; per queste idee voterò a favore del disegno di legge.

CAROSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROSIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa lunga battaglia che gli autisti e i lavoratori dell'Etna Trasporti, accampati davanti alla sede dell'Assemblea regionale, hanno condotto, non mira soltanto a risolvere un problema particolare, ad assicurare loro il posto di lavoro, ma mira soprattutto a modificare una struttura. Qui il problema non riguarda soltanto la provincializzazione del servizio dei trasporti extraurbani limitatamente alla provincia di Catania, ma riveste aspetti più vasti. Il fatto stesso che questa sera si sia visto aggirarsi per i corridoi dell'Assemblea qualche grosso capitano di industria...

TOMASELLI. Ma il Governo dov'è? Non si può parlare, senza il Governo.

CARBONE. E' un'offesa!

RINDONE. E' un'offesa per l'Assemblea!

Prego il signor Presidente di chiamare il Governo o di sospendere la seduta.

CAROSIA. Onorevole Presidente, riprenderò a parlare quando il Governo sarà presente.

PRESIDENTE. Prego chiamare il rappresentante del Governo; onorevole Carosia, continui.

CAROSIA. Quindi, non è una battaglia, onorevoli colleghi, volta a dare una sistemazione a questi eroici lavoratori, che hanno dimostrato, in queste lunghe giornate, il loro alto senso di civismo, di disciplina, di serietà e di resistenza; non è una battaglia condotta solo per togliere all'industria dei trasporti privati il potere, i privilegi, i lauti profitti che, nel giro di pochi anni, molti servizi di autolinee hanno realizzato attraverso lo sfruttamento delle maestranze. Dobbiamo opportunamente ricordare, in questa notte di lavoro, le decine di autobus che, fregiati dello scudo crociato, abbiamo visto, in occasione di battaglie elettorali, portare elettori ai luoghi di concentramento inneggiando ai grandi capocchia della Democrazia cristiana. Quindi, i concessionari privati delle autolinee non temono la provincializzazione dei servizi di trasporto extraurbani della provincia di Catania, ma temono che poi questa maglia si allarghi e da Catania si passi ad Enna, a Ragusa ed a Siracusa, intaccando gli interessi di tutti questi personaggi, che si sono arricchiti con la protezione dello scudo crociato per il quale, al momento opportuno, durante le campagne elettorali mettono a disposizione mezzi e quattrini.

Anche i colleghi liberali si mostrano preoccupati, perchè viene meno loro il finanziamento, viene a mancare uno strumento di potere, di sfruttamento, di profitto, a danno dei lavoratori. La destra, non c'è dubbio, si preoccupa. La stessa dichiarazione dell'onorevole La Terza, a titolo personale, non è corrispondente alla posizione del suo gruppo, che, a quanto risulta, invece è contro questo disegno di legge ed è per mantenere il potere ai padroni delle linee, che non so se provvedono semplicemente ad elargire denaro ai partiti di destra o direttamente alle persone che dirigono questi partiti.

Vorrei sapere quali sono i motivi politici per negare l'approvazione di questo disegno

di legge. Dobbiamo uscire dall'equivoco. I lavoratori dell'Etna trasporti hanno avuto promesso, non solo dagli amministratori provinciali, ma anche da dirigenti dei partiti di maggioranza, che il loro problema sarebbe stato risolto. Per quale motivo vengono ora meno questi impegni? Per quale motivo si è ora contro questo disegno di legge, che porta la firma anche di rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano? Per quale motivo si vuole fare marcia indietro? Stando così le cose ho motivo di pensare che ci siano state delle pressioni dei padroni delle autolinee che non vogliono che il disegno di legge passi, perchè causerebbe loro, se fosse approvato, gravissimi danni. Ecco qual è il problema. Non la preoccupazione per i 70-80 milioni di lire, 100 milioni, se volete, che la Regione forse dovrà pagare per gli interessi del mutuo che la Provincia di Catania andrà a contrarre.

Ma poi, che cosa sono queste somme di fronte alle centinaia di milioni, che si elargiscono a questi padroni del vapore per mantenere le linee a fine turistico, per mantenere le linee dove maggiore è il costo di esercizio e con tante altre motivazioni che fanno sì che il pubblico denaro vada a finire nelle tasche di questi personaggi, che non dovrebbero ricevere alcun appoggio dal Parlamento siciliano, perchè sono degli sfruttatori dei lavoratori, ai quali corrispondono una misera paga privando talvolta anche degli assegni familiari.

Questa è la realtà di fronte alla quale ci troviamo, e quindi, bisogna avere il coraggio di dire con chi siamo, bisogna avere il coraggio di dire se siamo per la provincializzazione, intendendo con ciò liberare i lavoratori dallo sfruttamento, eliminare il profitto di questi capitani d'industria e assicurare ai lavoratori degli autotrasporti una vita più dignitosa, uno stipendio regolare, un avvenire migliore.

Questo dobbiamo avere il coraggio di dire qui e lo dobbiamo dire non a titolo personale, onorevole La Terza, perchè troppo facile sarebbe questa posizione, ma dobbiamo parlare a nome dei gruppi a cui apparteniamo. Io ho apprezzato il coraggio dell'Assessore Fagone.

Dobbiamo, inoltre, onorevoli colleghi, votare apertamente questo disegno di legge, per vedere chi è a favore della provincializzazione e chi invece a favore dei padroni. Questo è il problema. Ritengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che questa notte si debba concludere con la votazione finale del disegno

di legge, in omaggio a questi lavoratori, che hanno scioperato per tanti e tanti giorni, sacrificandosi e soffrendo. Non dobbiamo uscire da quest'Aula senza prima aver votato tutti i disegni di legge, che, in questa lunga seduta, abbiamo esaminato, e quello che stiamo attualmente discutendo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è per accogliere una sollecitazione esplicita di alcuni deputati dell'opposizione, che prendo la parola, nè per esprimere una demagogica solidarietà agli operai, ai lavoratori dell'Etna Trasporti, che da dieci giorni, attendono nei pressi del Palazzo in cui stiamo lavorando, ma per confermare, in coerenza con quanto costituisce un'iniziativa dell'onorevole Lombardo e di altri colleghi della provincia di Catania, la mia adesione piena, convinta al disegno di legge.

Indubbiamente il personale dell'Etna Trasporti potrebbe dichiararsi già soddisfatto se avesse avuto bisogno solo di una solidarietà formale, perchè mi pare che avere avuto dedicata una seduta dell'Assemblea che ha loro permesso di trascorrere una notte diversa dalle altre, che hanno passato accampati qui davanti, è già un fatto positivo ed eccezionale. Però, al di là delle parole, che non sempre esprimono delle volontà politiche precise, anche di deputati dell'opposizione che sono intervenuti, e al di là di considerazioni più o meno demagogiche, debbo dire che questa Assemblea non credo che faccia un torto alla sua (ammesso che sia così) coerente legislazione, allorchè avvia un discorso risolutivo riguardante la provincializzazione dell'Etna trasporti.

E tale fatto non credo che possa costituire un precedente per arrivare alla provincializzazione dei servizi di trasporto extra-urbani in tutta la Sicilia. Ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale, per cui c'è bisogno di un intervento eccezionale. E questa Assemblea, che già in passato è intervenuta adeguatamente per situazioni eccezionali, non può non tener conto di una situazione drammatica, che, è vero, interessa gli operai dell'Etna Trasporti, ma è vero altrettanto che interessa una numerosissima popolazione che, in questo pe-



riodo, non può servirsi di un mezzo essenziale di trasporto. Non è che il servizio di trasporto nelle linee urbane ed extra-urbane interessi alcuni personaggi che dispongono di mezzi personali; interessa moltissima gente che ha da trasferirsi per motivi di lavoro, prevalentemente per collegarsi da un comune a un altro.

L'intervento svolto dall'Assessore Natoli è apprezzabile su un piano di principio; però vorrei pregare il Governo di considerare il senso del limite che sia l'Amministrazione provinciale di Catania, alla quale va dato il dovuto riconoscimento, sia gli stessi lavoratori della Etna Trasporti hanno avuto in occasione della presentazione e della discussione di questo disegno di legge. Si chiede, cioè, appena una partecipazione della Regione agli interessi, partecipazione che non può non comportare la necessaria garanzia al conseguente mutuo.

Ci sono indubbiamente problemi, preoccupazioni serie, fondate, che derivano dal fatto di potersi trovare in futuro di fronte alla necessità di pagare appunto per conto della Provincia di Catania; ma non dobbiamo considerare come definitive le situazioni che in atto hanno gli enti locali e in particolare la provincia in materia finanziaria. Noi non possiamo considerare come scontato e consolidato l'attuale sistema della Finanza locale in Italia e in Sicilia. Per cui ritengo che, nel corso dei prossimi anni, l'Amministrazione provinciale di Catania, come tutti gli altri enti locali, allorché avremo dato loro gli strumenti legislativi necessari, perché abbiano una finanza che dia consistenza alla loro autonomia, potrà certamente trovarsi nella condizione di far fronte al pagamento delle rate annue che andranno a scadere. Dichiaro quindi la mia piena volontà di sostenere il disegno di legge.

Non credo, comunque, che ci sia da dividere i deputati in buoni e cattivi; chi si convince del provvedimento voterà a favore, chi non se ne convince voti pure contro; rispetteremo la sua volontà; però credo che non possa non considerarsi il fatto che questa volta si tratta di un provvedimento che è eccezionale e che non può non avere una solidarietà eccezionale dall'Assemblea.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, debbo confessare una mia ingenuità: non prevedevo che a quest'ora del mattino ci saremmo dovuti impegnare a discutere questo disegno di legge, perché avevo la precisa sensazione, stando alle precedenti intese, che rapidamente si sarebbe arrivati, anche concordando su certi emendamenti, ad approvare il disegno di legge stesso e che, quindi, avremmo chiuso questa nottata, votando anche i disegni di legge sui quali c'era stato complessivamente un impegno in tal senso da parte dei gruppi di questa Assemblea. Invece la discussione, sebbene si tratti di un disegno di legge di poco conto, si protrae ancora. Non ero neppure preparato a questo tipo di discussione, anche perché ritenevo che la questione fosse matura, non soltanto per il caso di fronte al quale ci troviamo, ma perché vi è al riguardo una lunga serie di precedenti.

La questione dell'Etna Trasporti è esplosa in maniera drammatica in questi ultimi mesi ed in particolare in queste ultime settimane. Ma sono anni che c'è un dibattito aperto tra i lavoratori, nei sindacati, tra le popolazioni, negli enti locali, su tale questione e proprio in questi ultimi anni, rammento di aver partecipato a dibattiti in cui sono stati impegnati sindaci ed amministratori provinciali, per affrontare il problema della pubblicizzazione dei trasporti extra-urbani; una questione che è ormai sentita e sulla quale stiamo affrontando una prima tappa. Vi è, cioè, una realtà in cui si nota, come hanno osservato diversi colleghi, che i concessionari dei trasporti extra urbani vanno abbandonando i rami secchi e tendono a conservare i servizi più lucrosi, e semmai tendono ad appoggiarsi all'ente regionale. Ciò avviene per scaricare su questo, con i rami secchi, le perdite d'esercizio, le situazioni più difficoltose, e gli stessi concessionari impiantano liti con i comuni, quando da parti di questi si interviene in certe situazioni.

Una volta presentato questo disegno di legge, e costatato su di esso un assenso da parte dei rappresentanti dei vari gruppi, da parte della Commissione di merito e poi della Commissione « Finanza », si riteneva che si sarebbe arrivati rapidamente ad una positiva conclusione su questa questione, che è nei desideri non solo dei lavoratori, ma anche delle popolazioni interessate. Non per niente presso il Consiglio provinciale a Catania — io ero consigliere provinciale così come il collega Lombardo: lui di maggioranza, io di mino-



ranza — facevamo lunghe discussioni e perfino era stata costituita una commissione di studio per affrontare il problema della pubblicizzazione dei servizi extra-urbani, ritenendo che questo fosse un servizio pubblico, per il quale non si può fare neppure il conto in termini economici rigidi, dato che esso è diretto ad assicurare servizi decenti ai cittadini che pagano le tasse.

Rammento tutte queste cose perchè ci troviamo di fronte, ora, ad una prima resa dei conti, di fronte ad una situazione che mi è parsa, per questi motivi, paradossale; perchè, in definitiva, ripeto, con il provvedimento in discussione, è un primo passo che si fa e di fronte al quale si sono sollevate questioni di principio, motivi di moralità amministrativa e richieste di una politica produttivistica.

Quale questione di principio esiste a questo riguardo? Quale questione di moralità amministrativa? Quando poi ci si rende conto che per altre vie la Regione paga e sarebbe disposta a pagare di più, pur di non turbare il sistema attuale che ha determinati orientamenti?

Questo discorso però non l'ho sentito fare in questi medesimi termini a proposito di un altro disegno di legge discusso recentemente per il quale ci sarebbero state molte cose da dire circa il modo di spendere il denaro pubblico. Su questo provvedimento, che si presenta come una leggina, ma in effetti non lo è perchè comincia ad introdurre un principio: il dovere, cioè, dell'ente pubblico o della pubblica Amministrazione di intervenire a tutela dei diritti della collettività, si avanzano perplessità; è un provvedimento, dicevo, che ha un suo significato, ma che non ha neppure una rilevanza finanziaria eccessiva, che interessa in maniera particolare la Provincia di Catania.

Ecco, io vorrei esprimere una mia opinione: si dice che è una questione contingente che riguarda la Provincia di Catania. Non sono d'accordo su certe espressioni di carattere provincialistico, di contrapposizione fra Sicilia orientale e Sicilia occidentale, perchè così si stabilisce un modo di ragionare che non sarà produttore per gli interessi delle province. Qui ci troviamo di fronte ad una questione contingente, ma che comincia ad affrontare in termini reali uno dei problemi base dello sviluppo moderno; quello di città-territorio, di urbanistica, di rapporti dei pendolari, della esigenza di non obbligare i lavoratori, gli

studenti, la gente semplice ad avere per forza l'automobile per spostarsi, e affrontando anche quello dello sviluppo della motorizzazione, secondo una linea, che è la linea di molti paesi civili.

Ecco, in questo senso, ha un significato questo provvedimento, che si presenta come una leggina. Ed allora in questi motivi forse si vede il perchè di un'impuntatura che ingenuamente mi era parsa strana, onorevole Natoli.

NATOLI, *Assessore al turismo ed ai trasporti*. Non è una leggina: riguarda tutte le amministrazioni provinciali; non riguarda soltanto Catania. E' una legge che impegna 60-80 miliardi. Questo è l'equivoco!

RINDONE. C'è un emendamento.

NATOLI, *Assessore al turismo ed ai trasporti*. Al Governo non risulta.

RINDONE. C'è un emendamento da parte di alcuni deputati.

SCATURRO. Facciamo leggere l'emendamento all'onorevole Natoli.

MARILLI. Onorevole Assessore, questo aggrava ancora la questione. Mi pare che un nostro collega, all'inizio, abbia parlato di ipocrisia a questo riguardo e di un modo non chiaro, non limpido di porre le questioni, di rifugiarsi dietro agli artifizii, a certi giochi di abilità, che non sono cose degni della persona dell'attuale Assessore al turismo ed ai trasporti, che stimo e che non deve ricorrere a questi sotterfugi. E' tanto tempo che si sta discutendo attorno a questo disegno di legge, nella Commissione di merito e nella Commissione «Finanza»; le questioni sono venute è stato il grande assente. Se esso aveva delle preoccupazioni, poteva presentarsi almeno in Commissione «Finanza», ed in quella sede esporle anzichè farsi rappresentare da funzionari portavoce, anche se autorevoli; e in tal modo avrebbe saputo che, accanto ad una questione generale che si riferisce alle province, vi era l'esigenza, intanto, di affrontare un problema contingente, che riguarda, con i lavoratori la popolazione di una provincia, di una zona, e che vi era quindi l'orientamento di venire incontro anche a questa preoccupa-



zione (ma non lo era evidentemente perchè il discorso è diverso), di non andare al di là di un intervento di prima emergenza, limitato intanto all'esigenza particolare del momento, di un gruppo di lavoratori, di una parte della cittadinanza della provincia di Catania. Quindi che significa l'atteggiamento del Governo che si preoccupa di una possibile estensione del provvedimento? In questo senso allora il discorso sull'ipocrisia è il discorso che si attaglia.

Evidentemente avete avuto altre preoccupazioni, perchè su questa linea ci si può incontrare ancora; ma se si ricomincia a porre la questione sui termini, sul significato generale del disegno di legge, sulla sua importanza, sui suoi limiti, sulla sua necessità, il discorso è diverso. C'era bisogno, signori componenti del Governo di dare questo spettacolo, di mandare allo sbaraglio alcuni di voi ed alcuni rappresentanti della maggioranza, di tenere inchiodata l'Assemblea per una nottata, di dare l'impressione ai lavoratori e ai cittadini della confusione che su tali questioni avete? Occorre chiarezza; non si può venire qui a fare il discorso dell'onorevole Lombardo, ripetuto in altri termini dal collega Parisi: io personalmente sono d'accordo al provvedimento...

Onorevole Lombardo, ella è il capo gruppo della Democrazia cristiana; evidentemente tiene rapporti con i rappresentanti della Democrazia cristiana al Governo e cioè con la Giunta di governo della Regione; ed allora non può, da un lato, rappresentare la persona che sta vicino ai lavoratori, al popolo, che è sensibile alle questioni di democrazia e, quindi, fare la tirata per acquistare popolarità nel suo paese, e, dall'altro, consentire che il Governo, in seno al quale vi sono i deputati del suo gruppo, del gruppo che dirige e del quale assume la responsabilità politica, porti a situazioni di questo genere. Quindi se c'è uno scontro di linea, di tendenza, si abbia il coraggio di portarlo avanti anche trovando delle intese sulle questioni che possono sorgere. Posso capire che vi sia l'esigenza, intanto, di non fare tutto, e di affrontare solo il problema particolare della provincia di Catania. Ma aveva avuto tanto tempo ella, onorevole Lombardo, di conoscere questa preoccupazione del Governo, il quale per altro avrebbe dovuto presentarsi in Commissione e manifestare le sue perplessità, senza arrivare a dare, in definitiva, lo spettacolo di una Re-

gione alla testa della quale c'è un gruppo dirigente che non sa, che non vuole, che non può, perchè ha interessi diversi, affrontare le questioni che stanno alla base delle esigenze della gente, che sono, poi, quelle che fanno muovere i lavoratori, gli operai e mettono in evidenza i motivi di quella che si chiama arretratezza del Mezzogiorno.

Le difficoltà della Sicilia non sono difficoltà obiettive, ma sono difficoltà che portano le colpe di una classe dirigente che ha ridotto la Regione ad uno strumento sul quale si possono appuntare le critiche di tutte le parti, anche di coloro che strumentalizzano gruppi dirigenti di potere e che poi sanno solo dire che la Regione non serve e che, semmai, è un motivo per dimostrare l'impossibilità di affrontare, in maniera democratica, le questioni che stanno alla base del disagio delle nostre popolazioni, della nostra gente, del nostro Mezzogiorno in modo particolare.

Onorevoli colleghi, adesso credo che il Governo dovrebbe dire qualcosa. Dovrebbe dire se aveva solo questa preoccupazione marginale, e, in tal caso, il problema si risolverebbe, salvo poi a rivederlo più a fondo quando dovremo parlare dell'Ast, quando dovremo riprendere la questione della politica dei trasporti, che alcuni nostri colleghi, in altri momenti, hanno posto da un punto di vista generale, perchè è nelle esigenze della nostra economia l'esistenza di una rete di trasporti moderni, efficienti; non ci si può quindi trastullare ed aspettare il la dei padroni del vapore. E allora riprenderemo, naturalmente, questo discorso; l'approfondiremo, vedremo la funzione dell'Ast, di questo ente che avete ridotto in condizioni penose e che invece avrebbe dovuto essere uno strumento valido per la nostra Regione.

Si potranno anche criticare i principi di questo disegno di legge, ma intanto affrontiamo la questione immediata, anche per un dovere che abbiamo verso i lavoratori dell'Etna Trasporti e le popolazioni della provincia di Catania.

In questa occasione i lavoratori dell'Etna Trasporti hanno dato prova di maturità, per il modo in cui si sono presentati davanti all'Assemblea e attraverso i loro rappresentanti sindacali hanno condotto gli incontri con il gruppo comunista e anche con altri gruppi, un modo serio, corretto, educato, ma fermo. Hanno posto così le loro rivendicazioni mo-



strandosi sostenitori non solo di una loro esigenza, ma anche della esigenza che lo strumento del loro lavoro, l'azienda di trasporto pubblico, diventi uno strumento di civiltà al servizio dei cittadini, uno di quegli strumenti che potrebbero servire per modificare anche le strutture della nostra economia.

Onorevoli colleghi, sono le 4 e mezzo del mattino e credo che su questo disegno di legge si possa ancora arrivare ad una conclusione positiva, che dimostri non l'unità (il problema non è di ottenere l'unità fra tutti, perchè l'unità su tutte le cose non può esserci; abbiamo diversi gruppi, che seguono indirizzi diversi), ma la capacità dell'Assemblea di affrontare le questioni almeno allo stato iniziale.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel seguire la vicenda parlamentare di questa notte, lunga notte, mi è tornato alla memoria un episodio che mi colpì profondamente nell'inverno trascorso, quando a Roma i lavoratori siciliani, i terremotati, i mutilati vegliavano sotto la sede del Parlamento nazionale in attesa che venisse approvata la legge relativa ai provvedimenti per le zone terremotate.

E proprio in quell'occasione vedevo passare gli uomini del Governo, i responsabili della vita nazionale, indifferenti di fronte ai lavoratori attendati sotto il Parlamento. Analoga, qui, nella piazza antistante il Palazzo dei Normanni, abbiamo visto, per giorni e giorni, i lavoratori dell'Etna Trasporti attendati e non degnati di alcuna attenzione da parte degli uomini di Governo, che si sono mostrati quasi distaccati dai problemi di questi lavoratori. Ed è conseguente quindi il voltafaccia del Governo, la sua dichiarazione apertamente contraria al disegno di legge proposto anche da deputati della stessa maggioranza. Certo, diverso è questo atteggiamento del Governo rispetto a quello tenuto di fronte ai lavoratori del Cantiere navale, molto più combattivi e molto più numerosi dei lavoratori dell'Etna Trasporti, ai quali, quindi, è più facile, per il Governo, dire di no, e respingere le loro giuste richieste per la soluzione della crisi gravissima che travaglia la loro attività.

Io non conosco con precisione la situazione delle autolinee nella provincia di Catania, però conosco molto da vicino la situazione della mia provincia, quella di Agrigento, dove le ditte che hanno in gestione i servizi di trasporto usano mezzi antiquati, che sono fra l'altro quasi sempre sovraffollati, con grave pericolo per la vita dei cittadini che se ne servono. Inoltre sottopongono i propri dipendenti a turni pesanti, lunghissimi, perchè i loro bilanci sono gravemente deficitari, anche per il fatto che queste ditte, in genere piccole, subiscono la concorrenza delle grandi ditte che dispongono di grossi mezzi. Tutti noi sappiamo qual è il dramma economico dei paesi della nostra provincia, causato anche dagli insufficienti collegamenti. Tutti noi conosciamo l'enorme disagio degli studenti che devono spostarsi da un centro all'altro delle province, per recarsi a scuola; il diritto di questi ragazzi all'istruzione, viene seriamente compromesso per la scarsità dei mezzi ed i loro superaffollamento. Per questi motivi ritengo che sia giusta un'iniziativa in linea generale per la pubblicizzazione dei servizi automobilistici extraurbani, anche se un tale provvedimento in Sicilia può essere criticato, per l'aggravio che potrebbe venire alle finanze della Regione.

E' mia opinione che il servizio dei collegamenti tra i piccoli centri nelle province sia di grande importanza e rappresenti una scelta fondamentale per assicurare un più facile svolgimento dei commerci e dei rapporti tra paesi; sono queste scelte fondamentali che, in una società ben organizzata, a prescindere dal loro costo economico, garantiscono lo sviluppo di una vita ordinata e civile. D'altra parte, per esempio, qual è il paese in cui gli ospedali sono attivi? Come gli ospedali gravano sul bilancio dello Stato e delle Regioni, così è altrettanto concepibile che un servizio pubblico debba gravare sul bilancio di un ente pubblico: regione, provincia o comune. Oggi il costo di esercizio della gestione dei servizi automobilistici extraurbani è talmente elevato che è difficile che si riesca a garantire un bilancio normale, senza gravare fortemente sullo sfruttamento dei lavoratori oppure sul prezzo del biglietto. Quindi, credo che la scelta della provincializzazione dei servizi extraurbani sia valida tanto quanto è valida la scelta della municipalizzazione dei servizi urbani.



Non si vede il motivo per cui debba essere accettato il concetto della municipalizzazione dei servizi urbani e non quello della provincializzazione dei servizi extraurbani. Questo per quanto riguarda il problema di ordine generale.

Ma il disegno di legge in discussione non affronta il problema alla sua base anche in considerazione degli emendamenti che sono stati presentati, non indica una soluzione globale per tutte le province siciliane, ma viene proposto per far fronte all'esplosione, in una provincia, di un dramma particolare che interessa centinaia di lavoratori e decine di migliaia di cittadini. Viene proposta una soluzione settoriale, una soluzione particolare, un intervento temporaneo della Regione, non impegnativo nel tempo, e che pertanto non compromette la possibilità di affrontare in seguito il problema dei servizi pubblici extraurbani globalmente.

Quindi, ritengo che oggi, in questo momento, sia assolutamente necessario, non per spirito di demagogia, che del resto sarebbe ingiustificato, di fronte alla realtà drammatica che noi abbiamo visto e vissuto in questi giorni, con la presenza dei lavoratori dinanzi al palazzo dell'Assemblea, ma per la nostra coscienza di deputati, cioè, di gente che naturalmente dovrebbe essere in grado di recepire le contraddizioni più drammatiche della nostra società, che il Governo riveda la sua posizione e così si approvi il disegno di legge.

E badate, onorevoli colleghi, che il dramma che stanno vivendo questi lavoratori non è da sottovalutare. Proprio giorni fa io mi sono trovato nell'infermeria della nostra Assemblea, per la quale noi spendiamo ben 19 milioni l'anno; ed ho constatato che venivano date le necessarie cure a due di questi lavoratori colpiti da malore, per le veglie estenuanti, per la disalimentazione, per il fatto che sono costretti a vivere qui da giorni, nella assoluta incertezza che il loro problema venga risolto.

Io ritengo che sia giusto rivolgere la nostra attenzione a queste tremende situazioni; ritengo che noi abbiamo il dovere di considerare i problemi non soltanto dal punto di vista strettamente finanziario e delle visioni ristrette dei giuochi, delle alchimie politiche, ma anche da un punto di vista umano, da un punto di vista profondamente umano. Forse perchè sono medico, io ho anche questa capacità e riesco a non perdere questo contatto tra i problemi politici e i problemi uma-

ni. Ed è per questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che ritengo di rivolgere ancora un appello, perchè questo disegno di legge venga prontamente approvato.

FAGONE. Votiamo il passaggio agli articoli!

CARFI'. La Presidenza non può tenerci qui per 24 ore.

SEMINARA. Desidero conoscere l'ordine dei lavori.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non si può togliere la seduta in questo momento. E' stata indetta la votazione per il passaggio all'esame degli articoli, ma non ha ancora potuto aver luogo perchè numerosi oratori hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

SEMINARA. La dichiarazione di voto va fatta nei termini regolamentari.

PRESIDENTE. Esatto! L'onorevole Messina ha facoltà di parlare.

MESSINA. Onorevole Presidente, anche se l'ora è molto avanzata, credo che con senso di responsabilità noi dobbiamo dare il nostro contributo a questa discussione; un contributo che vuole essere argomentato, nel senso, cioè, che non può avere caratteristiche dilatorie, ma vuole così richiamare le forze politiche, che sono presenti in questa Assemblea e fondamentalmente il Governo, alla ricerca di una linea che consenta di sbloccare, non tanto i lavori della nostra Assemblea, quanto il problema, per il quale da giorni e giorni sono qui a Palermo decine di lavoratori dell'Etna Trasporti, per condurre una battaglia che non ha soltanto obiettivi particolari, personali, ma anche obiettivi che investono problemi di ordine più generale.

Vorrei ricordare che non è la prima volta che noi ci troviamo in questa Assemblea a discutere in un clima così drammatico. Abbiamo avuto, anche in questa legislatura, decine e decine di occasioni nelle quali abbiamo riscontrato che le attese, le lotte dei lavoratori erano già in una fase molto avanzata, e per il soddisfacimento delle quali non si poteva per-



der tempo, e sempre ci siamo trovati dinanzi a un Governo incapace di recepire le grandi e le piccole esigenze, ma tutte degne di annotazione, di sottolineatura che salivano dalla realtà del popolo siciliano. Anche in questa occasione di lotta così acuta dei lavoratori dell'Etna Trasporti; lotta che pone un problema di ordine politico, ci troviamo dinanzi a un Governo che non è capace di indicare, di avere una sua linea attorno ad un problema così importante e così vasto, quale è quello dei trasporti in un'isola come la nostra, ove la situazione ogni giorno, per una serie di questioni, diventa sempre più drammatica. Ed il problema dei trasporti è un problema vitale e di prima necessità per una regione che si vuole dare un assetto economico più avanzato, più moderno, più civile; un assetto economico in linea con quelle che sono le esigenze complessive di avanzamento e di sviluppo che la nostra società oggi si pone.

Noi ci troviamo in Sicilia con una rete ferroviaria tra le più arretrate d'Italia e questo lo abbiamo constatato di recente; ora non è trascorso un mese dal sinistro verificatosi nella galleria S. Antonio di Barcellona. Questa carenza nelle strutture ferroviarie si accompagna alla arretratezza delle strutture viarie e ad una politica dei trasporti completamente inadeguata.

Si dice che il disegno di legge in discussione è di tipo particolare, che non affronta il problema dei trasporti nel suo complesso con una visione organica e complessiva. Può anche darsi che questo sia vero. Però dal Governo — ecco, questo è il punto — quale risposta oggi viene alla nostra iniziativa, che è collegata direttamente a questa lotta dei lavoratori? Viene dal Governo una proposta che consenta di trovare un punto di incontro, o anche che sia un elemento di scontro? No. Questo è il punto negativo dell'atteggiamento del Governo. Noi non possiamo consentire che nel momento in cui si affronta un problema così importante, il Governo si rinseri in una posizione negativa. Dovere del Governo, in questa situazione, era quello di far presente come intendeva risolvere il problema, ovvero come complessivamente intende portarlo avanti. Invece ci troviamo dinanzi ad un no assai grave, perchè giunge quando la grande parte dei lavoratori aveva avuto modo di ritenere che, da parte delle forze di maggioranza, ci fosse una posizione se non completamente favorevole, per lo meno benevola.

Il no del Governo è un no reciso, che ci costringe a questa lotta anche qui in Aula, convinti che essa ci porterà, in questa sessione e prima delle ferie, ad un risultato concreto.

#### **Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI**

Non possono andare via da Palermo, senza aver ottenuto alcun risultato concreto, decine e decine di lavoratori, che, da alcune settimane, manifestano qui sotto il Palazzo dei Normanni non contro l'Assemblea, ma per far presente l'esigenza che la nostra iniziativa si collega alla loro battaglia come un momento di un fatto politico che guarda ad una questione non particolare, ma generale; ad una questione che, partendo magari dalle richieste che sono al centro della lotta dei lavoratori catanesi, investe via via tutta la situazione dei trasporti in Sicilia.

E certo, esiste un problema dei lavoratori, un problema personale di questi lavoratori che combattono, pur essendo da tempo senza stipendio, senza assistenza, e che dinanzi a loro hanno una prospettiva molto nera, molto grave; ma accanto al problema dei lavoratori vi è quello degli utenti, perchè il fatto che l'Azienda, da alcuni mesi, non funziona per la lotta che conducono i lavoratori, porta danno a quest'ultimi, ma anche a parecchie migliaia di cittadini, che dei servizi dell'Etna Trasporti in provincia di Catania, e non solo in provincia di Catania, si sono serviti e vorrebbero continuare a servirsi.

D'altra parte al danno dei lavoratori e a quello degli utenti certamente non corrisponde un danno per l'azienda che, nel corso della sua gestione, ha realizzato dei grossi profitti, scaricando tutte le linee non redditizie alla Azienda pubblica. I rami secchi sono stati abbandonati, mentre le linee che più rendono, che più danno utili ai padroni sono state da questi mantenute. Inoltre, come alcuni colleghi hanno spiegato, la Regione ha provveduto e provvede tuttavia a sovvenzionare queste aziende. Quindi, da una parte, il danno ai lavoratori ed agli utenti, dall'altra il profitto per l'azienda, per questa azienda che è direttamente legata ad uno dei più grandi gruppi monopolistici del nostro Paese, la Fiat.

La carenza di una politica regionale nel settore dei trasporti, è motivo oggi del determi-



narsi di una serie di problemi. Ed è nella carenza di questa politica che noi assistiamo al ricatto verso i lavoratori, al loro supersfruttamento, alle loro paghe non giuste e non remunerative, alle loro sofferenze continue. Qui sorge quindi il problema di soddisfare queste esigenze urgenti, di venire incontro immediatamente, con questo disegno di legge, alle rivendicazioni poste dai lavoratori di Catania che con senso di responsabilità hanno condotto una battaglia che dimostra la loro maturità sindacale. Nel corso della lotta è maturata una maggiore coscienza in questi lavoratori.

RINDONE. Ma non c'è il Governo! Prego il signor Presidente di richiamarlo.

MESSINA. Evidentemente noi non vediamo questo disegno di legge come elemento risolutore, definitivo, ma guardiamo ad esso con forza perchè il Governo non contrappone a questo altra linea e perchè lo vediamo anche come un primo strumento che serva in prospettiva ad adeguare la nostra legislazione sui trasporti; una legislazione che abbracci tutto il problema che sta di fronte alla vasta comunità siciliana, dagli abitanti delle grandi città a quelli che vivono in centinaia di piccoli centri che pongono sempre più energicamente il problema della municipalizzazione dei trasporti.

RINDONE. Non c'è il Governo.

SALLICANO. Al Governo non interessano le dichiarazioni di voto!

MESSINA. Io continuo, ma prego il signor Presidente di intervenire perchè sia presente il Governo.

RINDONE. Continueremo con lo stesso ritmo! Se del caso, leggeremo gli elenchi telefonici di tutte le città italiane!

PRESIDENTE. Onorevole Messina, continui.

MESSINA. Noi ci rendiamo conto che questa esigenza così drammatica così urgente e così pressante per la provincia di Catania e per i lavoratori dell'Etna Trasporti potrebbe presentarsi in altre parti della Sicilia e cer-

tamente si presenterà. Come prevenire le varie situazioni che in avvenire potranno verificarsi? Ciò sarà possibile se, partendo dalla approvazione di questa iniziativa legislativa, si farà immediatamente uno sforzo per la ristrutturazione dell'Azienda siciliana trasporti, dando ad essa i mezzi per rinnovare il parco macchine, peraltro molto vecchio, in modo che via via essa abbia la possibilità di gestire gran parte delle linee esistenti in Sicilia, le più importanti, ove vi è maggiore interesse di collegamenti, ove lo sviluppo del servizio dei trasporti è necessario nell'interesse della comunità, nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle attività terziarie.

Quindi, questo disegno di legge non rappresenta per noi il toccasana, onorevole Presidente, ma costituisce un momento importante per venire incontro alle esigenze dei lavoratori di una provincia importante della Sicilia. Però, prendendo le mosse da questo disegno di legge, bisogna che le forze politiche, e soprattutto quelle di maggioranza e il Governo, comprendano l'esigenza di approvare al più presto e non fra un anno, ma fra qualche mese, un disegno di legge che contempli la ristrutturazione dell'Ast, con la dotazione di mezzi finanziari adeguati ed una revisione di tutta la politica delle concessioni finora seguita dall'Assessorato regionale al turismo e ai trasporti e dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile.

In questo senso noi vediamo questa iniziativa legislativa, con questa impostazione e perciò vogliamo che non venga compromessa, non venga boicottata. Boicottarla significa andar contro decine di famiglie, contro le popolazioni e gli utenti della provincia di Catania ed allora bisogna guardare quali interessi ci sono dietro questo atteggiamento, quali forze politiche ed economiche, quali gruppi di pressione oggi si muovono verso determinate forze politiche, verso determinati raggruppamenti, per impedire che questo disegno di legge passi. C'è stato, un momento fa, nel corso di questa lunga seduta, un richiamo ai gruppi di pressione spesso presenti in questa Assemblea; mi pare che l'onorevole Scaturro abbia fatto rilevare che non c'era motivo che si scandalizzassero certe forze, per la presenza dei lavoratori. Ecco, i lavoratori presenti costituiscono una grande forza democratica ed è un fatto apprezzabile che ci



sia questo collegamento permanente tra i lavoratori e la nostra Assemblea con la sua iniziativa legislativa; ma nel palazzo dell'Assemblea, nel corso di questi anni, si sono sempre aggirati a dirigere e magari a comandare gruppi di pressione, alcuni bene individuati come gli esattori, i padroni delle esattorie. Ebbene, noi sappiamo che questi gruppi di pressione hanno svolto un ruolo nella vita politica siciliana, a danno della Sicilia, a danno dei contribuenti siciliani.

Oggi, se questa iniziativa legislativa non passa non vi è dubbio che il motivo va ricercato nel boicottaggio effettuato nei suoi confronti da gruppi di pressione, che hanno l'interesse a che non si avvii in Sicilia una politica regionale dei trasporti. Questi gruppi hanno l'interesse che l'Ast continui a vivacchiare, a sopravvivere sempre in una situazione deficitaria in modo che rilevi le linee meno redditizie lasciando loro le grandi linee, le linee che rendono. Questo è quello che vogliono i gruppi di pressione, che in questa lotta impiegano tutti i mezzi e le possibilità anche larghe di cui dispongono.

Ecco quindi, onorevoli colleghi, che noi riteniamo di dovervi chiamare a un confronto. Ormai è da ore e ore che questo dibattito è in corso e credo che debbano essere venuti a maturazione o a maggiore comprensione i problemi che noi discutiamo con molto serenità. Credete, non è la nostra una posizione di ostruzionismo, no; noi vogliamo che la legge venga licenziata al più presto, vogliamo che questi lavoratori ritornino al più presto presso le loro famiglie che, da giorni, hanno abbandonato.

MARILLI. Il Governo fa l'ostruzionismo.

MESSINA. Se c'è, ed ha ragione l'onorevole Marilli, una posizione ostruzionistica, è quella del Governo, anche se in questo scontro nel Governo non c'è unanimità, perchè forze del suo interno insieme a noi, opposizione, premono perchè venga data alla questione una soluzione, la più giusta e la più conducente.

In queste ore di dibattito, secondo noi, avrebbe dovuto maturare e potrebbe ancora maturare una controproposta da parte del Governo. Noi siamo aperti a tutte le controproposte, a tutte le iniziative. Siamo pronti a re-

stare qui le altre ore che saranno necessarie, ma questa seduta fiume si deve pur concludere con un voto ma non con uno qualsiasi o con un voto che rigetti la legge e mandi a casa senza lavoro e senza prospettiva decine di lavoratori e lasci una grande provincia senza trasporti. No, non si può concludere con un voto qualsiasi, con un voto negativo. Questo dibattito bisogna concluderlo con un voto positivo, con un voto cioè che consenta la soluzione immediata di questo problema; soluzione che può anche non essere quella definitiva, ma che comunque dia tranquillità agli operai, consenta la ripresa del servizio dei trasporti nella prospettiva di una ristrutturazione della legislazione regionale del settore.

Noi questo in fondo abbiamo chiesto nel corso del presente dibattito, lungo, appassionato e minuzioso. Una risposta però intendiamo avere dal Governo, che deve capire, deve comprendere che noi siamo una grande forza politica che non è disposta, pure essendo forza di opposizione, a cedere dinanzi a questo problema. Il Governo questo deve comprenderlo. L'opposizione ha tutti gli strumenti parlamentari necessari per condurre questa battaglia e si sente tanto più forte perchè è sorretta dal movimento dei lavoratori, che sono direttamente interessati. Quindi la nostra, oggi, è una battaglia non di tipo parlamentare, ma è una battaglia che si collega direttamente alla lotta di massa. Ecco perchè abbiamo la forza di resistere in questa Assemblea; ecco perchè chiediamo al Governo in quale direzione andiamo, quale iniziativa anche di ordine provvisorio può essere approvata, per tranquillizzare noi, per tranquillizzare i lavoratori.

Questa lunga seduta, che va avanti ormai da più di dodici ore, non può chiudersi senza l'approvazione del disegno di legge. Anche la sorte degli altri disegni legge, che abbiamo già approvato nei singoli articoli, è legata a questo provvedimento, non può essere separato il voto degli altri disegni di legge, sui quali noi abbiamo condotto una battaglia politica e realizzato anche alcuni successi attorno a una linea democratica e giusta, dal voto sul disegno di legge per l'Etna Trasporti.

E' questo ciò che ancora, con senso di responsabilità e con fermezza diciamo dalla tribuna parlamentare; questo è l'intendimento che noi vogliamo che il Governo comprenda;



questo in definitiva è l'appello che noi oggi dobbiamo lanciare a tutte le altre forze politiche componenti di questa Assemblea. Non siamo soli, anche se siamo quelli che, con più forza, con più coerenza, con più linearità, conducono la battaglia; una battaglia che accomuna noi e il Partito socialista di unità proletaria, e che vede confluire anche altre forze politiche dell'arco governativo e anche al di fuori di questo, forze politiche, cioè, che comprendono questa situazione, che vivono questo dramma, che vogliono che a questa situazione venga data una determinata prospettiva. Questo è il punto di fondo.

Crediamo che il Governo già abbia valutato tutto ciò, ed abbia una qualche proposta concreta da esporci. Siamo pronti a questo incontro, siamo pronti a un dibattito. Sarebbe veramente grave se in questa situazione si dovesse ancora registrare quasi un monologo, noi soli a ripetere magari stancamente le cose che sono già state dette. Agli altri, al Governo, noi vogliamo che venga data ora la parola, in modo che questa vicenda si possa al più presto concludere.

Onorevole Presidente, concludo nella convinzione che ormai, dopo tante ore, siano maturi i tempi per registrare un incontro, per dare una soluzione positiva, urgente, immediata alla lotta dei lavoratori e alle esigenze della popolazione della provincia di Catania.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Onorevole Presidente, mi consentirà di esprimere il mio pensiero sul modo in cui sta procedendo la discussione. E' stata avanzata, anche se non formalmente, la richiesta, da parte di molti colleghi, che sia precisato l'ordine dei lavori in corso. Intanto per l'ora assai tarda e anche per il modo debilitatorio con cui si sta procedendo, il Presidente di turno, onorevole Occhipinti (mi spiace dover chiamare in causa il vice Presidente Occhipinti, comunque non intacco né la sua onorabilità né la sua persona) ha dichiarato che era già stata indetta la votazione per il passaggio degli articoli. A me pare che le cose stiano in tali termini; noi sosteniamo che siamo ancora in fase di discussione generale e non di dichiarazione di

voto, inquantochè la votazione non era stata indetta.

Questo è il mio pensiero, che non investe assolutamente né l'ordine dei lavori, né quello che andrò a dire. E ritengo che aggiungere alle cose già dette un qualche ulteriore argomento non possa costituire elemento negativo per la discussione. La realtà è che, ad un dato momento, il Presidente Occhipinti, constatato che nessun deputato risultava iscritto a parlare, poneva all'Assemblea il quesito se questo fatto significasse doversi ritenere esaurita la discussione generale e quindi il doversi procedere alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge. Fatta questa precisazione — ci si trovi in sede di dichiarazione di voto o meno, in fase di passaggio agli articoli o no — dirò subito che è mio intendimento intervenire, sia pure in modo succinto, come si conviene a questa ora, per aggiungere il mio sforzo, seppure modesto, a quello di altri colleghi e non soltanto della mia parte politica, nella speranza che la nostra battaglia possa portare, diciamo a più miti consigli il Governo.

Peraltro, l'assenza continua del Governo potrebbe farci sperare... (*Interruzione*)

Si è vero, al momento è presente l'onorevole Bonfiglio. Dicevo, l'assenza del Governo potrebbe indurci a sperare che si voglia trovare una via di uscita alla situazione determinatasi in seguito alla presa di posizione di quest'ultimo che ha dichiarato di non essere favorevole assolutamente a questo disegno di legge.

La discussione, così come si sta svolgendo, le prese di posizione di alcuni colleghi della maggioranza di qualche membro dello stesso Governo, intanto ci hanno dimostrato ciò che l'onorevole Lombardo non ha potuto nascondere, quando intervenendo nella discussione generale, ha detto che si seguitava a manifestare una profonda divisione nell'arco della maggioranza e, direi, nell'ambito stesso del Governo.

Infatti, noi costatiamo che l'onorevole Lombardo, firmatario, peraltro, di un disegno di legge per l'assunzione diretta da parte dell'Amministrazione provinciale dei pubblici servizi extraurbani di trasporto, ha manifestato la sua posizione contrastante con quella del Presidente della Regione, anche lui di parte democristiana. L'onorevole Lombardo, appartenente allo schieramento politico che



presiede alla attività dell'Amministrazione regionale, allo schieramento di maggioranza a nome del quale espone ed esprime quanto quest'ultimo intende portare avanti anche per quel che concerne il settore dei trasporti pubblici si è dimostrato non soltanto, direi, discorde con il parere dell'onorevole Fasino, ma anche con l'opinione di quella parte della Democrazia cristiana che segue l'onorevole Fasino e il Governo su questa strada. E la divisione non è soltanto fra il gruppo democristiano e il Governo o la parte di Governo rappresentata da deputati della Democrazia cristiana, ma è anche, nell'ambito dello stesso Governo, tra gli uomini della stessa parte politica. Vedi, ad esempio, l'assunto del Presidente della Regione, onorevole Fasino, e la posizione contrastante dell'onorevole Zappalà, Assessore in carica, catanese e, in quanto tale — si è detto da parte di più di un collega — dichiaratosi più volte favorevole a quanto previsto dal disegno di legge sul quale noi stiamo discutendo.

Divisione che passa non soltanto nell'ambito del gruppo della Democrazia cristiana, ma che travaglia anche altri gruppi della maggioranza, vedi, ad esempio, la posizione contrastante assunta dall'onorevole Cardillo rispetto a quella dell'onorevole Natoli, portavoce del Governo. E io ritengo che non si tratti di una posizione personale dell'onorevole Natoli; non ha senso trovare il capro espiatorio e passare al *crucifige*. Non si tratta di questo. L'onorevole Natoli, giustamente, diceva che la posizione da lui assunta ed enunciata sul disegno di legge, è la posizione del Governo.

Potrei ancora continuare ad esemplificare per quanto concerne questa profonda divisione denunciata pure, non saputa nascondere dall'onorevole Lombardo, ma io vorrei chiedermi, a questo punto: questa profonda divisione che non si è potuta nascondere — nè nessuno ha tentato di nascondere — risponde solo ad una dialettica interna dei partiti della maggioranza? Potrebbe configurarsi come una manifestazione di libertà di cui si avvalgono i colleghi della maggioranza? No, non si tratta nè di dialettica interna di questi partiti, nè di manifestazione di libertà, ma essa esprime l'indice più chiaro, inequivocabile della confusione esistente e nell'ambito della maggioranza e anche — e la cosa è ancora più grave — nell'ambito del Governo che, inve-

ce, una sua linea unitaria dovrebbe trovare su quelli che sono i problemi non marginali, ma, direi, essenziali, fondamentali dell'Amministrazione regionale.

Tutto ciò è indice, dicevo, di confusione, ma è anche una denuncia chiara della carenza, dell'assenza di una politica del Governo in relazione ai trasporti pubblici, per limitarci soltanto a questo campo della nostra indagine, della nostra analisi. Nè basta dire, a mio avviso, — come ha fatto l'Assessore Natoli — che il Governo « non è favorevole » (non ha detto è contrario, ha preferito usare un eufemismo) perchè l'indirizzo previsto dal disegno di legge contrasta con l'indirizzo generale del Governo. Ma qual è l'indirizzo generale del Governo, noi ci chiediamo, a questo punto? L'onorevole Natoli ha spiegato che la pubblicizzazione dei trasporti a livello di provincializzazione dei servizi di trasporti extraurbani stessi è contrastante con l'indirizzo del Governo, che potrebbe essere riassunto e visto in quello che vuole essere il potenziamento dell'Ast. Ed a sostegno di tale proposito, l'Assessore Natoli ci ricordava che, anche per quanto riguarda il potenziamento dell'Ast, esisteva un disegno di legge non pervenuto ancora in Aula, ma che presto sarebbe stato sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Ma non è lecito, non è legittimo chiedersi a questo punto, onorevoli colleghi, come mai il Governo si ricordi solo e proprio ora di tale progetto di legge, che poi, detto tra parentesi, non provvede affatto, come andrò a dire brevemente, al riordinamento di questa Azienda? Solo ora si ricorda di questa Azienda, il cui riordinamento dovrebbe rappresentare quasi il toccasana, il muro, direi, da opporre al disegno di legge sul quale oggi noi stiamo discutendo? Si tratta poi di un disegno di legge che provvede realmente alla ristrutturazione di questo ente o non piuttosto di un disegno di legge che provvede solo al ripianamento dei suoi debiti? Io ho qui sotto l'occhio il disegno di legge numero 380 presentato dall'allora Presidente della Regione Carollo, e fatto proprio dal Governo attualmente in carica e, anche se in sede di discussione nella Commissione legislativa permanente l'Assessore Natoli ha presentato degli emendamenti, questi non vengono, però, a mettere in forse l'intelaiatura generale del disegno di legge che è diretto, appunto, al riordinamento, si dice nel titolo, tecnico ammini-



strativo e al ripianamento finanziario della Azienda siciliana trasporti. Ma se noi andiamo a leggere e la relazione dei proponenti e lo stesso articolato della legge — o, se vogliamo anche la serie di emendamenti presentati dal nuovo assessore al turismo e ai trasporti, a nome del Governo, al disegno di legge numero 380, — ci accorgiamo che non si tratta assolutamente di riordinamento tecnico amministrativo dell'Ast, quanto esclusivamente del ripianamento della sua situazione finanziaria.

Ora io vorrei soffermarmi un pò sullo stato in cui si trova l'Ast, per dimostrare come la tesi sostenuta dall'onorevole Natoli, in realtà sia un paravento, che però, non regge affatto. Che senso ha, infatti, affermare che il Governo non è favorevole al disegno di legge relativo all'assunzione diretta da parte della Amministrazione provinciale di pubblici servizi extraurbani di trasporto, in quanto esso ha in animo di potenziare l'Ast, perchè è la regionalizzazione dei trasporti e non l'affidamento di tali compiti alle province, l'obiettivo del Governo, quando, contemporaneamente, da più parti politiche si afferma che, al momento, l'Ast non sarebbe in condizione di assolvere neanche a tali compiti, di assumere tali responsabilità?

Ecco perchè io voglio entrare anche se con molta rapidità, nel vivo della situazione in cui versa l'Ast, per dimostrare come il paravento dell'Assessore non può assolutamente mettere al coperto il Governo per quanto riguarda la responsabilità che si è venuta ad assumere ponendo il suo veto nei confronti del disegno di legge che noi stiamo esaminando.

Nella relazione del Governo regionale, al disegno di legge numero 380, infatti, si dice — e ciò è già significativo — che l'Ast si dibatte da anni in una crisi economica, per cui ci sono serie e fondate preoccupazioni per la vitalità dell'azienda stessa. Segue poi, sempre nella relazione, quella che potremmo definire un'ammissione di colpa, da parte del Governo regionale, allorchè è detto che tale grave situazione è stata da tempo avvertita dall'Assessorato regionale al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti, il quale, già nell'agosto del 1966, dispose un accertamento tecnico contabile-amministrativo presso l'azienda nominando a tal fine una commissione d'inchiesta che, attraverso un esame accurato degli

atti, indicasse le cause della difficoltà di gestione.

Siamo nell'agosto del 1966. Il Governo solo allora si accorge dello stato dell'Ast e nomina una commissione per indagare sulle cause e le difficoltà in cui naviga l'azienda. La commissione ha svolto — si dice — una indagine obiettiva, accurata e precisa, esaminando i motivi che hanno contribuito alla formazione del passivo — ed è un passivo assai oneroso, considerevole.

Quali i mali d'origine, i peccati che porta con sè l'Ast, stante l'inchiesta ordinata dallo Assessore? Ma il punto, al momento, non è tanto questo. Non basta andare a scoprire il male a seguito di una inchiesta provvidenziale, ordinata dall'Assessorato, seppure tardivamente. Il fatto è che il male, individuato già da tempo, non è stato curato dal Governo, se è vero che, oggi, noi ci troviamo ancora a non poter discutere — il che magari potrà farsi domani, dopodomani, prima che si vada in ferie — sullo stato in cui si trova l'Ast e sui rimedi necessari che l'Assemblea — anche su proposta del Governo, di seguito anche all'elaborazione del testo del disegno di legge della competente commissione legislativa — dovrà affrontare perchè questa azienda non vada ancora di più alla deriva.

Quali sono i mali che porta con sè l'Ast? La mancanza di liquidità, la esistenza di conseguenti gravosi oneri finanziari per interessi passivi presso banche, presso fornitori, istituti previdenziali, vetustà dell'autoparco, aumentata incidenza del costo del personale, mancanza di locali per rimesse.

Ora, alla luce di questa diagnosi, non è chi non veda che i rimedi prospettati dal Governo non sono assolutamente tali da eliminare i mali. Infatti si affronta, da parte del Governo come dicevo — e qui il giudizio non è soltanto mio, ma del gruppo parlamentare comunista — non tanto il riordinamento tecnico amministrativo di questo ente, quanto il ripianamento finanziario dell'azienda stessa.

E mi pare che in sede di Commissione, non soltanto i commissari di parte comunista, ma anche altri colleghi, anche i tecnici, ebbero a rilevare che il sistema del ripianamento finanziario dei debiti dell'Ast potrebbe anche far sì che noi, fra qualche anno, se non prima, ci si possa venire a trovare ancora una volta di fronte alla stessa esigenza di ripianare altre situazioni passive di questa azienda, se non si



provvederà ad una riforma, ad un riordinamento dell'azienda stessa.

Ma, a nostro avviso, di riordinamento, di riforma, di ristrutturazione non si può parlare se è vero che, individuato il male, in seguito all'inchiesta del 1966, il Governo avrebbe dovuto far sì che l'Ast, di concerto con l'Assessorato regionale al turismo e ai trasporti, provvedesse piuttosto all'elaborazione di un piano, da cui scaturissero, magari, poi, le misure necessarie non soltanto e non tanto per ripianare la situazione debitoria, quanto per riorganizzare questa azienda, che è chiamata a recitare un ruolo al quale oggi come oggi, non può assolvere per la situazione in cui versa.

Ho voluto fare un accenno allo stato in cui si trova l'Ast, non soltanto per dimostrare la urgenza e, direi, anche la necessità di approvare quanto previsto nel disegno di legge in discussione, quanto per dimostrare, di contro, che l'Ast, non è in grado oggi di assolvere ai compiti ai quali si vuole con esso provvedere; e di fronte ai compiti ai quali non si può non dare una soluzione immediata, stanno le responsabilità del Governo, che oggi candidamente chiede ed opera perchè non sia consentita la discussione e l'approvazione del disegno di legge relativo all'assunzione diretta da parte dell'Amministrazione provinciale dei pubblici servizi extra urbani di trasporto, ponendo e contrapponendo decisamente la tesi del potenziamento dell'Ast, quale elemento unico per la risoluzione di questi problemi, non soltanto a Catania, ma anche logicamente in altre province, in altre zone.

Noi non crediamo che le ragioni addotte dal Governo possano essere considerate valide, intanto, dagli interessati, i quali hanno orecchie per sentire e cervello per giudicare, ma direi soprattutto da parte dei vari gruppi parlamentari, da parte del mio gruppo, del Gruppo comunista, che logicamente, si trova a dissentire dalla giustificazione addotta dall'Assessore Natoli nel mettere il suo veto al disegno di legge che noi stiamo discutendo.

Tutte queste cose, peraltro, da me dette, anche se in modo disorganico, mettono in luce delle responsabilità ben precise: responsabilità che sono del Governo, responsabilità che sono anche della maggioranza, perchè, pur non volendo allargare l'esame del problema ad altri settori pure importanti della vita della nostra Regione e per rimanere nel-

l'ambito dei trasporti pubblici, dobbiamo dire, che la situazione, quale viene fuori dalla denuncia, direi, da questo coro di denunce che si sta levando qui in Aula, sta a dimostrare, come la mancanza di un piano organico di interventi in questo settore, l'incapacità del Governo ad affrontare anche questo problema, che è vitale per le nostre popolazioni.

Bene ha fatto il collega Attardi a mettere in luce tutte le implicanze, anche di carattere umano, che comporta lo stato dei servizi pubblici nella nostra Isola, allorchè trattava delle difficoltà, dei pericoli per i bambini, per i ragazzi, che da un piccolo centro sono costretti a prendere un autobus sgangherato per andare al centro dove c'è una scuola da frequentare, onde liberarsi anche della secolare ignoranza e quindi anche della miseria caratteristica della nostra Isola, del Mezzogiorno.

Ora se è vero che a noi preme denunciare (e lo faranno ancora altri colleghi) le responsabilità del Governo attuale, noi da questa denuncia dobbiamo anche trarre, come conseguenza, la validità dell'iniziativa legislativa sulla quale stiamo discutendo. Iniziativa legislativa che deve trovare il suo sbocco positivo e speriamo prima ancora che la luce del giorno possa farsi più strada, che deve trovare una soluzione immediata, quale la reclamano, direi, non soltanto i lavoratori della Etna-Trasporti. Guai a vedere solo questo problema, che potrebbe sembrare un problema di categoria, dato che non si tratta assolutamente di questo.

Noi, quando parliamo di soluzione immediata del problema del quale ci stiamo interessando, parliamo di una soluzione che soddisfi intanto le esigenze degli utenti del servizio in questione, del servizio che sono chiamate ad assumere le amministrazioni provinciali e non soltanto quella di Catania, ma che soddisfi, nel contempo, anche le esigenze dei cittadini, delle loro famiglie, dei lavoratori che lottano ormai da tre mesi circa, nei confronti dei quali, mi sia consentito, mi astengo, in questo momento, di esprimere la mia sentita, sincera solidarietà, perchè potrebbe essere interpretata quasi un pistolotto finale di un discorso che vuole avere un suo effetto ben preciso; cosa che potrebbe giocare sul sentimento di gente che invece ha dimostrato tanta coscienza, tanta forza.

E ciò perchè se una cosa io intendo sottolineare, avviandomi alla conclusione di que-



sto mio intervento, è appunto la coscienza dimostrata dai lavoratori dell'Etna trasporti; direi anche la consapevolezza di lottare, non soltanto per sè e per le proprie famiglie, quanto per dare una spinta ad una soluzione — che ancora non viene dal Governo — ad un problema annoso, che si aggrava sempre più, quale quello relativo ai trasporti extra-urbani, ai trasporti pubblici, in senso lato.

Ora di fronte a questa prova di maturità della categoria in lotta io, ripeto, non mi sento di esprimere così, con un gesto che potrebbe suonare anche di prammatica, la mia solidarietà. Altri l'hanno fatto e sinceramente mi associo a quanto detto da altri colleghi. Di fronte a questa manifestazione di coscienza, di consapevolezza e di maturità mi avvio alla conclusione, chiedendomi: verrà tradire il Governo queste aspettative legittime e degli utenti e della categoria in lotta? Il Governo si è ritirato. Speriamo che questo *buen retiro* del Governo dicevo all'inizio, possa portare a più miti consigli, a un ripensamento.

Certo potrei anche dire: vero è che il Governo, se non nella sua interezza, almeno nella sua maggioranza si è dimostrato non favorevole al disegno di legge, ma vero è pure che nel Governo stesso alcuni membri si son dichiarati a favore di questo provvedimento soltanto in relazione al problema immediato di Catania, quanto alla luce di una nuova impostazione che si intende dare al problema dei trasporti pubblici nella nostra Isola. E non sarebbe un male, oltretutto, che su un problema particolare, anche se importante come quello sul quale noi stiamo discutendo, ci siano delle posizioni anche discordanti nel Governo, così come ci sono delle posizioni discordanti nella maggioranza. Ebbene, queste discordanze nel Governo e nella maggioranza non possono e non devono portare ad una soppressione, ad una compressione di quella volontà dell'Assemblea, che noi, in questo momento, stiamo cercando di far esprimere.

No, assolutamente, non può essere giudicato corretto il modo in cui in questo momento il Governo e la maggioranza si comportano. Abbandonar l'Aula, riposarsi, chiacchierare e distogliere la loro attenzione da questo problema e il non cogliere, il non recepire la volontà dell'Assemblea, della quale in questo momento noi ci rendiamo portavoce, credo che sia anche un indice di scarso senso, di scarsa coscienza democratica. Ma

non vogliamo atteggiarci a moralisti; vogliamo attendere, ecco, anzi attendiamo alla prova il Governo e la maggioranza e vogliamo spingerli a prendere una posizione più chiara su questo problema, nella speranza che le cose che noi diciamo con tenacia, con perseveranza possano servire a far sì che una nuova maggioranza venga fuori dall'Assemblea per affrontare e risolvere questo problema, per dare, se vogliamo, anche il via ad una soluzione ben più organica, più ampia e più globale a quel grande problema quale è rappresentato dallo stato dei trasporti pubblici nella nostra Isola.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, passiamo alla discussione degli articoli?

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata a venerdì, 11 luglio alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della Mozione numero 61: « Sollecita ricostruzione e ripresa economica e sociale delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Genna, Di Benedetto, Cadili.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33 concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti di carattere finanziario a modifica delle leggi regionali

24 ottobre 1966, numero 24 e 21 marzo 1967, numero 19 » (140/A);

2) « Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche » (411/A);

3) « Finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di lavori pubblici » (406 - 439/A);

4) « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (420 - 421/A).

V — Discussione della mozione numero 60: « Provvedimenti in favore degli allevatori-coltivatori dei Nebrodi », degli onorevoli Rindone, Messina, Mazzaglia, Russo Michele, Capria, Carosia, Rizzo.

VI — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme per l'assunzione diretta da parte delle Amministrazioni provinciali di pubblici servizi extraurbani di trasporto » (59 - 145 - 399 - 412/A) (seguito);

2) « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di aeronautica della Università di Palermo » (354/A);

3) « Nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

(Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno);

4) « Integrazioni e modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 38, concernente proroga della validità della legge 4 giugno 1964, numero 11, in tema di assegni familiari ai coltivatori diretti e categorie assimilate » (26 - 48 - 205/A);

5) « Istituzione di un Comitato per le opere comprese nei piani zonali eseguiti dall'Esa » (487/A) (*Urgenza e relazione orale*);

6) « Istituzione di corsi di perfezionamento professionale in favore dei dipendenti tecnici e amministrativi e degli operai ed intermedi occupati presso la Siace-Fiumefreddo e Piazza Armerina » (479 - 485 - 486/A);

7) « Modifica al 2° comma dell'articolo 13 della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2, concernente "Norme per il trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza del personale della Regione" » (397/A);

8) « Integrazione alla legge regionale 1 febbraio 1957, numero 13, concernente la concessione di contributi integrativi a favore dei sinistrati dai terremoti del marzo 1952 in provincia di Catania » (320/A);

9) « Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, - Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (321 - 386 - 405 - 466/A);

10) « Istituzione di una borsa di studio per allievi siciliani presso l'Istituto centrale del restauro in Roma » (372/A).

La seduta è tolta alle ore 5,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo



ALLEGATO

## Risposte scritte ad itnerrogazioni

**RUSSO MICHELE.** — *All'Assessore alla agricoltura e foreste* « per sapere se è a conoscenza che il bevaio vicino la Caserma dei carabinieri della stazione ferroviaria di Rad-dusa è senza acqua.

E' superfluo sottolineare che la cosa preoccupa non poco i diversi coltivatori della zona che non hanno la possibilità di abbeverare i propri animali. » (228) (*Annunziata il 5 marzo 1968*)

**RISPOSTA.** — « In ordine all'interrogazione orale segnata in oggetto, trasformatasi in risposta scritta nella seduta del 22 aprile 1969, si comunica che dalle indagini effettuate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna, risulta che il bevaio ricade nella contrada Cuticchi del territorio comunale di Assoro, in terreni provenienti dallo scorporo a carico della ditta Trigona Salvatore e Vespasiano, in applicazione della legge regionale di riforma agraria.

Esso è alimentato mediante derivazione operata sull'acquedotto Assoro-Stazione F. S. di Agira Raddusa e beneficia di una dotazione giornaliera di 500 litri d'acqua, concessi sul quantitativo assegnato all'Amministrazione delle Ferrovie.

La gestione dell'acquedotto è disimpegnata dal Comune di Assoro che vi provvede a mezzo di proprio personale.

Nel corso dell'ispezione predetta il bevaio è risultato regolarmente alimentato, nè risulta che si siano verificate interruzioni nel deflusso idrico che è regolato da apposito rubinetto erogatore. »

L'Assessore  
GIUMMARRA

**GRAMMATICO - SEMINARA - CILIA.** — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per conoscere:

a) i motivi per cui non è stato reso esecutivo il regolamento organico dell'Esa, pur essendo trascorsi i termini previsti dall'articolo 22 della legge 10 agosto 1965, numero 21;

b) se non ritiene che ancora una volta sono stati violati i diritti del personale, tenuto conto che il regolamento organico avrebbe dovuto essere approvato entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge. » (246). (*Annunziata il 23 marzo 1968*)

**RISPOSTA.** — « In ordine all'interrogazione orale segnata in oggetto, trasformatasi in risposta scritta nella seduta del 22 aprile 1969, si precisa che, a norma di quanto disposto dalla legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo (L. R. 10 agosto 1965, numero 21), la procedura di approvazione del regolamento organico del personale dell'Ente sebbene non disciplinata dalla legge istitutiva è assimilabile dall'articolo 24 e non dall'articolo 22 della legge medesima.

Pertanto, è influente per l'approvazione delle deliberazioni aventi per oggetto il regolamento organico del personale il semplice decorso del tempo e non si applicano, quindi, alla materia in argomento i termini ristretti previsti dall'articolo 22 della citata legge numero 21.

Il termine di sei mesi indicato nella interrogazione emarginata deve, a norma della legge istitutiva dell'Esa, essere riferito alla adozione delle deliberazioni concernenti il regolamento organico del personale da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Tale termine non può, invece, riferirsi alla procedura di approvazione delle deliberazioni sopra dette da parte dell'Amministrazione regionale che esercita la vigilanza sull'Ente: nessuna norma contenuta nella legge regionale numero 21 autorizza, neppure in via analogica tale riferimento.

Circa la procedura adottata da questa Amministrazione per l'approvazione delle deliberazioni concernenti il regolamento organico del personale dell'Esa, si precisa quanto segue:

Il Consiglio d'Amministrazione dello stesso Ente ha adottato, in merito, due deliberazioni: la prima, recante il numero 919, in data 9 agosto 1967, contenente lo schema di regolamento organico del personale impiegatizio; la seconda recante il numero 920, in data 10 agosto 1967, contenente lo schema del regolamento organico del personale operaio. Tali deliberazioni sono state fatte pervenire dallo Esa a questo Assessorato in data 9 ottobre 1967.

Poichè è prescritto dalla legge (articolo 5 lettera b) dalla legge nazionale 1037 del 26 luglio 1939) che sulla questione debba pronunciarsi l'Amministrazione finanziaria regionale, le cui valutazioni per il caso in specie sono di notevole rilevanza, questo Assessorato, in data 17 novembre 1967, ha trasmesso all'Amministrazione regionale del bilancio il regolamento di cui all'oggetto, per il prescritto parere.

L'Assessorato bilancio, con nota numero 42017 del 9 marzo 1968, ha emesso una dichiarazione interlocutoria con cui ha chiesto chiarimenti circa le norme contenute nel progetto di regolamento elaborato dall'Esa, nonchè la dimostrazione analitica del correlativo gravame di spesa.

Questo Assessorato ha prontamente richiesto all'Esa i chiarimenti e la dimostrazione analitica sopra specificati, al fine di far pervenire i medesimi all'Assessorato bilancio.

L'Amministrazione dell'Esa ebbe a fornire in data 27 marzo 1968 delucidazioni in merito ai chiarimenti ritenuti necessari dall'Assessorato bilancio, ma tali delucidazioni sono risultate non conferenti alla richiesta.

E' da aggiungere, infine, che il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 maggio 1968 ha impugnato dinanzi la Corte costituzionale, per conflitto di attribuzione tra lo Stato e la Regione le deliberazioni dell'Esa numeri 919 e 920, rispettivamente del 9 agosto 1967 e 10 agosto 1967 che approvavano i regolamenti organici degli impiegati e del personale operaio dell'Ente, nonchè la deliberazione dell'Esa numero 141 del 3 aprile 1963, con cui l'Ente ha ritenuto di prendere atto della esecutività dei regolamenti organici medesimi anche in mancanza della approvazione assessoriale.

La Corte costituzionale, con ordinanza del 2 luglio 1968, riservandosi ogni pronuncia sul rito e sul merito del ricorso, ha sospeso la esecuzione delle citate deliberazioni dell'Esa.

Con ulteriore ordinanza del 20 dicembre 1968 la Corte costituzionale, ritenuto che per la decisione del ricorso proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri occorre prendere in considerazione la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 22 della legge regionale siciliana 10 agosto 1965, numero 21, ha disposto la trattazione davanti la Corte medesima della questione della legittimità costituzionale del predetto articolo 22 ed ha ordinato il rinvio del giudizio concernente le citate deliberazioni dell'Esa, al fine di consentire una trattazione congiunta. » (27 maggio 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA

GRASSO NICOLOSI - ROSSITTO - LA PORTA - RINDONE - MARILLI - GIACALONE VITO - GIUBILATO - CAGNES - LA TORRE - SCATURRO. — *Al Presidente della Regione* « per conoscere se non intende ricostituire la Commissione consultiva e di studio sui problemi del lavoro della donna in Sicilia. Questa Commissione, istituita con decreto presidenziale del 16 dicembre 1963, numero 170/A, e la cui durata in carica era fissata al 30 giugno 1965, non è stata mai convocata, anche se nell'articolo 4 del decreto presidenziale si stabiliva che dovesse riunirsi almeno una volta ogni tre mesi.

Il funzionamento di tale commissione, che è stata ancora una volta auspicata da diversi settori politici e sindacali in occasione del Convegno-Conferenza sulla occupazione femminile in Sicilia (Palermo dicembre 1967), appare oggi ancor più necessaria che nel 1963 per l'insorgere di fenomeni preoccupanti, quale la notevole flessione registratasi nei tassi di occupazione femminile, le continue violazioni di leggi, norme, contratti a tutela della salute, della dignità, dei diritti democratici delle lavoratrici, di cui spesso si occupano anche gli organi di stampa, come nel deprecabile caso toccato a sette operaie del Calzaturificio siciliano di Trapani » (264). (*Annunziata il 4 aprile 1968*)

RISPOSTA. — « In ordine a quanto forma oggetto dell'interrogazione sopra specificata, per la parte di competenza, trattandosi di



materia concernente rapporti di lavoro, desidero sottolineare la necessità a che venga ricostituita la Commissione consultiva e di studio sui problemi del lavoro e della donna in Sicilia.

Ciò anche in considerazione che recentemente la Corte costituzionale risolvendo un conflitto di attribuzioni, sorto tra Assessorato regionale del lavoro e cooperazione e Ministero del lavoro, ha autorevolmente stabilito che spetta alla Regione siciliana, e per essa all'Amministrazione regionale del lavoro, la potestà decisoria in ordine ai ricorsi in materia di rapporti di lavoro.

La predetta potestà esecutiva conseguente a quella legislativa prevista dalle norme statutarie, rappresenta senza dubbio, in uno con questa ultima, il presupposto basilare del quale dovrà tenere conto la ricostituenda Commissione consultiva per un efficace e concreto apporto alla risoluzione dei molteplici ed urgenti problemi concernenti la materia.

Pertanto questa Amministrazione del lavoro ha già sottoposto alla firma del Presidente della Regione il decreto di ricostituzione della Commissione stessa, che è stato già registrato alla Corte dei conti e presenterà inoltre analogo disegno di legge che regoli in via permanente la materia.

L'Assessore  
MACALUSO.

GRAMMATICO - FUSCO - CILIA. — *Al l'Assessore all'agricoltura e foreste* « per conoscere i motivi per cui non risultano tuttora notificate le nomine del personale degli Ispettorati forestali della Regione. » (266) (*Annunziata il 5 aprile 1968*)

RISPOSTA. — « Poichè le SS. LL. non erano presenti in aula in occasione della trattazione della interrogazione indicata in oggetto, la quale, a norma dell'articolo 141, u.c., del Regolamento interno dell'Assemblea, si considera presentata con richiesta di risposta scritta, si trasmettono qui di seguito le notizie già richieste:

Il contenuto dell'interrogazione non appare chiaro. Sembra riferirsi all'inquadramento nei ruoli organici del personale regionale (*ex legge 1959*) in servizio presso gli Ispettorati forestali della Regione.

All'uopo si precisa che l'inquadramento dell'anzidetto personale è già stato effettuato da tempo ed i relativi provvedimenti registrati

dalla Corte dei conti sono stati pubblicati nel Bollettino di questo Assessorato, organo ufficiale dell'amministrazione, che viene regolarmente diramato a tutti gli uffici dipendenti.

La pubblicazione ha, a tutti gli effetti di legge, valore di notifica agli interessati. » (27 maggio 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA

CARFT'. — *Al Presidente della Regione, al l'Assessore al lavoro e alla cooperazione e al l'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione che si è determinata nella provincia di Caltanissetta, e particolarmente nei comuni di Vallelunga, Riesi, Butera, Bompensiere, Gela, Mazzarino, S. Cataldo, Serradifalco, Villalba e Resuttano, in seguito alla illegittima cancellazione dagli elenchi anagrafici di circa 6.000 lavoratori agricoli su 18.000 iscritti, dei quali 1.200 sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria.

Si chiede, altresì di sapere se la revisione generale degli elenchi anagrafici iniziata, e tuttora in corso, da parte dell'Ufficio provinciale di Caltanissetta dei contributi unificati, con l'ausilio degli organi di polizia, e con puntigliosi e persecutori sistemi di indagine che hanno posto onesti lavoratori alla stessa stregua dei delinquenti comuni, non sia stata compiuta in violazione di quanto appositamente previsto dalle vigenti leggi di proroga e, in tal caso, quali interventi gli onorevoli interrogati intendono compiere perchè vengano a cessare tali azioni vessatorie ed illegittime nei confronti dell'intera categoria dei lavoratori agricoli, col ripristino delle prestazioni dovute a tutti coloro che ne sono stati ingiustamente privati. » (316) (*Annunziata l'11 giugno 1968*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto, tendente a conoscere i motivi che hanno portato alla cancellazione di circa 6.000 braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici dei comuni di Vallelunga, Riesi, Butera, Bompensiere, Gela Mazzarino, San Cataldo, Serradifalco, Villalba e Resuttano, si precisa che tali cancellazioni, per la esattezza numero 5.481, adottate, peraltro, nell'arco di tre annate agrarie, sono state determinate, come risulta dai dati e dalle notizie attinti presso il competente Ufficio dei contributi agricoli unificati, dalle seguenti circostanze:

- n. 725 lavoratori cancellati perchè emigrati;
- n. 77 lavoratori cancellati perchè deceduti;
- n. 1871 lavoratori cancellati perchè passati ad altra attività;
- n. 449 lavoratori cancellati cautelativamente, perchè denunciati all'autorità giudiziaria;
- n. 2316 lavoratori cancellati perchè iscritti abusivamente.

Pertanto buona parte delle 5481 cancellazioni trova la propria causa specifica, come ad esempio l'emigrazione ovvero il passaggio ad altro settore produttivo, i motivi che hanno reso evidentemente impossibile la permanenza degli interessati negli elenchi dei braccianti agricoli.

Si tiene a precisare che i lavoratori, i quali siano stati ingiustamente cancellati, hanno la facoltà di fare valere adeguatamente le proprie ragioni, proponendo ricorso sia in primo grado al Prefetto sia, in sede di appello, all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione.

Al riguardo si assicura che i ricorsi di seconda istanza vengono esaminati con la massima scrupolosità e celerità e quindi sottoposti, nel più breve tempo possibile, all'esame della Commissione regionale per i contributi unificati in agricoltura, così che si possa attuare un giusto e sollecito riconoscimento dei diritti di quei lavoratori, la cui cancellazione è stata il frutto di erronee valutazioni.

In ordine al secondo argomento di cui alla interrogazione, si assicura che sono state emanate precise disposizioni affinché gli organi all'uopo incaricati, procedano con la massima oculatezza alla predisposizione degli elenchi di variazione ed accertino l'effettiva posizione di ogni singolo lavoratore, nel più assoluto rispetto delle norme di legge vigenti. » (8 maggio 1969)

L'Assessore  
MACALUSO.

TRINCANATO. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per sapere:

1) la data di emissione dei versamenti effettuati in favore delle Casse mutue provinciali per gli artigiani, in applicazione delle leggi regionali numeri 30 e 31 del 25 novembre 1966;

2) se è a conoscenza che gli Ordini dei Medici delle nove Province hanno disdetto le convenzioni stipulate con le Casse mutue per la erogazione dell'assistenza medica generica a causa del mancato versamento dei corrispettivi convenuti;

3) quali azioni intende svolgere per porre termine qualora i versamenti non fossero stati effettuati, ad una pesante situazione che crea discredito nei confronti dell'Amministrazione regionale. » (352) (Annunziata il 26 giugno 1968)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione presentata dalla Signoria Vostra onorevole, va precisato che, per quanto attiene al 1966, gli stanziamenti relativi sono stati trasferiti in economia, in quanto nessuna Cassa aveva titolo a beneficiare delle provvidenze regionali per l'anno in esame.

Quanto al 1967, si fa presente che a causa dei ritardi, imputabili ad alcune Casse, nella presentazione della documentazione occorrente, questa Amministrazione non ha potuto emanare, se non nel mese di dicembre, il provvedimento con il quale sono stati operati il riparto e l'impegno delle somme stanziolate, per il relativo esercizio finanziario, ai sensi delle leggi sopra citate.

Al riguardo questo Assessorato, uniformandosi a precise direttive impartite dagli organi di controllo in sede di riscontro del provvedimento suddetto, ha disposto che alla liquidazione dei contributi si sarebbe fatto luogo dopo la presentazione, da parte delle singole Casse, dei documenti giustificativi delle spese, sostenute per l'erogazione agli artigiani dell'assistenza sanitaria generica.

Le Casse mutue, che, a tutt'oggi, hanno beneficiato del contributo regionale per l'anno '67, sono quelle di Agrigento, Palermo, Ragusa e Siracusa; mentre per le Casse mutue di Enna, Caltanissetta e Trapani i provvedimenti di liquidazione dei contributi sono in corso di emanazione o si trovano al vaglio dei competenti organi di controllo.

Sempre per il '67, la Cassa mutua di Messina non ha tutt'ora, provveduto ad incontrare il rendiconto della gestione; quella di Catania, viceversa, avendo fatto fronte, con le proprie entrate, di bilancio, a tutti gli oneri connessi con la assistenza delle provvidenze regionali, relativamente all'anno in esame.

La Corte dei conti ha richiamato, altresì, l'attenzione di questo assessorato sulla neces-



sità che, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Giustizia amministrativa nella seduta del 25 gennaio 1967, vengano stipulate apposite convenzioni annuali, destinate a disciplinare i rapporti tra la Regione siciliana e le Casse mutue artigiane in ordine alla gestione del servizio relativo all'assistenza generica.

Per il 46, dette convenzioni, a causa dei ritardi sopra cennati, non hanno potuto essere approntate tempestivamente, essendo, frattanto sopraggiunta la chiusura dell'esercizio finanziario.

Viceversa gli schemi di convenzione, da valere per l'anno '68, si trovano in atto allo esame del Consiglio di giustizia amministrativa, al quale sono stati trasmessi, per il prescritto parere, in data 6 febbraio 1969.

Per l'esercizio in corso, si precisa che i relativi schemi di convenzione non potranno essere trasmessi al Consiglio di giustizia amministrativa fino a quando tutte le Casse mutue non avranno prodotto a questo Assessorato la documentazione da tempo richiesta ed in particolare le delibere con le quali viene determinato il contributo *pro-capite*, da porre a carico degli artigiani.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione, nonostante le inadempienze di cui si è fatto cenno, si è sempre adoperata tempestivamente, per la parte di propria competenza, affinché venissero rimossi gli ostacoli, che si frapponevano ad una sollecita attuazione della legge.

Si assicura, altresì, che, compatibilmente con le circostanze, questa amministrazione adotterà tutti i provvedimenti più idonei a normalizzare la situazione in atto esistente e che pertanto inoltrerà al Consiglio di giustizia amministrativa non appena possibile, la richiesta di parere sugli schemi di convenzione afferenti l'anno in corso.

Per quanto attiene infine al secondo punto della interrogazione in esame, si fa presente che alcune Casse mutue artigiane e precisamente quelle di Agrigento, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa, hanno comunicato a questa amministrazione la disdetta con decorrenza 1° gennaio 1969, ad opera dei locali Ordini dei Medici, delle convenzioni riguardanti l'assistenza sanitaria generica. » (8 maggio 1969)

L'Assessore  
MACALUSO.

CAGNES - ROSSITTO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a sua conoscenza che la Commissione provinciale di controllo di Ragusa non è stata mai eletta, ma è stata nominata nel lontano dicembre del 1960 (8 anni or sono).

Facendo occhio al fatto che anche l'Amministrazione provinciale di Ragusa è retta da tempo immemorabile (23 anni più il periodo fascista) da Commissari (naturalmente democristiani) e che numerosi sono ancora gli enti retti da Commissari (naturalmente democristiani) si potrebbe arrivare alla grottesca conclusione che la democrazia (quella formale) si sia fermata alla provincia di Ragusa e che il fascismo, sotto spoglie diverse, e per certi settori, continui tranquillo, la sua immutata e « pacifica » violenza.

Per sapere, ancora, se è a sua conoscenza che gli attuali operanti membri della Commissione di controllo di Ragusa sono i partitici rappresentanti della Democrazia cristiana, del Movimento sociale italiano, del Partito democratico italiano di unità monarchica e del Partito liberale italiano e che non sono mai esistiti i rappresentanti di quella sinistra che, alla luce dei risultati delle ultime elezioni amministrative (1964), rappresenta il 48,6% della popolazione votante della provincia di Ragusa. Mentre, cioè il Partito democratico italiano di unità monarchica che non ha alcun consigliere comunale eletto nei Comuni della provincia di Ragusa ha un suo rappresentante nella Commissione provinciale di controllo, il Partito comunista italiano con i suoi 100 consiglieri non ha rappresentanza alcuna.

Se è a conoscenza che la suddetta Commissione di controllo è priva di due Commissari, assenti per morte e per malattia. Se è vero che lo stesso Presidente è dimissionario.

Per sapere infine quali iniziative intende assumere l'Assessore agli enti locali per democratizzare la vita amministrativa della provincia di Ragusa e per liberarla dal triste primato di antidemocrazia, il quale è forse congeniale, ma è certo conveniente solamente alla Democrazia cristiana. » (374) (Annunziata il 17 luglio 1968)

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma del Regolamento, nella seduta del 25 marzo u. s.

La Commissione provinciale di Ragusa è



stata rinnovata con D.P.R. numero 163/A del 7 ottobre 1960 ed è pertanto venuta a scadere, ai sensi dell'articolo 7 della L. R. 23 dicembre 1962, numero 25, il 7 ottobre 1964.

Successivamente l'Assessorato (nota numero 5601 dell'11 novembre 1965) ha proposto al Presidente della Regione la sostituzione del Presidente della Commissione provinciale di controllo, ritenendo — in virtù delle particolari funzioni connesse alla carica — opportuno non prorogare nella funzione già scaduta l'avvocato Bascarino e ritenendo, inoltre, solo tale sostituzione possibile per la nota carenza del Consiglio provinciale di Ragusa e la conseguente impossibilità che il detto organo eleggesse i membri della Commissione provinciale di controllo di sua competenza. E' noto, infatti, che, ai sensi dell'articolo 30 numero 1 dell'O.E.L. il Presidente della Commissione provinciale di controllo viene designato dallo Assessore agli enti locali e di questa facoltà questo Assessorato riteneva di usare allo scopo di riportare — fin dove possibile — la normalità nella situazione della Commissione provinciale di controllo di Ragusa. La suddetta proposta non ebbe esito positivo in quanto il relativo decreto presidenziale fu gravato di rilievo da parte della Corte dei conti sulla base della ritenuta necessità che si procedesse contestualmente al rinnovo dell'intero organo collegiale.

A questo totale contestuale rinnovo non poteva procedersi per la nota carenza del Consiglio provinciale di Ragusa, cui la legge demanda l'elezione di cinque membri effettivi e tre supplenti.

D'intesa con la Presidenza della Regione è stato sentito il parere del C. G. A. sulla possibilità che il Commissario straordinario si sostituisse al Consiglio nella elezione dei membri della C. P. S.

Il C. G. A. con il parere numero 305 del 19 dicembre 1967 ha ritenuto inammissibile detta sostituzione. Per quanto attiene alle dimissioni del Presidente, avvocato Stanislao Bascarino, informo gli onorevoli interroganti che con decreto del Presidente della Regione è stato nominato l'avvocato Andrea Agnello.

Per quanto attiene, invece, al decesso del componente effettivo avvocato Nicola Mario La Bruna ed alle successive dimissioni dello avvocato Giuseppe Scifo, trattandosi di componenti elettivi, la relativa sostituzione è col-

legata necessariamente al rinnovo del Consiglio provinciale di Ragusa. » (12 giugno 1969)

L'Assessore  
MURATORE.

CARFI'. — *All'Assessore agli enti locali*, « premesso che l'Amministrazione comunale di Mazzarino si trova da oltre tre mesi paralizzata in ogni sua attività a causa delle dimissioni del Sindaco e dell'intera Giunta di centro-sinistra, con gravi conseguenze per gli interessi di tutta la popolazione;

che è stata presentata in data 3 settembre 1968 richiesta motivata di convocazione del Consiglio comunale, a norma dell'articolo 47 dell'Ordinamento degli enti locali della Regione, con il seguente obbligo che l'adunanza consiliare avrebbe dovuto svolgersi entro e non oltre il 14 corrente mese;

per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli amministratori comunali di Mazzarino che hanno invece deciso la convocazione del Consiglio predetto per il 12 ottobre, decisione che oltre a provocare ulteriore disagio alla cittadinanza, viola precise norme che regolano il funzionamento degli organi comunali » (404). (*Annunziata il 6 settembre 1968*)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie relative alla interrogazione in oggetto trasformata nella seduta del 25 marzo 1969 da orale in scritta a norma di Regolamento.

Premesso che l'onorevole interrogante ha posto il problema con la interrogazione numero 365, a cui ho dato risposta nella seduta del 24 settembre 1968, informo che in seguito ai pressanti interventi dell'Assessorato, il Consiglio comunale di Mazzarino, nella seduta del 30 ottobre, ha proceduto alla elezione del Sindaco.

Le relative delibere sono state viste dalla Commissione provinciale di controllo ». (12 giugno 1969)

L'Assessore  
MURATORE.

RINDONE - CARBONE - MARRARO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che il Sindaco del comune di Linguaglossa non ha fino ad oggi ottemperato all'obbligo di convocare il Consiglio comunale nonostante la espressa



richiesta avanzata, in data 24 luglio 1968, da nove consiglieri sui venti componenti il Consiglio;

2) se è a conoscenza del fatto che l'avvocato Sgroi Leonardo non è stato ancora dichiarato decaduto e surrogato da consigliere comunale nonostante la decisione della Commissione provinciale di controllo del 18 giugno 1968 che ne dichiarava la incompatibilità;

3) se non ritiene di dovere intervenire con tempestività ed energia per garantire la immediata convocazione del Consiglio comunale e per adottare i necessari provvedimenti nei confronti di un Sindaco responsabile di un atteggiamento assolutamente intollerabile e di dispregio nei confronti di precise norme di legge e della stessa sovranità del Consiglio comunale » (406). (*Annunziata il 9 settembre 1968*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento nella seduta del 25 marzo 1969, informo gli onorevoli interroganti che in seguito alla diffida dell'Assessorato numero 18232 e ad ulteriori decisi interventi il Consiglio comunale di Lingua-glossa ha pronunziato, nella seduta del 22 febbraio scorso, la decadenza del consigliere signor Sgroi Leonardo, che è stato surrogato da altro consigliere, signor D'Agostino Michelangelo, eletto poi Assessore.

Il Consiglio ha poi respinto la mozione di sfiducia al Sindaco, presentata da alcuni Consiglieri ». (12 giugno 1969)

L'Assessore  
MURATORE.

TEPEDINO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali* « per conoscere se intendano provvedere a dare uno sbocco democratico alle Amministrazioni provinciali dell'Isola, scadute da anni, usando gli strumenti legislativi vigenti nelle more della attuazione del disposto costituzionale sui liberi consorzi.

Com'è noto, la pubblica opinione nella nostra Isola, ha da tempo polarizzato la sua attenzione, con un interesse non disgiunto sovente da vivo risentimento, sui Consigli provinciali.

Infatti questi organismi, non rinnovati da anni, sono oggetto di critiche giustificate in

quanto ormai non esprimono una rappresentanza valida della realtà politica attuale.

Chiede infine se il Governo della Regione, oltre a mettere in opera gli atti relativi per i correttivi necessari all'adempimento richiesto dalla Corte costituzionale al fine di garantire la segretezza del voto, voglia emettere sollecitamente il decreto per indire le elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali » (415). (*Annunziata il 17 settembre 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento, si precisa che la questione appare superata, dopo che la Assemblea regionale ha approvato la nuova legge per la elezione dei Consigli provinciali ». (12 giugno 1969)

L'Assessore  
MURATORE.

CAGNES - ROSSITTO. — *All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere, se è ancora a loro memoria l'apocalittica tromba d'aria che si scatenò il 31 ottobre 1964 sul catanese e sul ragusano e che sulla fascia litoranea di Marina di Ragusa e Santa Croce Camerina uccise, fra lo spavento allucinato degli scampati, quattro esseri umani, ferì cinquanta persone, scoperchiò case, devastò campi, sbandò e uccise animali, vanificò produzioni, distrusse muri, serbatoi di acqua, fogne.

Per sapere inoltre se è a loro conoscenza e, se ne sono, per quali motivi i cittadini danneggiati dalla tromba d'aria nelle abitazioni e nella produzione, non hanno ancora ricevuto i contributi regionali loro spettanti in forza della legge regionale 26 giugno 1965 numero 26. Tutto ciò, incredibilmente, a distanza di quattro anni dai fatti avvenuti, nonostante le gratuite e noiose promesse del partito della democrazia cristiana e dei suoi candidati eletti e non, fatte ad ogni competizione elettorale e, soprattutto nonostante le lunghe e ormai stanche proteste e pressioni degli interessati.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti gli Assessori interrogati intendano prendere per sanare una situazione di scandalosa carenza direzionale dei Governi regionali passati e presenti e di illimitata inefficienza burocratica e per far sì che, anche se a distanza di anni, i danneggiati possano avere, oltre che



i morti, i danni e le paure, anche ciò che loro spetta di diritto se le leggi approvate danno, in Sicilia, ai cittadini ancora dei diritti » (477). (*Annunziata il 29 ottobre 1968*)

RISPOSTA. — « Poichè le Signorie Loro onorevoli non erano presenti in aula in occasione della trattazione della interrogazione indicata in oggetto, la quale, a norma dell'articolo 141, n. s., del Regolamento interno dell'Assemblea, si considera presentata con richiesta di risposta scritta, si trasmettono qui di seguito le notizie già richieste:

La somma di lire 5.000 milioni, assegnata alla Regione quale contributo straordinario dello Stato, è stata interamente utilizzata in provincia di Catania, per la concessione di contributi a norma dell'articolo 5 della legge regionale 25 giugno 1965, numero 16, mentre non si è resa possibile l'attuazione della norma in provincia di Ragusa, dove i danni del nubifragio del 31 ottobre 1964 hanno interessato le strutture fondiarie, con esclusione dei prodotti, presi invece in considerazione dalla citata legge regionale.

Tuttavia, le aziende agricole del ragusano colpite dal nubifragio hanno potuto avvantaggiarsi delle provvidenze ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 per il ripristino della efficienza produttiva.

Per la concessione delle provvidenze predette è stata assegnata all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa la somma di lire 114.160.000, che copre l'intero fabbisogno.

Oltre al 50 per cento della predetta assegnazione risulta, ad oggi, erogata, in relazione alle opere eseguite dagli interessati, mentre sono in corso di erogazione i rimanenti contributi.

Si deve sottolineare che il ritardo nella definizione delle pratiche è da attribuire alla mancata tempestività della disponibilità dei fondi, i quali provengono dalla autorizzazione di spesa recata dalla legge nazionale 6 aprile 1965 e dalla conseguente assegnazione ministeriale, resasi disponibile soltanto nel corso dell'esercizio finanziario 1966.

E' da notare, altresì, che il concreto pagamento dei contributi si rende possibile solo a seguito del collaudo delle opere, che non sempre vengono eseguite tempestivamente dalle ditte interessate ». (27 maggio 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA.

RIZZO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere quali iniziative intendeva prendere al fine di far svincolare il fondo della contrada Castagnarazzo del comune di Raccuia per poterne consentire il pascolo alle mandrie dei pastori del posto che, come è noto, a causa della persistente siccità, si trovano in una situazione drammatica.

Si fa presente che, come è stato comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria, l'Assessore all'agricoltura, nel mese di ottobre, ha dato disposizioni telegrafiche all'Ispettore compartimentale delle foreste di Messina per invitare il Sindaco di quel Comune a concedere lo svincolo del sopradetto fondo.

Ma tale disposizione assessoriale non è stata eseguita, nonostante le continue sollecitazioni dei pastori interessati e nonostante che il Sindaco di Raccuia sia la stessa persona che occupa l'incarico di Ispettore compartimentale delle foreste di Messina » (507). (*Annunziata il 14 novembre 1968*)

RISPOSTA. — « Poichè la Signoria Vostra non era presente in aula in occasione della trattazione della interrogazione indicata in oggetto, la quale, a norma dell'articolo 141, u. c., del Regolamento interno dell'Assemblea, si considera presentata con richiesta di risposta scritta, si trasmettono qui di seguito le notizie richieste:

Il Demanio "Castagnarazzo" è sito in agro e di proprietà del comune di Raccuia ed ha una superficie di ha. 7 circa. E' stato rimboschito con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e successivamente si è intervenuti e si interviene tuttora, anche con fondi regionali, per le opere di risarcimento e le cure colturali al fine di garantire l'affermazione degli impianti iniziali.

Sulla predetta superficie si rinvencono piccole zone impiantate a castagno le cui piante hanno un notevole sviluppo, ma nelle rimanenti zone l'altezza delle piante è modestissima specialmente per le conifere in gran parte piantate di recente.

Peraltro risulta che nessuna richiesta è pervenuta al comune di Raccuia che non avrebbe potuto dare alcuna autorizzazione in quanto il rimboschimento della zona di cui trattasi ha scopi esclusivamente protettivi del centro abitato.

Il rimboschimento è infatti ubicato sulla



cresta della pendice franosa su cui sorge lo abitato, la cui area di incidenza è stata dichiarata con decreto legge "Zona di consolidamento".

Stante quanto sopra, non sussistendo le necessarie condizioni tecniche nessuna autorizzazione di pascolo, che peraltro avrebbe potuto soddisfare appena numero 7 capi grossi, sarebbe stato possibile concedere». (27 maggio 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA.

MUCCIOLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione agli incredibili soprusi che sono messi in atto dalla Direzione della Upim contro il personale delle sedi di Palermo all'indomani dello sciopero del 14 novembre ultimo scorso.

In particolare intendono conoscere quali provvedimenti intendano prendere:

1) per tutelare i diritti delle lavoratrici sottoposte ad interrogatori di quattro ore (che hanno causato svenimenti e malori ad alcune dipendenti), al fine di estorcere dichiarazioni richieste dalla Azienda;

2) per impedire che in violazione delle leggi le apprendiste vengano costrette con le minacce di licenziamento ad effettuare ore di straordinario al fine di spezzare lo sciopero;

3) per impedire che centinaia di sorveglianti rastrellati in ogni parte d'Italia siano sguinzagliati a Palermo anche nelle case delle dipendenti al fine di intimidire le lavoratrici e le loro famiglie;

4) per impedire che i dirigenti dell'Upim violando ogni libertà sindacale civile e umana, continuino ad adottare metodi degni dei più infami negrieri contro le lavoratrici siciliane» (524). (Annunziata il 21 novembre 1968)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione formulata dalla Signoria Vostra onorevole, Le comunico che la vertenza tra Upim e personale dipendente, ha trovato pacifica soluzione sin dallo scorso mese di novembre dopo numerosi colloqui e contatti separati con le parti predisposte e tenuti dallo Ufficio provinciale del lavoro, opportunamente interessato. Questo assessorato, dopo avere ottenuto la

riassunzione in servizio delle lavoratrici direttamente interessate alla controversia non ha mancato di interessare, sempre tramite lo stesso competente ufficio del lavoro, la direzione della Società, al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati dall'onorevole Signoria Vostra.

Il tempo ormai trascorso senza che siano state manifestate altre doglianze; fa ritenere che l'auspicata normalità sia tornata tra Upim e personale dipendente». (28 maggio 1969)

L'Assessore  
MACALUSO.

GRAMMATICO - MONGELLI - SEMINARA. — *Al Presidente della Regione e allo Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per sapere se sono a conoscenza:

1) delle gravi ed ingiustificate discriminazioni che continuano ad essere esercitate nei confronti di gruppi di dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo ed in particolare del fatto che sono state trattenute le giornate a coloro che hanno scioperato restandosene fuori dall'Istituto, mentre sono state retribuite regolarmente a coloro i quali hanno scioperato restandosene all'interno, senza comunque raggiungere il posto di lavoro;

2) della irregolarità contenuta nell'ultima busta paga (novembre 1968) nella quale la trattenuta predetta non figura in ruolo;

3) dei motivi per cui non è stata mantenuta l'assicurazione che, comunque, le trattenute per le giornate di sciopero, sarebbero state fatte a datare dal mese di gennaio prossimo venturo;

4) le ragioni per cui non si è adottato il criterio assunto in altre amministrazioni (Provincia - Municipio - Amat - eccetera) di non trattenere le giornate di sciopero, trattandosi di rivendicazioni dovute al mancato pagamento degli stipendi nei termini dovuti;

5) quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino di un metro di giustizia perequativa nei confronti di tutti i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico e il pieno rispetto della legalità degli atti amministrativi». (538) (Annunziata il 4 dicembre 1968)

RISPOSTA. — « In ordine a quanto forma oggetto dell'interrogazione in oggetto specificata, comunico alle Signorie Loro onorevoli

che la Prefettura di Palermo, opportunamente interessata da questo Assessorato, ha trasmesso le seguenti notizie, ad essa pervenute dal Commissario prefettizio dello Psichiatrico:

1) Tutti i dipendenti che hanno, comunque, partecipato allo sciopero dell'ottobre 1968 sono stati assoggettati, senza discriminazione alcuna, alle ritenute di addebito in rapporto alla durata della astensione dal lavoro.

Tale addebito è stato operato a partire dal mese di novembre nei confronti dei dipendenti che hanno effettuato lo sciopero rimanendo fuori dell'Istituto e dal mese di dicembre nei confronti degli altri dipendenti che lo hanno effettuato restando nell'interno, per breve durata, in taluni casi, per un periodo inferiore alla giornata lavorativa; proprio questa necessità di acclarare per questi ultimi, il periodo di astensione dal lavoro alla differenza delle posizioni individuali, ha impedito di operare per loro le trattenute nel senso precedente.

Si precisa, peraltro, che nei confronti dei dipendenti che si sono astenuti dal lavoro per oltre una giornata lavorativa la trattenuta è stata ratizzata mensilmente in ragione di una giornata di retribuzione.

2) Poiché la trattenuta si è dovuta operare a ruoli paga già compilati (l'Ente è dotato di complesso elettromeccanico che provvede alla compilazione dei ruoli in base a programmazione su schede perforate), si è reso necessario procedere in sede di busta paga. Non-dimeno, gli addebiti sono stati regolarmente contabilizzati.

Dal mese di dicembre le ritenute sono dimostrate sui ruoli e sulle relative strisce.

3) Non è stata mai data alcuna assicurazione da parte di questa Amministrazione circa l'inizio delle trattenute del mese di gennaio 1969.

4) l'Amministrazione di questa Opera Pia, in caso di scioperi si è sempre attenuta alle note superiori disposizioni.

Si precisa che, proprio dallo sciopero al quale si riferisce la interrogazione, il signor Medico provinciale di Palermo, con nota del 25 e 28 dicembre 1968, ha ricordato l'obbligo di operare le trattenute stipendio. Questa amministrazione continuerà ad usare un unico metro di giustizia perequativa nei confronti di tutti i propri dipendenti ed a rispettare la

legalità nei propri atti come sempre ha fatto per il passato». (28 maggio 1969)

L'Assessore  
MACALUSO.

ROSSITTO - MESSINA. — *All'Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad ora di rendere operante la legge 27 dicembre 1954, numero 51, riguardante norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio nella Regione siciliana, che aveva lo scopo di eliminare uno stato di acuto disagio nascente dalle arretrate e corporative consuetudini esistenti, attraverso una regolamentazione moderna e democratica da realizzarsi con la partecipazione delle categorie interessate.

Per conoscere altresì quali determinazioni intende prendere per rendere operante la predetta legge, tenendo presente che successivamente è stata emanata la legge nazionale 3 maggio 1955, numero 407, che non può operare in Sicilia, vigendo la superiore legge.

Tale paradossale situazione che vede inoperanti due leggi aventi le stesse finalità, ha creato e mantiene una situazione insostenibile e caotica fra i lavoratori del settore che restano così esposti a forme incivili di sfruttamento ». (561) (*Annunziata il 16 dicembre 1968*)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione di che trattasi si fa presente che la materia del lavoro di facchinaggio fu disciplinata dalla legge regionale 27 dicembre 1954, numero 51.

Detta legge prevede l'istituzione di una commissione regionale e di commissioni provinciali per la disciplina del lavoro di facchinaggio, elencando i compiti alle stesse attribuiti e dettando norme circa la loro composizione.

Successivamente fu emanata dal Parlamento nazionale la legge 3 maggio 1955, numero 407 che, regolando la materia più organicamente, prevede una commissione centrale e commissioni provinciali da istituirsi secondo criteri di più ampia rappresentatività.

Inoltre la legge numero 407 prevede misure di carattere penale e la azione coattiva a carico degli inadempienti.

Dopo l'emanazione della predetta legge, non furono più nominati in Sicilia le commissio-



ni di cui alla legge numero 51, perchè sembrò opportuno doversi applicare in sede regionale quel criterio di maggiore rappresentatività delle categorie interessate, che caratterizza appunto la legge 407.

Parve allora opportuno a questo assessorato coordinare la preesistente legge regionale con la nuova legge statale, date le innovazioni da questa apportate.

Il disegno di legge regionale di iniziativa governativa, trasmesso dall'Ufficio legislativo della Regione alla segreteria della Giunta regionale, con nota numero 3684/309 del 26 settembre 1962 è stato approvato dalla stessa Giunta, nonchè dalla 7<sup>a</sup> Commissione competente, ma non è stato esaminato ed approvato nella passata legislatura dall'Assemblea.

Con nota numero 1271 del 13 marzo 1969, questo assessorato, allo scopo di accelerare il consueto iter amministrativo, ha riproposto direttamente alla Segreteria della Giunta, il disegno di legge in argomento, facendo presente che per motivi d'ordine sociale e pratica, lo stesso fosse considerato come materia urgente e pertanto inserito all'ordine del giorno della prossima riunione di Giunta.

In considerazione di quanto sopra e dopo che verrà approvato il disegno di che trattasi, sarà esaminata la possibilità di dare attuazione alle norme della legge regionale numero 51 precitata». (28 maggio 1969)

L'Assessore  
MACALUSO.

CADILI. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere per quale motivo ancora non siano state evase le numerose richieste di contributi per impianti di serre — da parte di agricoltori del comune di S. Teresa — malgrado si sia rilevato più volte, anche durante la discussione dell'ultima legge regionale sull'agricoltura, l'importanza dello sviluppo di di questo nuovo settore dell'agricoltura ». (579) (Annunziata il 22 gennaio 1969)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione

indicata in oggetto, si fa presente che, a prescindere dalla misura delle assegnazioni di fondi a favore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina per le finalità previste dalla legge 29 ottobre 1964, numero 26, non risulta che all'Ispettorato predetto sia stata presentata alcuna pratica da agricoltori del comune di Santa Teresa Riva per impianto di serre ». (6 giugno 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA.

RIZZO. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per conoscere quali sono i motivi per cui da parte dell'Ispettorato forestale di Messina non è stato ancora redatto il progetto per la sistemazione del torrente Immillaro, nel comune di Sinagra.

L'interrogante richiama l'attenzione sulle serie conseguenze che possono derivare per l'abitato del comune di Sinagra dalla mancata realizzazione di opere sull'Immillaro, che sono stati ritenuti indispensabili in occasione dell'alluvione dell'autunno 1964. » (591) (Annunziata l'11 marzo 1969)

RISPOSTA. — « Con riferimento al contenuto dell'interrogazione di cui all'oggetto si forniscono le seguenti notizie.

La perizia relativa ai lavori di sistemazione idraulica del torrente Immillaro a protezione del comune di Sinagra è stata redatta il 30 agosto 1968 per un importo di lire 125 milioni 960 mila.

La stessa è stata trasmessa all'ufficio del Genio civile per il prescritto esame e parere di competenza, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Messina in data 22 ottobre 1968 con protocollo numero 18993.

In data 13 febbraio 1969 con protocollo 2123 questo Assessorato invitava l'Ispettorato forestale di Messina a sollecitare il locale Comitato tecnico provinciale per la Bonifica integrale per il disbrigo della pratica, rivestente lo stesso carattere d'urgenza. » (6 giugno 1969)

L'Assessore  
GIUMMARRA.